

NUOVA SERIE

ANNO V - n. 2
MAGGIO - AGOSTO 1964



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

L'effigie virile qui riprodotta ingrandita, dal diritto di un denario battuto da Fausto Cornelio Silla, figlio del Dittatore e genero di Pompeo Magno, nel 62 (De Salis, Grueber, ecc.) o nel 64 a. C. (Babelon), non è stata — sino ad oggi — sicuramente identificata.

Lo Stevenson, ripetendo l'opinione del Riccio, la ritenne una « testa eroica diademata »; il Mionnet la « testa di un re con gli attributi di Ercole »; il Cavedoni — seguito dal Grueber e dal Serafini e, più recentemente, dal Sydenham e dal Belloni — quella di Ercole Callinico nonostante, afferma il Grueber, che la rappresentazione di Ercole che questa testa mostrerebbe, appaia piuttosto « unusual »; il Mommsen, seguito dal Rolland, la testa di Giugurta Re di Numidia e nipote di Massinissa che, ritiratosi presso suo suocero Bocco Re di Mauretania e di Getulia, fu da questi consegnato prigioniero ai romani in segno di amicizia e di sottomissione; infine, la testa di Bocco dal Müller e recentemente — sia pure dubitativamente — dal Bernareggi.

Come si vede ci troviamo di fronte ad una specie di « puzzle » numismatico che ben difficilmente potrà essere risolto.

Se, comunque, ci è consentito esprimere la nostra modesta opinione, diremo che la testa tanto discussa, dovrebbe essere quella di un sovrano e ciò, se non altro, a causa della benda che la cinge; la pelle ferina annodata intorno al collo potrebbe ben indicare che si tratta dell'effigie di un sovrano regnante in un paese ove simili fiere erano, diremo così, di casa. L'attribuzione ad Ercole (anche se « callinico ») ci sembra da scartare soprattutto se si tiene presente la testa certamente ad esso attribuibile posta sul denario del medesimo Fausto Cornelio Silla, Bab., 61.

FELIX (o Felix) è il cognome che Silla, il Dittatore, assunse nel gennaio dell'81 a. C. in occasione del suo trionfo su Mitridate, il potente re asiatico che, secondo Plutarco, avrebbe ucciso 150.000 romani in un sol giorno, ciò che ci sembra piuttosto esagerato.

Fausto Cornelio Silla nacque nell'89 e, partigiano di Pompeo, morì ucciso dai cesariani nel 46 a. C. dopo la battaglia di Thapsus.

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo: Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato,* il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)
(oltre la tassa governativa dell'8 %)

Editori : P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Maggio-Agosto 1964

SOMMARIO

	PAG.
ANDREA ALFÖLDI, « La più antica rappresentazione del porto di Ostia »	99
LUIGI MICHELINI TOCCI, « Sulle origini della zecca di Montanaro » .	105
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. XV</i> — FRANCESCO MUNTONI, « La fine di una gloriosa autonomia: la zecca di Bologna »	114
Medagliistica	117
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	123
Notiziario commerciale (Vendite all'asta, Listini)	137
Cinquant'anni fa	151
Nuove Emissioni	155
Tribuna Libera	159
Corrispondenza coi Lettori	167
Cronache numismatiche	169
Vita dei Circoli numismatici italiani	176

La più antica rappresentazione del porto di Ostia

La monetazione degli anni durante i quali Mario e Silla insanguinarono l'Italia intera può ancora rivelarci dei dati preziosi per la storia di quel decennio. Se questo materiale non ha risvegliato, negli storici, l'attenzione che esso merita, ciò deve considerarsi una lacuna della scienza numismatica. La cronologia delle emissioni non è ancora basata su ricerche sufficientemente approfondite e sistematiche ed i manuali che noi possediamo contengono numerosi errori di descrizione che vengono riportati integralmente da un'opera ad all'altra. E' questo il caso anche delle seguenti emissioni enee di monetari del partito di Mario:

- 1) - *asse* battuto da un'importante partigiano di Mario, C. Marcius Censorinus, riprodotto, a doppio diametro, sulla tav. I nn. 1-6 e sulla tav. II nn. 1-3¹. Grueber l'ha datato a circa l'87 a. C.; Sydenham all'86 a. C., Babelon all'84 a. C. Eccone ora la descrizione:

⊕ **NVMA POMPILI(us)** — **ANCVS MARCI(us)** Testa barbata di Numa e testa imberbe di Anco accollate e diademate, volte a d.

⊗ **C(aii) CENSO(rini)** — **ROMA** Due archi di un monumento trionfale; sotto uno di questi archi, una nave da guerra; sotto l'altro si scorge una colonna sormontata dalla statua della Vittoria che tiene nella mano sinistra un ramo di palma e nella destra una corona tesa verso il vascello; al di sotto di questo ultimo, un crescente lunare (tav. I nn. 1-3) che però non si riscontra su alcuni esemplari² (tav. I nn. 4-6);

- 2) - *asse* del medesimo magistrato, riprodotto, sempre a doppio diametro, sulla tav. II, nn. 3-6 e sulla tav. III nn. 1-6³, del quale segue la descrizione:

⊕ identico a quello della moneta precedente;

⊗ stessa leggenda. Due vascelli da guerra, di cui uno è rappresentato da una prora con il rostro di bronzo e l'altro da una poppa con l'aplustre, insegna della nave ammiraglia. Dietro queste navi, la stessa statua della Vittoria sopra la colonna, come sul primo tipo, ma volta a sinistra.

« La doppia arcata che figura al rovescio dell'altro (*tipo di Marcius Censorinus*) — scrive E. Babelon⁴ — rappresenta senza dubbio l'acquedotto la cui costruzione era, nella tradizione romana, attribuito al re Anco Marcio ». Grueber⁵ ripete la stessa cosa, sia pure con qualche riserva, e sostituendo il « senza dubbio » di Babelon con un « verosimilmente ».

E' da concedere a questi studiosi che Plinio il Vecchio parla effettivamente dell'iniziativa del leggendario re Anco Marcio a proposito della costruzione dell'*Aqua Marcia*⁶; ed aggiunge che i Marcii, plebei, amavano connettere la loro discendenza con il re Anco. Ma ai tempi del nostro C. Marcius Censorinus non era ancora stato dimenticato il fatto che il pretore Q. Marcius Rex aveva costruito questo acquedotto non più di un mezzo secolo prima della sua generazione. Inoltre c'è da osservare che il ruolo di Numa Pompilio sul diritto delle monete non ha nulla a che vedere con l'acquedotto. Ma l'obiezione più grave contro questa ipotesi è che il doppio arco non può assolutamente essere interpretato come appartenente ad una condotta d'acqua: sotto gli archi di un acquedotto non era mai stato eretto un monumento trionfale ma, soprattutto, non erano mai passate delle navi. La colonna con la Vittoria appare sul secondo tipo (quello senza le arcate) innalzata sulla banchina di un porto, che le navi rappresentate indicano come una base della flotta romana. Conseguentemente, il monumento con le arcate raffigurato sul primo tipo, ed a lato del quale si trovava la stessa colonna con la Vittoria, si riferisce al medesimo porto nel quale doveva trovarsi anche il bastimento che si vede sotto una delle arcate.

L'identificazione esatta del porto rappresentato sopra questi due tipi monetali non presenta alcuna difficoltà: la gens Marcia vantava di aver reso dei grandi servizi ad Ostia. I Marcii pretendevano che il loro mitico antenato, il re Anco Marcio, fosse stato il fondatore di Ostia e questa pretesa era stata accolta dagli annalisti⁷. Ma il loro vero titolo di gloria a riguardo di Ostia era la vittoria decisiva che C. Marcius Rutilus, il primo dittatore plebeo, riportò nel 356 a. C. sui nemici Etruschi e Falisci, vittoria con la quale non soltanto il possesso dei dintorni della foce del Tevere veniva ristabilito e garantito, ma altresì venivano acquisiti tutti i presupposti per la fondazione della prima colonia marittima di Roma. L'allusione ad Ostia dei tipi delle monete da noi prese in esame è, dunque, evidente.

Dobbiamo, però, anche domandarci se la glorificazione del leggendario preteso antenato e la fondazione della colonia romana di Ostia fossero le sole ragioni delle raffigurazioni impresse su queste monete di bronzo o se queste rappresentazioni nuove ed uniche fossero anche da collegarsi in qualche modo a qualche avvenimento contemporaneo. Quest'ultima eventualità può essere confermata dal monumento commemorativo di una vittoria, monumento che esisteva senza dubbio ad Ostia e che doveva anche essere di erezione piuttosto recente. Sappiamo, infatti, che le forze armate del partito popolare ottennero un successo definitivo intorno ad Ostia. Appiano⁸ racconta come Mario potesse ritornare in Italia e come riunisse le sue forze con quelle di altri antagonisti di Silla. Le truppe disponibili vennero divise in tre armate: Cinna e Carbo presero posizione dinanzi alla città, Sertorio tagliò le vie di comunicazione per il trasporto del grano e delle vettovaglie sul Tevere dalla parte settentrionale e Mario fece la stessa cosa dall'altra parte per costringere gli avversari ad abbandonare la città per fame. Essi riuscirono a condurre in porto questo piano e così Mario occupò la città di Ostia. Tito Livio ha descritto anche come Roma fosse stata circondata ed Ostia crudelmente saccheggiata; ma noi conosciamo il suo racconto soltanto attraverso dei riassunti e dei frammenti⁹.

Plutarco¹⁰ ci informa che Mario riuscì a portare la sua flotta a 40 vascelli, con le relative forze ausiliarie. Con questa forza navale, egli pose il blocco alla foce del Tevere, conquistò Ostia ed anche il porto di Anzio¹¹ e, a seguito di queste fortunate

operazioni, fu in condizione di proteggere Roma contro un attacco dal mare. Nello stesso tempo Cinna si assicurava una base di appoggio, importantissima per una guerra navale, con la conquista di Ariminum, l'attuale Rimini ¹².

Uno dei partigiani preminenti fra i *populares* che rientravano a Roma con Mario, era C. Marcius Censorinus sul quale pesa, almeno parzialmente, la responsabilità della carneficina degli ottimati, suoi antagonisti ¹³. Questi massacri ebbero luogo dopo la fine dell'anno 87, nella prima metà del mese di gennaio dell'86 a. C. ¹⁴. La monetazione di Censorino può, conseguentemente, essere datata a quell'anno; ma poiché il monumento alla Vittoria di Ostia non poteva venir innalzato da un giorno all'altro, è chiaro che questo *terminus post quem* deve essere posticipato di qualche tempo. Noi speriamo di poter ritornare sulla questione, nel quadro di un riesame generale della cronologia di quel decennio.

Devesi inoltre tener presente che la vittoria dei Mariani ad Ostia e la superiorità navale della fazione popolare erano anche propagandate da alcuni tipi monetali addizionali battuti in quegli anni durante i quali un contrattacco di Silla dal mare proiettava la sua ombra sull'Italia ¹⁵. Si trovano sulle monete di bronzo di monetarii della fazione di Mario dei tipi nuovi che sostituiscono quelli abituali e ciò non può venir interpretato senza esser posto in relazione con gli avvenimenti del momento. Se la Vittoria in volo davanti ad un vascello da guerra sugli assi di L. Titurius Sabinus fosse la sola testimonianza di tali avvenimenti ¹⁶ si potrebbe supporre che quella rappresentazione non abbia altro significato se non l'assoluta confidenza dei politici del partito popolare sulla loro vittoria finale, specialmente perché questo tipo era già stato adottato qualche volta precedentemente sulle emissioni di monete enee.

Ma i tipi degli altri magistrati incaricati di sorvegliare le nuove emissioni, contengono anch'essi delle allusioni ad una vittoria navale in quegli anni. Sugli assi di L. Calpurnius Piso (tav. IV, 4) la Vittoria volante sulla prua di una nave rostrata tiene un ramo di palma nella mano destra oppure la solleva in alto (tav. IV, 5) ¹⁷. I quadranti dello stesso monetario (tav. IV, 6) mostrano l'ancora e il timone decussati ¹⁸, ciò che non ha alcun parallelo o antecedente iconografico. Gli assi di C. Vibius Pansa ¹⁹ rappresentano tre vascelli da guerra in luogo della prora tradizionale — ciò che allude alla flotta dei *populares* — spesso con un ramo di palma (tav. IV, 1/3) e il quadrante dello stesso monetario ²⁰ unisce la prora al R col busto della Vittoria al D (tav. IV, 7). Queste constatazioni, che potrebbero essere convalidate con altri esempi, provano la grande importanza che dovette essere attribuita alla vittoria di Ostia dal partito di Mario.

Qualche considerazione archeologica sulle due vedute del porto di Ostia più sopra esaminate non mi sembra superflua. Il monumento a due archi è stato paragonato da E. Assmann ²¹ alle darsene coperte della pittura murale in Napoli che riproduciamo sulla tav. V. Ma la colonna sormontata dalla Vittoria e l'isolamento di questa colonna dalle arcate sull'altro tipo complementare, rifiutano questa interpretazione. Il monumento a due archi attraverso il quale si intravedono la colonna e il vascello, si trovava nel porto così come la colonna stessa. Più tardi il porto d'Ostia pullulava di monumenti di questo tipo, così come il dupondio di Traiano con la veduta aerea prospettica del porto stesso (tav. VII) può documentare.

Se osserviamo attentamente il nostro secondo tipo, constateremo che tutta la superficie della colonna è coperta di piccoli punti irregolari (tav. II, 4/6; III, 1/6) che non

possono essere altro che dei rilievi. E poiché questi rilievi sono stati evidentemente concepiti nel loro insieme ed inquadrati come una sequenza di rappresentazioni disposte in base ad un qualche sistema, la supposizione più logica e naturale è che essi furono disposti in serie di scene risalenti a spirale intorno alla colonna.

Se questa supposizione corrisponde alla realtà, come noi crediamo, essa sarebbe di importanza considerevole.

Per illustrare questo punto, citeremo il primo capitolo del magistrale lavoro di G. Becatti, recentemente pubblicato ²²: « La colonna coclide istoriata è il monumento più originale dell'arte romana che non trova precedenti in Grecia o altrove. Il tipo, concretatosi per la prima volta in quella eretta nel 113 da Traiano nel suo Foro, ebbe una seconda formulazione gemella in quella dedicata a Marc'Aurelio e fu poi ripresa nelle più tarde imitazioni innalzate da Teodosio nel 386 e da Arcadio nel 401 a Costantinopoli ». Ma la nostra colonna nicefora di Ostia è anteriore di due secoli alla colonna di Traiano.

Naturalmente Becatti ha ben compreso che la colonna di Traiano non poteva non avere precedenti. « I Romani erano venuti in diretto contatto » — come egli scrive ²³ — « con questa arte ellenistica le cui conquiste rappresentative ed espressive si erano largamente diffuse nella pittura e nella scultura nell'ambiente italico ed è assurdo pensare che per creare il fregio continuo della Colonna di Traiano si dovesse ricorrere ad una ispirazione lontana, ai rilievi assiri, quando tutti gli elementi di quel linguaggio figurativo erano già nel patrimonio artistico greco-romano, mentre la tradizione locale della pittura trionfale aveva potuto già elaborare i più tipici motivi iconografici del realistico racconto di imprese belliche romane ». I rilievi della colonna di Ostia, segnalati dai minuscoli punti sull'intera superficie, ci offrono l'accesso diretto a queste presupposizioni ellenistiche e repubblicane che mancavano fino ad oggi.

ANDREA ALFÖLDI

Versione di Alberto Santamaria dall'originale in lingua francese.

Post scriptum = Avevo già consegnato questa nota alla Direzione di « Numismatica » allorché il sig. Ernesto Santamaria richiamò la mia attenzione sopra una memoria del compianto prof. R. Bartoccini pubblicata sulla « Rassegna Numismatica », 10, 1913, pp. 97-105 di cui non avevo avuto notizia e che era sfuggita anche al Sydenham e ad altri Autori.

Sono stato veramente soddisfatto di apprendere che quell'eminente archeologo aveva già compreso gli aspetti basilari che io ho osservato indipendentemente dagli studi precedentemente condotti sull'argomento: e cioè che sugli assi di C. Marcius Censorinus non è rappresentato un acquedotto, bensì il porto di Ostia e che il monetario non era altri che un partigiano di Mario.

Ciò nonostante, ci sono notevoli differenze tra l'interpretazione del Bartoccini e la mia circa la colonna e il doppio arco. Egli erroneamente suppose che gli archi fossero quelli di un navale; non afferrò che la colonna era effettivamente un monumento di nuova erezione; e, inoltre, dopo aver correttamente descritta la colonna come « colonna a spirale », egli non trasse le conclusioni di questa osservazione. Pertanto ritengo di poter pubblicare la mia nota così come l'avevo già preparata.

A. A.

NOTE

¹ BABELON E., *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine*, 2, Paris 1886, 193, n. 20; GRUEBER H. A., *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, 1, London 1910, 306, nn. 2419-20; WILLERS H., *Die römische Kupferprägung vom Bundesgenossenkrieg bis auf Kaiser Claudius*, Leipzig-Berlin 1910, 68, n. 67; SYDENHAM E. A., *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, 112, n. 716. — Citeremo queste opere indicando soltanto il nome degli Autori.

² Se la Luna non mancasse mai, essa sarebbe un simbolo parlante del *Lunae portus* (cf. STRAB., 5, 222; PLIN., *Nat. Hist.*, III, 5, 50; ENNIUS ap. Pers. 6, 9). Ma il fatto che essa non compaia su tutti gli esemplari, suggerisce, per il crescente lunare, piuttosto il ruolo di un simbolo monetario.

³ BABELON, 2, 193 seg., nn. 21-22; Grueber, 1, 305 seg., nn. 2415-2418; SYDENHAM, 112, nn. 716-716a.; Willers, 68, n. 68.

⁴ *Op. cit.*, 191.

⁵ *Op. cit.*, 1, 306, n. 2. Più saggio degli studiosi moderni fu J. H. ECKHEL, *Doctrina nummorum*, 5, Vindobonae 1795, 246; cf. anche M. v. BAHRFELDT, *Nachträge und Berichtigungen zur Münzkunde der römischen Republik*, 1, Wien 1897, 179 seg.

⁶ PLIN., *Nat. Hist.*, XXXI, 3, 41: '*primus eam (sc. aquam Marciam) in urbem ducere auspicatus est Ancus Marcius, unus e regibus, postea Q. Marcius Rex in praetura.*'

⁷ Cf. il mio articolo in « *Hermes* » 90, 1962, 187 segg.

⁸ APP., *Bell. civ.*, I, 67, 305-308. Cf. anche PLUT., *Sert.*, 5, 5, e *Mar.*, 41, 2 seg. Gran. Licin. p. 17 seg. Flem. F. Gr. Hist. 2 B, 252. — Per i dettagli e la loro discussione moderna, cf. GABBA E., *Appiani bellorum civilium liber primus*, Firenze 1958, 187 seg.

⁹ LIV., *Per.* I, 79; OROS., V, 19, 17; FLOR., II, 9, 9-13.

¹⁰ PLUT., *Mar.*, 41, 4.

¹¹ LIV., *Per.* I, 80; OROS., V, 19, 9; AP., *Bel. civ.*, I, 69, 313.

¹² APP., *Bell. civ.*, I, 67, 308. Gran. Lincin. p. 20 Flem.

¹³ Tutti i particolari possono trovarsi su MÜNZER Friedr., *Real Henc. d. class. Alt.* 14, 1551.

¹⁴ FLOR., II, 9, 17: '*haec tot senatus funera intra kalendas et idus Ianuarii mensis septima illa Marii purpura dedit.*'

¹⁵ Cf. anche per la difficoltà della navigazione in quegli anni: van BERCHEM D., *Bull. Corr. Hell.*, 86, 1962, 308 e 311.

¹⁶ BABELON, 2, 500, n. 7; GRUEBER, 1, 300, nn. 2356-58; WILLERS, 63, n. 40; SYDENHAM, 108, n. 701a. La data del Grueber (87 a. C.) e quella del Sydenham (88 a. C.) non sono basate sopra un esame approfondito.

¹⁷ BABELON, 1, 297, n. 18; GRUEBER, 1, 280, nn. 2179-85; WILLERS, 58, n. 17; SYDENHAM, 104, n. 677. Le date indicate in queste opere (90, 89 e 88 a. C.) non sono seriamente fondate.

¹⁸ BABELON, 1, 297, n. 20; GRUEBER, 1, 281, n. 2187; WILLERS, 60, n. 21; SYDENHAM, 104, n. 677d.

¹⁹ BABELON, 2, 543, n. 10; GRUEBER, 1, 295, n. 2312; WILLERS, 64 seg., n. 44 seg.; SYDENHAM, 106, n. 690, con datazioni che non possono essere considerate esatte.

²⁰ BABELON, 2, 543, n. 14; GRUEBER, 1, 296, n. 2321; WILLERS, 66, n. 57; SYDENHAM, 107, n. 690g.

²¹ JAHRBUCH D., DEUTSCHEN ARCHAEOLOG. INST., 4, 1889, 95.

²² BECATTI, G., *La colonna coelide istoriata*, Roma, 1960, 11. Tutta la bibliografia sull'argomento è riportata in quest'opera altamente scientifica.

²³ *Op. cit.*, 20.

²⁴ Ringrazio sinceramente i Conservatori dei Gabinetti numismatici, i Direttori dei Musei citati, così come i collezionisti privati per l'efficace aiuto datomi per la compilazione di questo articolo; ringrazio anche il dr. Alberto Santamaria per l'eccellente traduzione dell'articolo stesso.

Provenienza delle monete e di ogni altro oggetto illustrato.

- Tav. I** = 1, Londra, Haines coll.
= 2, Parigi, Cabinet des Médailles
= 3, Bologna, (ripr. da Willers)
= 4, Parma, Museo
= 5, Hannover, Kestner Museum
= 6, Parigi, Cabinet des Médailles
- Tav. II** = 1, Napoli, Museo Nazionale
= 2, Napoli, Museo Nazionale
= 3, Berna, Historisches Museum
= 4, Napoli, Museo Nazionale
= 5, Basilea, Münzen und Medaillen A. G.
= 6, Napoli, Museo Nazionale
- Tav. III** = 1, Londra, Haines coll.
= 2, Parigi, Cabinet des Médailles
= 3, Vienna, Bundessammlung
= 4, Parigi, Cabinet des Médailles
= 5, Parigi, Cabinet des Médailles
= 6, Vienna, Bundessammlung
- Tav. IV** = 1, Roma, Museo Capitolino
= 2, Berna, Historisches Museum
= 3, Berna, Historisches Museum
= 4, Parigi, Cabinet des Médailles
= 5, Pesaro, Museo (da Willers)
= 6, Londra, British Museum
= 7, Londra, British Museum
- Tav. V** = Napoli, Museo Nazionale, inv. n. 8607
(Istituto Arch. Germanico, neg. 428/1914)
- Tav. VI** = Roma, rilievo nel palazzo Spada
(foto Alinari, n. 28880)
- Tav. VII** = Basilea, Münzen und Medaillen A. G., Vente Publique XXVIII, 1964,
n. 324.



1



2



3



4



5



6



1 - Haynes Coll., London
4 - Parma

2 - Paris, Cab. d. Méd.
5 - Hannover

3 - Bologna (Willers)
6 - Paris, Cab. d. Méd.

TAV. II



1



2



3



4



5



6



4



5



6



4



5



6

1 - Napoli, Mus. Naz.

2 - Napoli, Mus. Naz.

3 - Bern, Hist. Mus.

4 - Napoli, Mus. Naz.

5 - Münzen u. Med., A. G., Basel

6 - Napoli, Mus. Naz.



1



2



3



4



5



6



1 - Haynes Coll., London

4 - Paris



2 - Paris, Cab. d. Méd.

5 - Paris



3 - Wien

6 - Wien

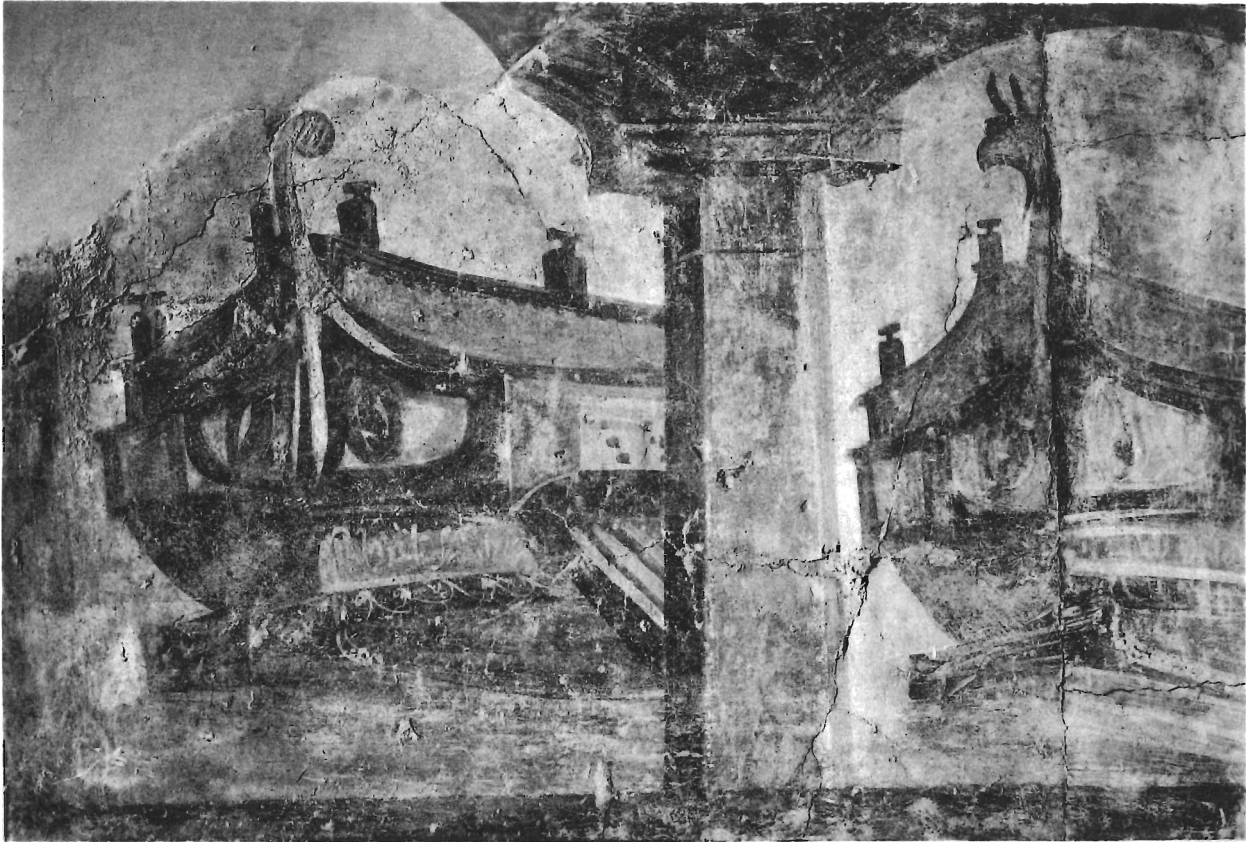
TAV. IV



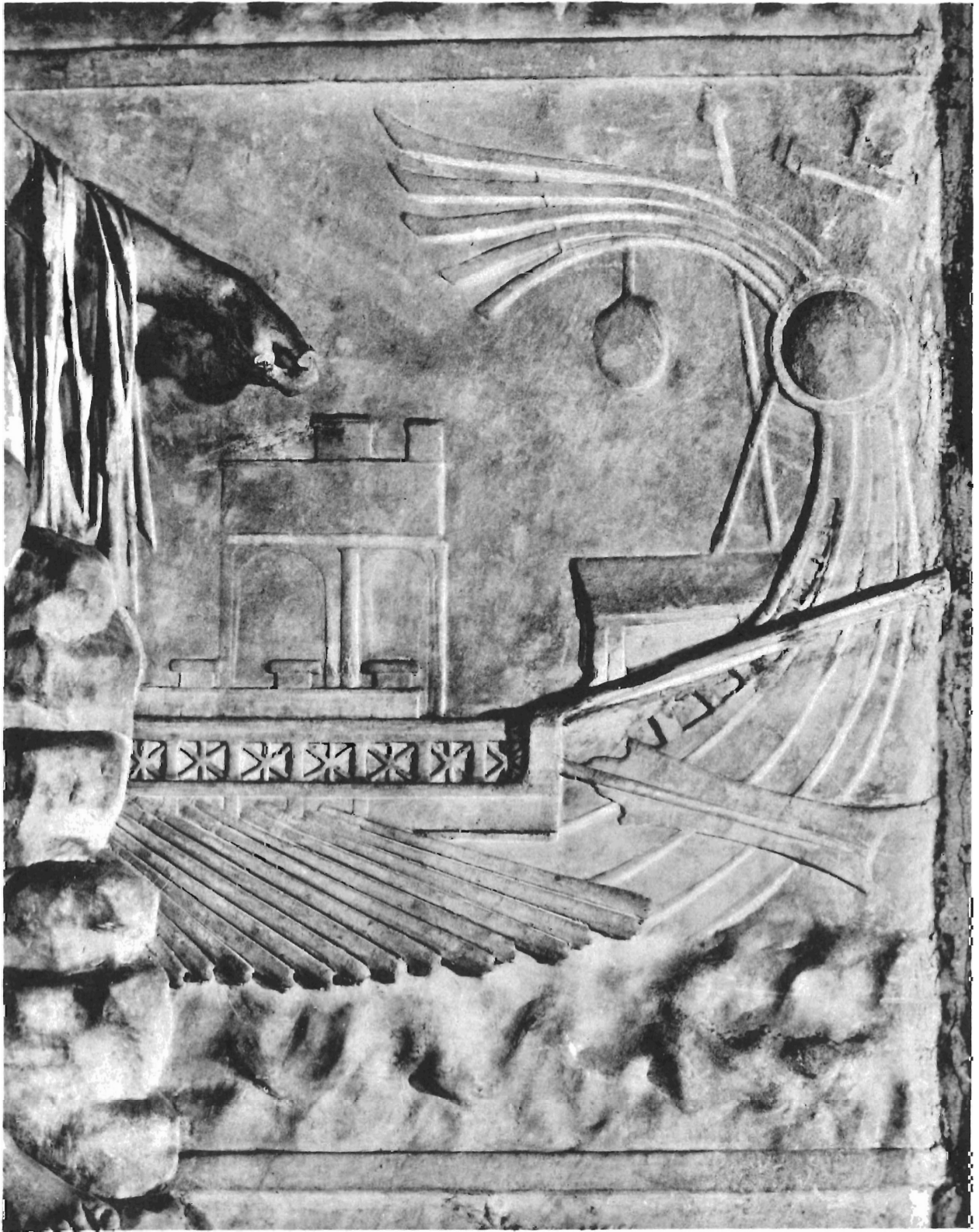
1 - Roma, Mus. Capitolino
4 - Paris

2 - Bern, Hist. Mus.
5 - Pesaro (Willers)

3 - Bern, Hist. Mus.
6 - London (Willers)
7 - London (Willers)



TAV. VI





Sulle origini della zecca di Montanaro

In una vendita della Casa Santamaria del 1961 comparve un magnifico esemplare di uno «scudo del sole» coniato a Montanaro per il cardinale Bonifacio Ferrero, abate e commendatario dell'abbazia di S. Benigno di Fruttuaria (fig. 1)¹.



Fig. 1 - Lo «scudo del sole» della zecca di Montanaro comparso nella vendita Santamaria del 4-6 Maggio 1961, n. 371.

L'autore del catalogo di vendita, che è poi il direttore di questa rivista, mi chiese, per illustrare la moneta splendida e rarissima, se fosse stato possibile trovare qualche notizia inedita sulla zecca di Montanaro, e «magari» — sono le sue parole — «la bolla che concedeva all'abate di Fruttuaria il privilegio di batter moneta». Santamaria conosce molto bene il suo mestiere, e sa benissimo che le notizie nuove, o rispolverate, sulle monete, hanno un effetto progressivamente tonificante sui prezzi, un effetto che può diventare addirittura esplosivo se la notizia è data nell'imminenza di una vendita, nel catalogo della vendita stessa. In una precedente vendita Santamaria, del 1956, la mia identificazione delle armi del Bessarione in un «bolognino d'oro» di Niccolò V, creduto anonimo, contribuì, credo, a triplicare il valore fino allora corrente di quella moneta².

Ma questa volta la ricerca si presentava disperata, per quanto allettante, e, in ogni caso, assai lunga. Se Santamaria avesse dato uno sguardo un po' approfondito alla bibliografia sull'argomento, si sarebbe accorto di aver fatto una richiesta quasi assurda, tante e così autorevoli erano state le affermazioni che di quel documento non esisteva traccia, e che, anzi, un documento simile non doveva essere mai esistito.

Il primo ad occuparsi della zecca di Montanaro fu Giuseppe Vernazza di Freney³, che in una lunga comunicazione, letta nell'Accademia delle Scienze di Torino nel 1813⁴, affermò:

« Leon X ricevendo l'Abbazia di San Benigno sotto la protezione della Santa Sede, ne confermò gli antichi privilegi. Il suo breve, spedito il 3 di giugno 1518, fu stampato nelle *ragioni della Sede Apostolica*. Ma né il breve stesso, né le concessioni confermate che sono similmente inserite in quel libro, non parlano punto di Zecca. Essa pertanto dee credersi aver avuta origine dopo il breve di Leon X, del 1518. Bonifazio Ferrero, detto il Cardinale Ipporegiense, fu fatto abate di San Benigno nel 1524, cioè nel secondo anno dopo la elezione di Clemente VII. In settembre 1529 noi troviamo *reprobate* negli stati di Savoia le monete di *Montanaro, Lombardor, o sia santo Benigno, e tutte le soe terre*. Per conseguenza le monete *reprobate* son quelle sole di Bonifacio Ferrero. Per le quali cose, la prima epoca della Zecca di San Benigno può rettamente collocarsi in quei cinque anni che precedettero il settembre 1529 »⁵.

E ancora:

« Per cortesia di Monsignore della Marmora ho avuta, dall'archivio de' Principi di Messerano suoi agnati, una carta originale del *conte de Maseran ...*, la qual carta è senza data, ed è una *memoria a Messer Ugo* mandato a Roma dopo la morte del cardinal Bonifacio occorsa il dì 2 di gennaio 1543. Fra molte incombenze, il suo padrone gli ordina così: *E più ne portarete la bolla o vero breve della Zecca de Montanaro che fu concessa dalla felice memoria de Papa Clemente*.

« Io non ho ommesso d'interrogare Monsignor Gaetano Marini Prefetto degli Archivi Pontifici e l'Abate Ubaldo Bellini Prefetto dell'Archivio Segreto della Dateria Apostolica. Il primo dei quali era stato interrogato anche dal Zanetti di Bologna sopra lo stesso oggetto. Amendue gli Archivisti mi assicurarono, già son molti anni, che né in quegli Archivi, e né anche negli uffici di Camera non vi era alcun vestigio di Pontificia concessione per la Zecca di San Benigno. Per altro, se si vuol dare una spiegazione a quel detto del conte di Messerano, che la Zecca fu conceduta da Clemente VII, si potrebbe dire che la concessione del Papa al Cardinal Bonifacio fosse fatta *vivae vocis oraculo*. Onde per l'una parte fosse vera l'origine del privilegio, per l'altra non ne constasse nel modo che il Conte s'immaginava, cioè per bolla o breve.

« Certissimo è che nessun diploma Imperiale, Regio o Pontificio si è trovato mai né fra le scritture dell'Abbazia di san Benigno, né in alcuno degli Archivi del Re di Sardegna, donde risultasse che gli Abati potessero coniar moneta. Anzi non dovea sapersi né anche in Roma, nei tempi delle controversie di quella Corte con la Corte di Torino. Perché nelle *ragioni della Santa Sede* fu bensì pubblicata succintamente la *forma delle monete battute dal Cardinale Ipporegiense, come Abate e Signore in spirituale e temporale dell'Abbazia di san Benigno*, ma non si aggiunse, come sarebbe pure stato favorevole all'intento dei Ministri Pontifici, alcun documento che mostrasse esser coniate con legittima autorità »⁶.

Il Vernazza continua rincarando con altri argomenti, secondo il suo carattere⁷, fino a trasformare il mancato rinvenimento del breve pontificio nella certezza che esso non sia mai esistito, e che il card. Bonifacio si sia arrogato da solo il diritto di batter moneta, puntellando questa sua tesi con prove e concomitanze più o meno a proposito.

E conclude:

« Quanto alla Corte di Roma (prescindendo dall'*oracolo della viva voce*, di cui si può fare congettura ma non dar pruova), era facile che papa Clemente VII o tacitamente vi consentisse, o non disapprovasse almeno ciò che da un Cardinale si faceva, e per maggior decoro di una Abbazia immediatamente soggetta alla Santa Sede, e per imitazione dell'Abbazia di san Benigno di Digione, la quale anch'essa faceva coniar moneta, come fu osservato e nella *Gallia Christiana* (IV, p. 669), e dal Duby (II, p. 246). Ma, o perché le monete del Cardinale Bonifacio non erano di buona lega, o forse anche per dare a divedere che non si riconosceva in lui l'autorità di farle, in ogni modo la verità è che il Duca di Savoia le bandì con decreto de' 9 di novembre 1529 dai suoi Stati di qua dai monti »⁸.

Fin qui il Vernazza, al quale, come si vede, risalgono in gran parte le notizie sulle origini della zecca di Montanaro. Domenico Promis riprese quelle notizie, le rivide, le completò per quanto poté, soprattutto redasse un'accurata descrizione dei tipi delle monete uscite da quella zecca, ordinati cronologicamente e riprodotti in belle e chiare incisioni⁹. Il Promis non accettò giustamente l'ipotesi insostenibile che il card. Bonifacio avesse ottenuto dal Papa il privilegio di batter moneta *vivae vocis oraculo*, ma approvò l'altra, che Bonifacio « trovandosi la sua abbazia dipendente unicamente dalla Santa Sede, e certo che da questa parte nessun ostacolo avrebbe incontrato, stante la grande influenza e potere che aveva alla corte di Roma, essendoché ciò avrebbe recato sempre maggior lustro a questo quasi direi suo feudo, ... di propria autorità abbia stabilito una zecca nella principale delle quattro terre di sua dipendenza, cioè in Montanaro »¹⁰. Dal Vernazza egli ha preso anche gran parte delle notizie biografiche del card. Bonifacio Ferrero, ma le dà ordinatamente e succintamente raccolte, in modo che la consultazione riesce più spedita. E dal Vernazza ugualmente provengono le importanti notizie sullo zecchiere di Montanaro, Gabriele Tatti di Varese, documentato dopo il 1530, ma probabilmente autore anche delle prime monete, perché queste mostrano lo stesso stile delle seguenti (fig. 2 e 3)¹¹.

Il *Corpus Nummorum Italicorum* si rifà evidentemente al Promis, ma, non si comprende il perché, ritarda di cinque anni la data (1525), nella quale Bonifacio Ferrero ebbe il titolo di abate di San Benigno di Fruttuaria¹².

★ ★ ★

Ora, del tutto fuori di ogni ragionevole aspettativa, il documento del quale la stessa esistenza era tutt'altro che certa, appoggiata com'era solamente ad una vaga testimonianza privata e indiretta, il documento vanamente cercato al principio del secolo XVIII dagli stessi ufficiali della Curia a favore delle proprie tesi nella controversia con Torino¹³, e più tardi da un uomo come Gaetano Marini a richiesta dello Zanetti prima e poi del Vernazza, è tornato alla luce dopo una completa eclissi di oltre quattro secoli. Grazie alla sagacia e alla pazienza del benemerito assistente dell'Archivio Segreto Vaticano, prof. Sergio Damiani, il quale si è assoggettato per me alla non lieve fatica di esaminare vari registri di brevi di Clemente VII, è stata trovata la copia del breve col quale questo Pontefice, in data 30 aprile 1527, concedeva al card. Bonifacio

BONIFACIO FERRERO

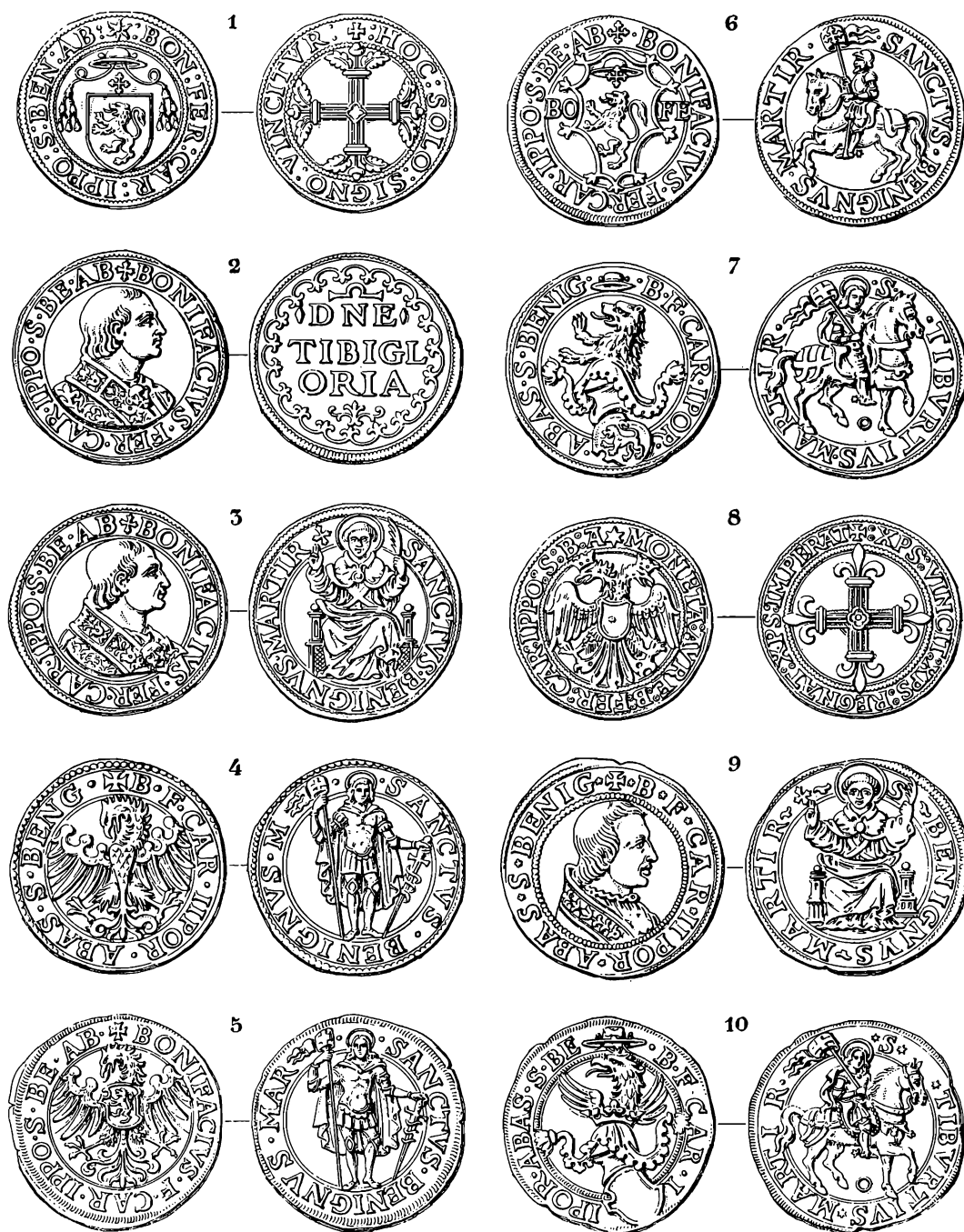


Fig. 2 - Le monete della zecca di Montanaro per Bonifacio Ferrero (da D. PROMIS, *Monete degli Abati di S. Benigno di Fruttuaria*).

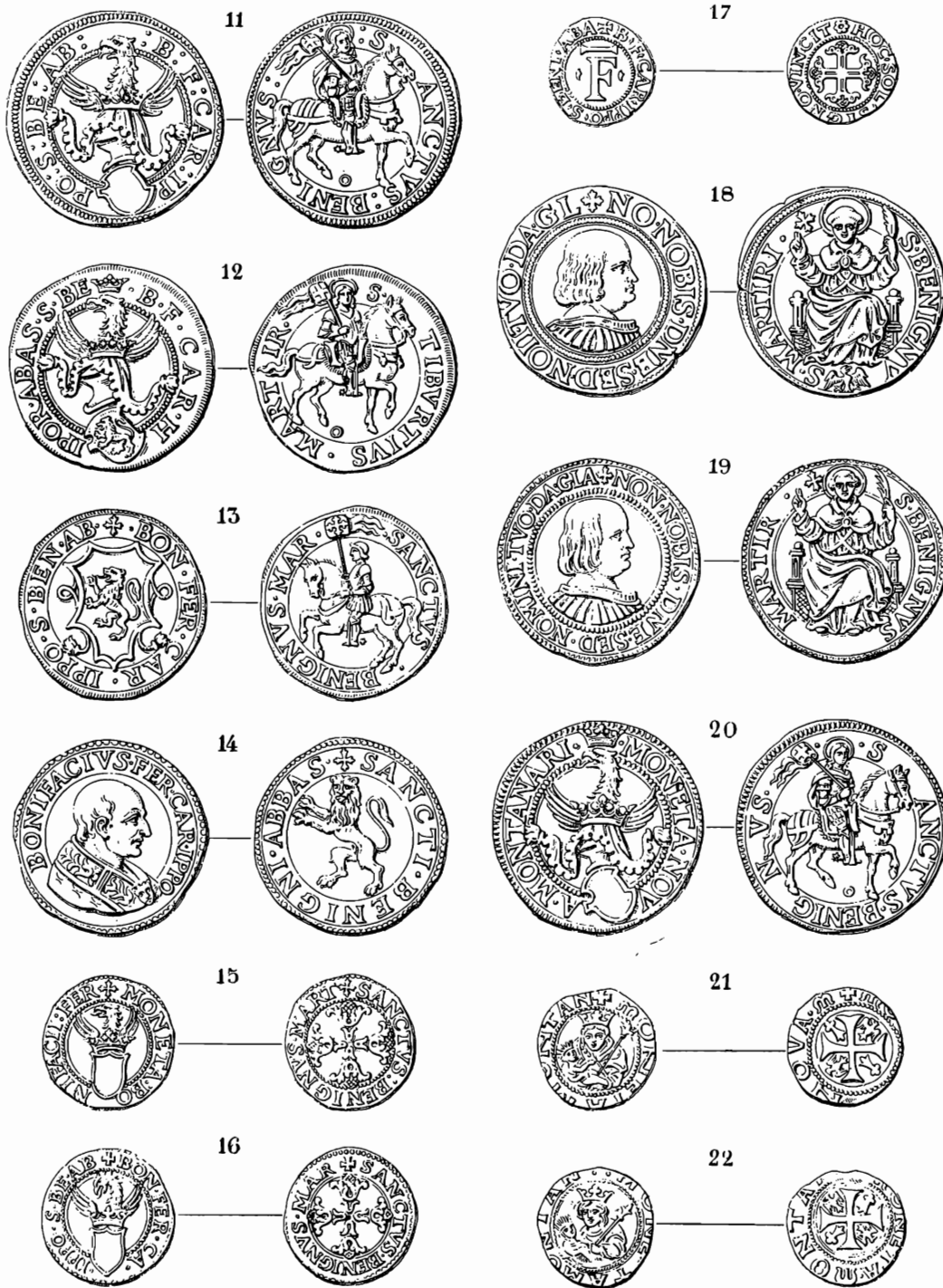


Fig. 3 - Le monete della zecca di Montanaro per Bonifacio Ferrero (da D. PROMIS, *Monete degli Abati di S. Benigno di Fruttuaria*).

Ferrero il privilegio di batter moneta nell'Abbazia di San Benigno di Fruttuaria o nelle terre di giurisdizione della stessa Abbazia.

Il breve si trova ai fogli 121r-122r del registro segnato *Arm. XXXIX, 47*, un grosso codice cartaceo di oltre 970 fogli, che contiene una copia alquanto posteriore, penso della fine del secolo XVI, redatta da una sola mano, dei brevi di Clemente VII per l'anno terribile: il 1527. La lettura del documento è assai penosa, perché l'inchiostro in molti punti ha fatto gora ed ha corroso la carta, e il restauro col velo di seta, se ha fermato il processo di decomposizione, non contribuisce certo a renderla più agevole (fig. 4). Nella tavola, al principio del registro, f. 6v, è dato succintamente il contenuto del breve:

f. 6 v Bonifacio tituli SS. Nerei et Achillei presbitero Cardinali et Augustino Episcopo Vercellensi fratri suo germano, quamdiu vixerint et eis duraverit administratio et Commenda Monasterii Sancti Benigni Fructuariensis ordinis eiusdem Sancti Iporegiensis dioecesis conceditur licentia cudendi monetam auream in loco et iurisdictione dicti Monasterii.

Nel breve, del quale, alla fine di questa nota, daremo il testo integrale, come si presenta nel registro, è detto che il card. Bonifacio si è rivolto al Sommo Pontefice per ottenere il privilegio di batter moneta, privilegio che un tempo ebbero gli abati di San Benigno di Fruttuaria, e poi per incuria lasciarono cadere. Egli lo chiede per sé, in quanto, pur avendo ceduto il titolo di abate al fratello Agostino, vescovo di Vercelli, si è riservata l'amministrazione del monastero, e per il fratello, in linea subordinata, qualora quella riserva cessasse, ed egli ottenesse la pienezza dei diritti sul monastero stesso. Il Papa concede, sotto le consuete riserve, il richiesto privilegio di battere monete d'oro, nel monastero o in altro luogo di giurisdizione dello stesso monastero, le quali abbiano su di una faccia il nome (del richiedente?) e sull'altra, o su ambedue, l'immagine di San Benigno, o altra immagine, figura, stemma, con la leggenda che piacerà. E dà mandato ai vescovi di Casale e di Aosta di vigilare all'esecuzione del decreto.

Il documento reca alla fine il nome abbreviato di un umanista celebre ai suoi tempi, Blosio Palladio, che fu segretario di Clemente VII e di Paolo III, e vescovo di Foligno¹⁴. Ma, ciò nonostante, esso non presenta speciali pregi letterari, ha il corrente stile cancelleresco, col formulario consueto della Curia Romana e con un rispetto molto relativo della sintassi. Sono interessanti, tuttavia, anche dal punto di vista stilistico, le parti specificamente numismatiche.

Un'affermazione di notevole importanza è quella riguardante il privilegio di batter moneta che avrebbero avuto gli antichi abati di Fruttuaria e che sarebbe poi caduto in disuso per la loro assenza e per la loro incuria. Nonostante la fonte autorevolissima — lo stesso card. Ferrero, in una supplica al Papa! — mi sembra che sia lecito dubitare di tale affermazione. Prima di tutto perché non esiste altra notizia o traccia di monete coniate a Fruttuaria. Sarebbero monete assai antiche, del secolo XII, o anche anteriori, se ai primi del '500 si parlava di esse come di una remota tradizione orale, senza alcun documento. Poiché tuttavia il card. Bonifacio era certamente in buona fede, bisognerà pensare che egli riecheggiasse voci vaghe che circolavano fra i monaci, e che probabilmente si riferivano al monastero di San Benigno di Digione, donde si erano partiti i fondatori di Fruttuaria nel secolo X¹⁵, e col quale Fruttuaria era rimasta sempre legata.

47

[Faded handwritten text in a cursive script, likely Latin, covering the majority of the page. The text is mostly illegible due to fading and some damage to the paper.]

[Faded handwritten text at the bottom left of the page.]



Fig. 4 - La prima pagina del Breve di Clemente VII in data 30 aprile 1527 col quale si concede al card. Bonifacio Ferrero il privilegio di battere moneta (Archivio Segreto Vaticano, Arm. XXXIX, 47, f. 121r).

Ed ecco il breve, il felice ritrovamento del quale taglia corto a tutte le ipotesi che erano state fatte sull'origine della zecca di Montanaro:

f. 121 r

Dilecto filio nostro Bonifatio tituli SS. Nerei
et Achillei presbitero Cardinali.

Dilecte fili salutem etc. Cum, sicut Nobis nuper exponi fecisti, olim Abbates, seu Commendatarii Monasterii S. Benigni Fructua[riensis] ordinis eiusdem sancti, Iporegie[nsis] dioecesis pro [te]mpore [existentes] prout ...¹⁶ quarum habet assertio, monet[am] in loco, et iu[r]isdictione dic[ti] Monasterii cudi facere [c]on[s]uevissent, sed postmodum nonnulli ipsius Monasterii Abbates propter eorum absentiam, seu incuriam, aut rerum et temporum succedentium varietates, illam cudi facere cessarunt, tu qui alias dictum Monasterium ex concessione Apostolica in commendam obtinuisti, et cui cum tu commendae huiusmodi cessisses, et dictum Monasterium per cessio[n]em huiusmodi venerabile fratre (!) Augustino Episcopo Vercellensi fratri tuo germano per eum quoad viveret [ten]endum, regendum et gubernandum Apostolica auctoritate commendatum fuisset, omnimoda administratio in spiritualibus et temporalibus ipsius Monasterii per te quoad viveres habenda et exercenda inter alia auctoritate praedicta reservata extitit, Nobis humiliter supplicari fecisti, ut tibi quamdiu reservatio administrationis huiusmodi duraret, et illa cessante dicto Episcopo quamdiu Monasterium ipsum in huiusmodi commendam obtineret,, ut praefertur, cude[n]di licentiam (?) concedere, ne al[ia] in] praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur.

f. 121 v

[No]s igitur huiusmodi supplicationibus inclinati circumspectioni [t]uae, quamdiu reservatio administrationis tibi, ut praefertur, facta duraverit, et ea || cessante Episcopo, quamdiu Monasterium ipsum in huiusmodi commendam obtinuerit, monetam auream in loco et iurisdictione ipsius Monasterii cudendi et cudi faciendi¹⁷ in ibi, ac in eius una nomen, in reliqua vero parte⁸, [a]ut utraque parte imaginem S. Benigni vel quoscumque alias imagines, [seu] figuras, et arma, et in circulis litteras, seu sillabas, aut verba quaecumque, prout vobis placuerit, imprimi ad monetam huiusmodi in usum et cursum deduci faciendum plenam et liberam auctoritate Apostolica tenore praesentium licentiam et facultatem concedimus, mandantes venerabilibus fratribus Casalensi et Augustensi Episcopis, quatenus ipsi, vel alter eorum, per se vel alium seu alios, tibi et praedicto Augustino Episcopo et Commendatario in praemissis effendis defensionis praesidio assiste[n]te[s], facimus auctoritate nostra circumspectionem tuam et praedictum Augustinum Episcopum et Commendatarium concessione huiusmodi pacifice uti et gaudere, non permittentes vos desuper quoscumque quavis auctoritate fungentes quomodolibet indebite molestari, contradictores quoslibet et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas appellatione posposita compescendo, ac legitimis super his habendis ... processibus censuras et penas ipsas ... vicibus aggravando, invocando ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis, non ob[st]antibus prae]missis ac constitutionibus et ordinationibus Apostolicis nec non legibus Imperialibus, et iuribus municipalibus, ac etiam iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus caeterisque contrariis || quibuscumque, aut si aliquibus communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam¹⁹ ac de verbo ad verbum de indulto hu[uiusmodi] mentionem. Datum Romae etc. ultima Aprilis 1527. Anno Quarto.

f. 122 r

Blos.

Diamo atto ad Ernesto Santamaria della sua intuizione e della sua perspicacia che ci hanno spinto sulle tracce di un documento di grande interesse, invano ricercato da illustri studiosi nel corso dei secoli, e che, forse, sarebbe rimasto nascosto ed ignorato chissà per quanto altro tempo.

LUIGI MICHELINI TOCCI

NOTE

¹ *Monete per collezione*. Vendita a cura della Casa Numismatica P. & P. Santamaria, Roma, 4-6 maggio 1961, n° 371.

² *Monete d'oro*, ecc. Vendita a cura della Casa Numismatica P. & P. Santamaria, Roma, 6 giugno 1956, n° 109.

³ Su questo benemerito e fecondo erudito di Alba vedi, fra l'altro, il saggio di F. PATETTA in appendice al suo volume *Venturino de Prioribus umanista ligure del secolo XV*, da me completato, corretto e pubblicato postumo (« Studi e Testi 149 », Città del Vaticano 1950), pp. 359-370.

⁴ G. VERNAZZA DI FRENEY, *Vita di Giambattista di Savoia ... e Notizia delle sue monete. Libri tre ... letti in febbraio e marzo 1813*, in « Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin, pour les années 1811-1812 ». « Littérature et Beaux-Arts, 1813 », Torino 1813, pp. 457-605. Riporto largamente lo scritto del Vernazza, per quel che ci riguarda, poiché la pubblicazione che lo accoglie non è facilmente reperibile.

⁵ VERNAZZA, *Vita*, cit., pp. 487 sg.

⁶ VERNAZZA, *Vita*, cit., pp. 488-490.

⁷ Vedi quanto dice il PATETTA nel saggio sopra citato, alla nota 3, ed anche altre sue osservazioni molto acute sul Vernazza sparse nel detto volume.

⁸ VERNAZZA, *Vita*, cit., pp. 490-493. Il bando, pubblicato per le stampe, reca la riproduzione di alcune monete di Montanaro.

⁹ D. PROMIS, *Monete degli Abati di S. Benigno di Fruttuaria* in « Miscellanea di Storia Italiana edita per

cura della R. Deputazione di Storia Patria », X, Torino 1870, pp. 575-603, tavv. I-III.

¹⁰ PROMIS, *Monete*, cit., p. 583.

¹¹ VERNAZZA, *Vita*, cit., p. 581, e PROMIS, *Monete*, cit., pp. 587 sg. Lo stile, e perfino i simboli rappresentati in alcune monete di Montanaro, sono strettamente collegati con quelli delle monete dei Paleologi, marchesi di Monferrato (cfr. PROMIS, *Monete*, cit., p. 589).

¹² *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 359.

¹³ *Ragioni della Sede Apostolica nelle presenti controversie con la Corte di Torino*, (Roma) 1732.

¹⁴ Vedi D. GNOLI, *La Roma di Leon X. Quadri e studi originali annotati e pubblicati a cura di A. Gnoli*, Milano 1938, pp. 157, 160 sg., tav. XIII.

¹⁵ VERNAZZA, *Vita*, cit., p. 492, e PROMIS, *Monete*, cit., p. 579. Per le monete coniate dall'abbazia di S. Benigno di Digione dal sec. XIII, cfr. A. DIEUDONNÉ, *Manuel de Numismatique française*, IV, Paris 1936, pp. 114-116.

¹⁶ Una o due parole non lette. Così, più avanti, dovunque si trovino i tre puntini a segnare una lacuna.

¹⁷ Manca qualcosa, forse cancellata.

¹⁸ Idem, idem.

¹⁹ Manca qualcosa. La lettura diretta di tutto il passo è difficile e talora impossibile. Il passo ripete tuttavia formule consuete, che hanno aiutato ad indovinare più che a leggere. Ringrazio affettuosamente l'amico prof. Augusto Campana, insigne paleografo, che ho più volte consultato, con grande vantaggio, nella lettura del documento.

Appunti di numismatica contemporanea

XV

LA FINE DI UNA GLORIOSA AUTONOMIA : LA ZECCA DI BOLOGNA

Il reperimento di una moneta che mostra una correzione del contrassegno di zecca, mi offre l'occasione, oltre a render noto il pezzo in questione, anche di far conoscere il documento che mette la parola « fine » ad una delle autonomie comunali difese con maggior accanimento: quella di Bologna.

Nel volger dei secoli, il Comune di Bologna, pur sotto il governo pontificio, tenne sempre a mantener desto l'amore per la libertà. Il motto LIBERTAS figura, infatti, nello stemma cittadino ma ciò non accontentava né il Senato né il popolo di Bologna. Nell'ambito dello Stato Pontificio, la Città conservò sempre una spiccata autonomia, dimostrata anche dal fatto che essa manteneva i rapporti col potere centrale per mezzo di un ambasciatore.



Fig. 1

Uno dei campi nei quali maggiormente si evidenziò lo spirito autonomistico, fu quello della zecca. Diverso, infatti, era il sistema monetario di Bologna, nei confronti di quello di Roma, basato, come era, sulla lira di 20 bolognini, che non trovava riscontro alcuno nella capitale dello stato.

I bolognesi erano, inoltre, molto gelosi della lega d'argento caratteristica della loro Città, lega di 9 once e 22 denari per libbra (millesimi 826,30) derivante dalla concessione di un « rimedio » di 2 denari sulla lega teorica di 10 once, mentre a Roma la lega era di 11 once, pari a 916,66 millesimi.

Queste discrepanze portarono spesso a controversie e litigi fra il Comune e il potere centrale che cercava di ottenere che Bologna si uniformasse a Roma, spesso minacciando addirittura la chiusura della zecca. Attraverso innumerevoli episodi venne spesso ribadito lo spirito di indipendenza. Tra essi particolarmente clamorosa fu la decisione del Senato bolognese (1615) di coniare le monete senza indicazione alcuna dell'autorità pontificia, ciò che suscitò l'ira di Paolo V, che costrinse i bolognesi a ritirare e rifondere le monete coniate, ma ciò non ostante l'autonomia della zecca bolognese continuò a sussistere.

Fino all'epoca di Pio VI troviamo monete (mezzo bolognino del 1777) che ancora non portano indicazione dell'autorità pontificia, esempio dell'autonomia che la Città era riuscita a conservare, sebbene limitata alla sola monetazione di rame (mezzi bolognini e quattrini).

Con la restaurazione di Pio VII cessa definitivamente l'autonomia monetaria di Bologna e viene definitivamente raggiunta l'unificazione monetaria dello Stato Pontificio.



Fig. 1a



Fig. 2

La zecca di Bologna continuò, però, a funzionare sotto l'autorità pontificia fino all'annessione al Regno di Sardegna (1859) mantenendo, almeno, fino al 1843, anche un incisore di conî (Nicola Busi). Già dal tempo di Pio VII era cominciata, come si è detto, l'unificazione monetaria, non solo, ma anche i tipi delle monete erano gli stessi di quelle romane, contraddistinti, però, dalla sigla B al posto della R usata a Roma.

Con l'avvento di Gregorio XVI si arrivò anche alla perfetta identità dei tipi, tranne l'indicazione di zecca, tanto da far ritenere che i conî venissero addirittura eseguiti a Roma, tanto è vero ch'essi sono firmati dagli incisori della zecca romana.

Il pezzo da me reperito indica chiaramente che tale ipotesi è senz'altro da accettare. Si tratta di una moneta di Pio IX del valore di 10 baiocchi dell'anno XIII/1853. Come la fig. 1 dimostra, particolarmente nell'ingrandimento (fig. 1a), la **Ϟ**, segno di zecca di Roma, è stata trasformata in **B**. La derivazione risulta evidente dal confronto con la fig. 2 che mostra il pezzo non ritoccato, battuto a Roma (CNI, XVII, n. 143). La fig. 3 mostra, invece, la moneta con la **B** originale (CNI, X, n. 69).



Fig. 3

Si deve, quindi, concludere che con l'episodio rappresentato dalle tre monete illustrate, l'autonomia della Zecca di Bologna era scomparsa sino al punto di utilizzare per i suoi prodotti conî eseguiti a Roma, o ivi addirittura scartati, e corretti per una ulteriore utilizzazione.

FRANCESCO MUNTONI

Medaglistica

Medaglie commemorative per il pellegrinaggio in Terra Santa del Sommo Pontefice Paolo VI

Pochi avvenimenti hanno avuto una risonanza mondiale così intensa ed emozionata come il pellegrinaggio che il Sommo Pontefice Paolo VI, felicemente regnante, ha voluto compiere in Terra Santa. Non soltanto questo solo fatto, del tutto nuovo e senza precedenti nella storia dei Romani Pontefici, ha impressionato l'umanità senza distinzioni di religione o di razza; ma ancora gli stessi eccezionali incontri che in questo pellegrinaggio sono avvenuti: un diretto lontano discendente di Maometto, il giovane re Hussein di Giordania, è stato il primo privilegiato ad incontrarsi con il Capo della Chiesa Cattolica Apostolica Romana; poi è toccato al presidente della giovanissima repubblica di Israele, Zalman Shazar, a stringere la mano al Papa che più d'una volta rischiava di rimanere travolto da una moltitudine di genti di fede monoteistica che lo accoglieva acclamandolo nelle più diverse favelle; infine l'avvenimento più importante, cioè l'incontro con il Patriarca di Costantinopoli, Sua Beatitudine Athenagoras I, Capo spirituale dell'Ortodossia. Oltre agli incontri con esponenti del mondo rabbinico d'Israele, con i Patriarchi delle chiese autocefale della Siria e di Gerusalemme (mentre singolarmente si notava l'assenza del Patriarca di Atene e di quello di Mosca, quest'ultimo esistente per grazia e volontà di un regime che se ne serve come di una pedina politica

e contemporaneamente rinfocola perfidamente quella campagna antireligiosa che è e rimarrà elemento programmatico irriducibile del programma politico del marxismo materialista).

Un complesso di eventi, quindi, che, di certo, non potrà maturare immediati frutti e benefici — e sarebbe perfino un male se i risultati fossero stati immediati ed appariscenti, con il rischio di risolversi in un effimero fuoco d'artificio —. Il movimento che il pellegrinaggio del Pontefice Romano ha smosso, dopo secoli di acri diatribe, di diffidenze, di reciproche incomprensioni, deve operare lentamente, come un lievito, in profondità, perché sia duraturo e foriero di quelle ultime finalità che non sono unicamente nel pensiero del mondo cattolico, anzi, dell'ecumene cristiana, ma di tutti gli « uomini di buona volontà ».

In un'epoca, come quella attuale che pure, tra gli evidenti segni di prevalenti tendenze materialistiche, sa almeno per attimi posare lo sguardo oltre i confini di questo mondo e frugare nelle piege spesso abissali del proprio io, il riaffermarsi, in una documentazione storica ed artistica, ad un tempo, quale è la medaglia, di questo avvenimento di portata universale doveva necessariamente trovare espressioni tangibili di un interesse del tutto eccezionale. Non tanto per il livello artistico — che in più di un caso si sarebbe desiderato assai più elevato — quanto piuttosto come tangibile monumento di questo eccezionale incontro tra il Popolo Eletto dell'Antico Pat-

to, i Capi delle genti di Cristo del Nuovo Patto e un Capo dell'Islam.

Il Re di Giordania Hussein ha fatto coniare una medaglia in oro, modellata da un giovane artista della sua terra, Moha Rafiq Lahhm, attualmente in Italia per un corso di studi pratici. Nel D l'artista, appena trentenne, ha posto di fronte l'uno all'altro i profili di Papa Paolo VI e di Re Hussein. La leggenda in alto è in lingua araba, in basso in latino: **HASCEMITICUM JORDANIE REGNUM**. Nel R il campo è diviso in due settori da un vecchio tronco d'ulivo dal quale germoglia un fresco getto con fronde e frutti, avendo sul lato sinistro la Chiesa del Santo Sepolcro e sulla destra la Moschea di Omar, detta anche « Moschea della Roccia » perché eretta sul luogo del Tempio di Gerusalemme. La leggenda è ancora in latino: **+ IN NOMINE DOMINI TERRAM SANCTAM ADVENIENTE + ANNO MCMLXIV +**

La medaglia è modellata con molta finezza ed è stata eseguita nello Stabilimento Fratelli Lorioli di Milano. L'unico esemplare in oro — che il Re di Giordania ha voluto offrire al Papa — ha un diametro di 60 mm.

Prima di passare all'esame della medaglia presentata dal Presidente di Israele, mi sia concesso di mettere in risalto una evidente contraddizione delle informazioni della stampa, che — almeno in un caso come questo — dovrebbe essere assolutamente univoca ed esattissima. Proprio per questa medaglia giordana, invece, si leggono due versioni diverse, le quali non mancheranno di accendere vivaci polemiche. Ritengo, anzi, che portando la questione sulle pagine di « Numismatica », si possa contribuire a precisare chi ne sia poi realmente ... l'autore!

Mentre il « Giornale d'Italia », abitualmente bene informato, attribuisce — con molti particolari riguardanti la personalità di Moha Rafiq Lahhm — la medaglia all'artista inviato dal suo sovrano a Roma dalla natia Giordania, onde perfezionarsi nelle sue conoscenze ed esperienze (n° del 15/16 gennaio 1964),

il « Corriere della Sera » e la « Nazione » (del 5 gennaio il primo, dell'8 il secondo) fanno i nomi degli scultori Affer e Varisco. Come la mettiamo? Ed ancora: mentre il giornale fiorentino insiste sul fatto che la medaglia venne eseguita in un unico esemplare in oro per il Papa, quello di Roma crede di sapere che un « esemplare della bella medaglia » verrà offerto al ministro Bosco; ma insomma è « unica » o non lo è?

La seconda medaglia commemorativa dell'eccezionale pellegrinaggio venne fatta coniare dal Presidente della Repubblica di Israele, su un disegno molto moderno risolto con squisito gusto. Purtroppo il materiale giornalistico a disposizione non ha fatto conoscere, almeno finora, il nome dell'artista e della officina che l'hanno realizzata, come non se ne conoscono le caratteristiche di emissione ed il modulo.

Nel D una veduta a volo d'uccello schematizzata, mostra la regione montagnosa di Israele stretta tra il Mare Mediterraneo, il mare di Galilea (lago di Tiberiade) ed il Mar Morto. Unica leggenda: **TERRA SANCTA**. Nel R , al centro, la leggenda: **TU AIMERAS TON PROCHAIN COMME TOI MEME — LOVE THY NEIGHBOUR AS THY SELF**. Sul bordo queste parole, incitanti all'amore per il prossimo, sono ripetute in lingua ebraica; e così l'indicazione della fonte: **LEVITICUS 19.18** ripetuta in ebraico.

Da annotare, nel R di quest'interessante medaglia, il gioco di alcune lettere più grandi dell'altezza della riga, chiamate ad equilibrare meglio la visione d'insieme e ad evitare la formazione di vuoti.

Un'altra medaglia destinata a commemorare l'eccezionale pellegrinaggio è stata fatta coniare dalla « Custodia di Terra Santa », quella organizzazione che San Francesco d'Assisi fondò il 14 Maggio 1217 e che, malgrado le spesso avverse vicende e le guerre delle Crociate, fino al giorno d'oggi ha saputo svolgere un'opera di francescana spiritualità per la tutela, da parte latino-romana, dei Luoghi Santi.

Nel **D** la medaglia raffigura il Pontefice regnante, di profilo verso destra, con stola e zucchetto e la leggenda: **PAULUS VI PONT. MAX.** Per il **R** si hanno due serie distinte: nella prima, detta « di Nazareth », è raffigurata la Chiesa della Santa Casa, poggiata sopra un nastro. Sotto si vedono l'insegna dell'Ordine Serafico e lo stemma della Custodia di Terra Santa che è anche l'insegna dei Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Due sono le leggende: una sul nastro sotto la chiesa: **NAZARETH** ; l'altra nel giro: **AD MEM. PEREGRINATIONIS PAULI VI IN TERRAM SANCTAM — IV — VI JAN. MCMLXIV.** Per la serie « di Gerusalemme » è rappresentata la Chiesa del Santo Sepolcro e, sul nastro sotto di essa, la leggenda: **JERUSALEM** ; vi sono ripetute le due insegne e la seconda leggenda.

La medaglia — accuratamente lavorata, ma alquanto arida — è opera dello scultore Felice Mina di Milano; non è stato, però, comunicato il nome della ditta esecutrice, né è stata fornita l'indicazione del diametro. La coniazione è stata fatta « a tiratura limitata »: 4.000 pezzi da g 60 e 3.000 da g 100, con numerazione progressiva.

Ma la medaglia ufficiale emessa dal Vaticano è quella che il Pontefice ha anche voluto consegnare ad un gruppo di rappresentanti del Clero ed a personalità della città di Monza, onde perpetuare un particolare ricordo monzese, del quale appresso dirò.

Nel **D** è raffigurato il Cristo Risorto mentre esce dal Sepolcro, tenendo nella sinistra il vessillo crucigero e benedicendo con la destra. Il coperchio della tomba è infranto; la leggenda: **+ PAVLVS • PP • VI + PEREGRINVS IN • TERRA • SANCTA + .** Nel **R** è raffigurata la scena dell'Epifania: a sinistra siede la Vergine tenendo in piedi sulle ginocchia il Divin Fanciullo al quale i Re Magi porgono i loro doni. Tra i Re Magi, il Papa in pieno ornato, con tiara, che porge al Cristo Fanciullo uno scrigno a forma di chiesa, verso il quale il Salvatore tende le mani. La leg-

genda: **+ • CHRISTO • + • ECCLESIAM • + • OFFERT + 4 • 6 — I — 1964.** La medaglia — che è qui riprodotta — è opera di Giuseppe Pirrone ed è stata battuta, nei tre metalli tradizionali, col diametro di mm 43,5. Si



tratta, in ogni modo, di opera di grande impegno artistico, sebbene debbasi lamentare una discrepanza stilistica tra il **D** ed il **R**: più moderno e ardito — e tuttavia pienamente accettabile — il **D**, mentre appare più legata alla tradizione la scena dell'Epifania, composta con maestria, specie in quel ritmico fluire delle vesti dei personaggi sul lato destro.

La coniazione e la distribuzione di questa medaglia trae la sua origine da un particolare del tutto eccezionale e che costituisce uno speciale vincolo tra la Santa Sede e la Chiesa di Monza. Nella Sua peregrinazione attraverso i Luoghi Santi il Papa volle recare con sé la « Croce di San Gregorio » che costituisce uno dei cimeli più significativi del Tesoro della chiesa monzese.

Una documentazione storicamente inoppugnabile, precisamente una lettera del grande pontefice indirizzata alla pia regina Teodelinda, prova che la preziosa croce pettorale, un « enkolpion », venne donata da San Gregorio Magno a Teodelinda in occasione della nascita del figlio Adaloaldo nell'anno 603. Una teca d'oro finemente cesellata, con bordi di filo perlinato, chiusa da un pezzo di cristallo di rocca lievemente violaceo e tagliato a sagoma di croce, contiene una lamina d'oro con la scena della Crocifissione. Questa lastrina è lavorata a niello ed è una caratteristica opera del VI secolo, eseguita in una località della Siria o della stessa Terrasanta. A questa regione debbonsi attribuire le figurazioni del Salvatore sulla croce, vestito del « kolobion », la tunica senza maniche scendente fino ai piedi, in Italia mirabilmente documentata dalla scultura nel Duomo di Lucca, il celeberrimo « Volto Santo », e dalla pittura in S. Maria Antiqua a Roma.

La teca esterna, con la sua decorazione incisa ravvivata da fili perlinati e la chiusura con il cristallo, è indubbiamente un'opera romana fatta eseguire, forse, dallo stesso papa San Gregorio. Le notizie apparse sulla stampa favoleggiano di una decorazione anche a smalti, ma la tecnica è unicamente quella del niello.

Fino a questo momento sono state passate in rassegna soltanto medaglie di carattere ufficiale. Dobbiamo occuparci, ora, anche di una coniazione privata commemorativa, avvenuta con il beneplacito della Santa Sede, ma senza altro carattere che non sia quello commerciale. Per quanto riguarda l'aspetto artistico bisogna riconoscere che si tratta di cosa « senza infamia e senza lode ».

Nel **D** si vede il ritratto del Papa a mezzo busto verso sinistra, di profilo, con la mantellina ed il cappello a larga tesa; la leggenda: **PAULUS VI PONTIFEX MAXIMUS — ANNO I**. Nel **R** la navicella di S. Pietro a vela gonfia, sui flutti, verso destra. L'albero della nave è un « chrismon » lievemente modi-

ficato, mentre sulla vela spiccano le chiavi decussate. La leggenda: **PEREGRINUS APOSTOLICUS IN TERRAM SANCTAM . A. D. MCMLXIV .**

ANGELO LIPINSKY

Una medaglia per una galleria ferroviaria

Una polemica giornalistica in corso ha per oggetto i problemi dei trasporti ferroviari nell'entroterra di Urbino e del Montefeltro, chiedendosi, specie in conseguenza dello sviluppo urbanistico di Urbino, il potenziamento della ferrovia che dovrebbe allacciare l'antica capitale dei Duchi di Montefeltro non soltanto a Pesaro — attualmente l'unica linea efficiente — ed anche il ripristino di alcune linee oggi abbandonate, come la linea per Fabriano e per S. Arcangelo di Romagna. Un tratto ferroviario di 12 chilometri non venne mai costruito — su un totale di 143! — ed ha influito negativamente sulle attività industriali ed agricole dell'intera zona che dal funzionamento della Fabriano - Urbino - S. Arcangelo di Romagna avrebbero tratto vantaggi tutt'altro che trascurabili.

La galleria di Urbino-Trazzani, di Km 3.516, venne compiuta nel 1922 e per tale occasione venne coniata anche un'artistica medaglia d'oro, che qualche quotidiano riproduce in occasione della ricordata polemica.

Nel **D** rappresenta l'imbocco della galleria di Urbino in primo piano, in alto, a sinistra ed in distanza una veduta della storica città; sul declivio del monte, a destra, siede un nudo femminile che si china verso la galleria. Leggenda: **TRAFORO DELLA GALLERIA DI URBINO**; nell'imbocco: Km. 3.516. Nel **R**, l'incontro di minatori al momento del congiungimento dei due tronconi del traforo. Purtroppo dalle scadenti riproduzioni dei quotidiani non è possibile rilevare il nome dell'artista. Pur riflettendo il gusto dell'epoca, è un'opera d'impegno artistico, il quale, men-

tre nel \mathcal{D} rimane alquanto convenzionale, nel \mathcal{R} dimostra una potenza interpretativa e compositiva del tutto inattesa.

ANGELO LIPINSKY

La medaglia del cinquantenario del Canale di Panama

Il governo della Repubblica di Panama, col decreto legge n° 119 del 4 Maggio 1964, ha decretato l'emissione di una medaglia commemorativa in occasione delle celebrazioni del cinquantennio dell'apertura del Canale di Panama. I meno giovani ricorderanno le polemiche e le difficoltà che accompagnarono l'avanzamento dei lavori e le ripercussioni politiche che a più riprese misero a repentaglio la pace nella sempre effervescente America Centrale, ma anche il finale trionfo della genialità dei tecnici di molte nazioni quando, attraverso il complesso sistema di chiuse, le prime navi poterono trasferirsi dall'Oceano Atlantico in quello Pacifico.

Torna ad onore del governo panamense l'aver voluto prescegliere per la realizzazione di un tale documento storico un artista italiano, una ditta italiana per la realizzazione tecnica, ed un'altra per la distribuzione. La medaglia reca la firma del noto scultore-medaglista Veroi e viene coniata dalla nota Ditta Gori & Zucchi di Arezzo per incarico dell'« Aurea Numismatica » di Modena, la quale ha saputo assicurarsi l'esclusiva mondiale autorizzata dal Ministero di Governo e Giustizia della Repubblica di Panama.

Il Veroi ha voluto raffigurare nel \mathcal{D} quattro teste accollate e di profilo verso destra, di tecnici e di politici, (tra i quali spicca Teodoro Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti) racchiusi nella leggenda: **CINQUENTENARIO CANAL DE PANAMA 1914 — 1964**. Il \mathcal{R} presenta una veduta prospettica dello sbocco del canale mentre un piroscampo attraversa una chiusa. In alto, lo stemma della repub-

blica panamense, con la leggenda: **CINQUENTENNIAL PANAMA CANAL** con due stelle a cinque punte.

La medaglia verrà emessa in serie di sei diversi moduli in oro, in due di argento ed uno di bronzo. Per l'oro viene garantito il titolo di 22 k.ti, pari a 917/1000, per l'argento il fino. Dell'emissione in oro è imposto un limite di 5000 serie dei seguenti sei pesi e moduli: 5 g mm 20, 10 g mm 25, 17 g mm 30, 30 g mm 37, 50 g mm 45, 100 g mm 60. Per l'argento non vengono indicati i pesi ma soltanto i due moduli: 45 e 60 mm; per il bronzo, modulo unico da 60 mm. Il marchio orafico di garanzia è quello della ditta Gori & Zucchi: « Uno-A-R ».

ANGELO LIPINSKY

Varie

◆ Dell'insigne maestro della medaglia Francesco Giannone la rivista « Auditorium » presenta una recentissima medaglia dal titolo « Leda col Cigno ». Il soggetto pagano che da secoli impegna i migliori artisti è stato risolto con una composizione ricca di movimento: l'eroina del sensuale mito vi appare vista di tre quarti dalle spalle e dalle scapole in su: le braccia seguono il giro del bordo con un lieve movimento di sinuosità che esprimono a sufficienza l'atmosfera sensuale del soggetto, mentre la giovane donna sembra voler baciare il cigno visibile solo dal collo in su. Un gioco di forme e di masse che — una volta tanto — sembra di proposito voler evitare quel morboso sensualismo che tante volte pervade questo ed altri soggetti similari del mondo antico.

◆ Di Elizabeth Jones, giovane ed attraente artista americana, Renato Signorini traccia un brevissimo profilo, sempre su « Auditorium », presentandola come una nuova promessa dell'arte della medaglia. Come il Signorini, anche

la Jones è una laureata, e precisamente in storia dell'arte dalla quale passò allo studio della pittura prima e, dopo la sua venuta in Italia, anche della scultura. Ha frequentato la Scuola dell'Arte della Medaglia sotto la direzione del Giannone e del prof. Baiardi e continua attualmente, lo studio presso il Signorini. Elizabeth Jones cerca le sue ispirazioni nel mondo rinascimentale italiano e continuerà — di questo si può esser certi — su una strada segnata dalla classicità della forma e dal rigoroso controllo di se stessa, pur cercando sempre di manifestare anche la sua individualità. Sembrami, tuttavia, che nelle medaglie riprodotte da « Auditorium » si avverta ancora troppo visibilmente la « scuola ». Essa ha, comunque, anche il raro gusto dei « vuoti », sì da dare massimo risalto ad un delicato profilo di fanciulla, come nella medaglia in oro e zaffiri intitolata « Francesca ».

◆ Di Giovanni Battista Bodoni, E. Garelo, su « Melpomene » (15 febbraio 1964), presenta un medaglione inciso da L. Manfredini. Non si comprende perché l'A. abbia voluto ricorrere ad una stampa anziché all'originale.

◆ Di Gabriele d'Annunzio la Zecca di Parigi conierà tra breve, una medaglia commemorativa in occasione dell'apposizione di una lapide in una via della città da intitolare al grande poeta, al quale i nostri attuali governanti lesinano le dovute onoranze.

◆ Ad un Papa non si dovrebbero conferire onorificenze e tanto meno medaglie. Tutti ricordano il profondo disagio provocato dalla notizia del conferimento del tanto discusso « Premio Balzan » per la pace a Papa Giovanni XXIII — con gli strascichi economici e politici che i rotocalchi hanno documentato con abbondanza di spiacevoli particolari. La Santa Sede, d'altra parte, non può ricusare nettamente, una volta imbastita la faccenda

da « impegnate » persone, e ciò per ovvie ragioni. Ora è la volta di Papa Paolo VI, al quale il Presidente degli Stati Uniti d'America Lyndon B. Johnson ha fatto pervenire, per via diplomatica, la « Medaglia Presidenziale per la Libertà » destinata alla memoria di Papa Giovanni XXIII. Tale medaglia è stata istituita nel 1963 dal defunto Presidente Kennedy.

◆ Per le Olimpiadi di Tokio è stata apprestata la medaglia per gli atleti vincitori, della quale la stampa non indica l'autore. Raffigura nel D un gruppo di atleti che porta in trionfo il vincitore; nel R la dea Nike con l'alloro, un angolo dello stadio olimpionico di Tokio e la leggenda **OLIMPIADI TOKIO 1964**. Non si indica nemmeno il modulo, ma si fornisce il controvalore in dollari: la medaglia d'oro ne vale 35, con un peso di 90 grammi; quella d'argento 20 dollari, con peso di 82 grammi; l'ultima, di bronzo, vale 17 dollari, e pesa 69 grammi. Il Ministero del Tesoro e delle Finanze del Giappone avrebbe stanziato 25.000 dollari per tali medaglie, delle quali verrebbero coniate circa 900 pezzi.

◆ Periodicamente la stampa torna ad occuparsi del Medagliere annesso al Museo Provinciale di Catanzaro del quale ogni tanto si annuncia « l'imminente trasferimento in sede nuova e più idonea ed il riordinamento scientifico ». Avendo avuto occasione di recarci a Catanzaro alla fine di agosto, si è presentata l'occasione di indagare sul posto e di informare « Numismatica » ed i suoi lettori del reale stato delle cose. Un anno fa, esattamente di maggio, solo una piccola parte del medagliere appariva in qualche ordine mentre in talune sezioni il disordine era evidente anche ai non numismatici. Comunque appariva accuratamente spolverato — ed era già molto. Solo che, ripensandoci, ci sorge il dubbio che ciò sia avvenuto in occasione del III Congresso Storico Calabrese ... Da allora, nulla da segnalare.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

LEU & Co., *Münzausstellung zum 200-jährigen Bestehen der Bank. Geld als Kunstwerk.* Zurigo, senza data, in -8°, pp. 19 con 24 tavole.

Con questa pregevole pubblicazione, apparsa qualche mese addietro, la Società Leu & C. ie di Zurigo, una delle più antiche banche private svizzere, ha voluto celebrare il secondo centenario della sua fondazione con la documentazione di una mostra numismatica comprendente 205 esemplari che illustrano la moneta come opera d'arte.

Il nitido catalogo, dovuto alla ben nota perizia ed allo squisito senso artistico del dr. Leo Mildeberg, direttore del reparto numismatico della vecchia banca zurighese, rimane una preziosa testimonianza di questa esposizione che spazia dal mondo antico al Medioevo ed al Rinascimento per giungere sino ai primi anni del '600. In 24 ottime tavole sono riprodotti gli esemplari più belli, notevolmente ingranditi, così che essi permettono di approfondire il godimento estetico ed anche taluni giudizi sulla tecnica degli antichi incisori.

Naturalmente largamente rappresentata è la monetazione ellenica e quella romana con stupendi esemplari di Metaponto, di Leontini, di Camarina, di Siracusa e con aurei, sesterzi e solidi romani che sempre colpiscono per la penetrazione psicologica fornita dai ritratti

contenuti nell'esiguo modulo delle specie monetali. Mentre nella serie medioevale non poteva certo mancare l'augustale di Federico II di Svevia, i lettori del catalogo hanno avuto agio di conoscere le meno note coniazioni — meno note per il gran pubblico, bene inteso — di sovrani e signori del XIV e del XV secolo. Mi riferisco particolarmente ad una « chaise d'or » del conte Ludovico de Mâle, fiammingo (1346-1364), nella quale è ritratto il conte troneggiante tra pinnacoli e guglie riflettenti mirabilmente il gioco delle verticali dell'architettura gotica.

Anche l'Italia, naturalmente, è degnamente rappresentata con esemplari di suggestiva bellezza quali, ad esempio, i noti doppi ducati di Giovanni II Bentivoglio, di Ludovico di Saluzzo e di Gian Galeazzo Maria Sforza.

Quanto lo spirito della Rinascenza italiana influisse sull'arte monetaria al di là delle Alpi, è documentato — solo per citare qualche esempio — dal tallero coniato a Zurigo nel 1512, dal pezzo da 4 ducati battuto a Berna nel 1492 e dal cavallotto dei cantoni di Uri e di Unterwalden con al rovescio un'imponente figura equestre di San Martino.

Notevole, invece, per la sua impostazione artistica che si ricollega più direttamente con le tradizioni artistiche nordiche, il tallero di Zug, inciso da J. Stampfer nel 1561, che mostra un San Michele Arcangelo calzato e corazzato come un lanzicheneco.

Delle molte zecche sparse nel Sacro Romano Impero ricorderò infine il rinascimentale

tallero del 1522, fatto coniare dal principe-arcivescovo di Salisburgo Matteo Lang von Wellenburg. E mi si consenta rammentare in questa occasione come il principato-arcivescovado della « Città del sale » abbia costituito, per secoli, un ponte diretto di influenze italiane quando il suo territorio giungeva fin quasi sulle sponde dell'Alto Adriatico.

Come può facilmente notarsi da questa breve nota, l'importanza dell'iniziativa della Banca Leu & C. di Zurigo per la valorizzazione della documentazione storica ed artistica della moneta antica è da elogiarsi senza riserve, così come è da segnalare la precisione e l'elevata sensibilità del compilatore del bel cataloghetto, il dr. Leo Mildenberg.

ANGELO LIPINSKY

BERNAREGGI E., *Le monete dei Longobardi nell'Italia padana e nella Tuscia*. Estratto dalla « Rivista Italiana di Numismatica » vol. XI, serie quinta - LXV, 1963, Milano, in -8°, pp. 108 con numerose ill. nel testo, brochure.

Quest'ampia e ragionata monografia riprende in esame nel suo complesso la monetazione longobarda, argomento caro all'Autore, che ne aveva già fatto oggetto di un notevole studio pubblicato nel 1960 (Bernareggi E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano, 1963). Ma mentre il precedente lavoro era in gran parte dedicato alla ricostruzione del sistema economico, l'impostazione di quest'ultimo è strettamente numismatica, e tende a fornire un quadro organico delle attuali conoscenze in materia e dei problemi più interessanti che l'argomento presenta.

Il merito principale di questo studio crediamo sia quello di aver dimostrato, sviluppando una teoria recentemente proposta dal Grierson, che la monetazione aurea longobarda segue due distinti filoni, uno nella pianura

del Po, l'altro nella Tuscia. Al primo filone appartengono i tremissi anonimi con al rovescio la Vittoria (imitazione dei tipi bizantini di Giustino II e di Maurizio Tiberio), conati dagli ultimi decenni del VI secolo fino a Cuniperto, il quale per primo vi appose il proprio nome; e i tremissi con i nomi dei sovrani e al rovescio San Michele, introdotti in sostituzione dei precedenti dallo stesso Cuniperto, e conati fino a Desiderio. Al secondo filone, che appare verso la metà del VII secolo (età di Rotari; conquista longobarda della Tuscia) appartengono i tremissi anonimi di piccolo modulo con al rovescio la croce (imitazione dei tipi bizantini di Eraclio e di Costante II) ai quali succedono, verso il 700, i tremissi con monogramma, e poco dopo (c. 730) i tremissi c. d. stellati con i nomi di varie città della Tuscia preceduti dall'appellativo « Flavia ». Con Astolfo il nome del sovrano compare su questi tremissi; infine con Desiderio e Carlo Magno, la serie dei tremissi stellati dilaga anche nell'Italia padana, e i due filoni confluiscono.

L'Autore tenta inoltre di spiegare, interpretandoli come iniziali di zecche, le lettere e i nessi che si trovano davanti alle effigie sulle monete di Cuniperto, Ariperto II e Liutprando, mentre il simbolo della « mano » indicherebbe la prima emissione (*adventus*) di ogni sovrano. Per alcune monete eccezionali, le conclusioni dell'A. non differiscono sostanzialmente da quelle del lavoro precedente: il tremisse *MARINVS MON* non può certamente attribuirsi a Rotari, ma si tratta forse di un tentativo, subito stroncato dal potere regio, di una monetazione ducale autonoma; per il tremisse con doppio monogramma è esclusa l'attribuzione tradizionale a Carlo Magno, ed è suggerito il periodo di Grimoaldo; il tremisse di Iffo documenterebbe una temporanea concessione di battere moneta fatta da Ariperto II a un personaggio ignoto.

Per quanto riguarda il problema dei tremissi stellati di Carlo Magno, l'A. riconferma l'opinione già sostenuta in questa Rivista (Berna-

reggi E., 'La monetazione aurea di Carlo Magno in Italia', in « Numismatica », 1962, pp. 153ss.), che si tratti di un'emissione eccezionale a carattere propagandistico, databile ai primi mesi del 773, durante la preparazione della campagna d'Italia.

L'ultimo argomento trattato riguarda l'esistenza presso i Longobardi di una monetazione di argento e di rame. In proposito l'A., dopo aver esaminato e discusso ampiamente il problema, è costretto ad ammettere che non vi è prova che i Longobardi avessero una moneta divisionale, e che se essa vi fu, deve ritenersi che sia andata distrutta per la sua deperibilità (cosa, però, che non ci convince in pieno perché monete d'argento coeve, di piccolissimo modulo e di minima consistenza, sono pur giunte fino a noi); mentre non può escludersi, d'altra parte, che per le piccole transazioni quotidiane sovvenisse ancora la moneta frazionale bizantina e quella del Basso Impero, che ebbe in Italia vita lunghissima.

VITTORIO PICOZZI

OLDENBURG, J. F. H., *Beskrifning öfver J.F.H. Oldenburgs samling af Svenska, Svenska besittningarnes och Landtgreffen Frederiks (Konung Frederik I) Hessinska mynt*. Riproduzione anastatica dell'edizione di Stoccolma, 1883. pp. 406, in -4°.

Nella seconda metà del sec. XIX il collezionista J. F. H. Oldenburg formò una grandiosa raccolta di monete svedesi, forse la più grande a quel tempo esistente. Di quella sua raccolta egli stesso volle redigere un esaurientissimo catalogo che ben presto venne considerato come la più completa descrizione della monetazione svedese — dai giorni di re Olof Skötkonung (994-1022) fino a re Oscar II (che salì al trono nel 1872). L'opera, ormai introvabile sul mercato antiquario da molti anni, è stata riesumata in edizione anastatica per iniziativa dell'editore L. M. Björkquist.

Il poderoso volume è privo, tuttavia, di materiale illustrativo; difetto, questo, che in una pubblicazione del nostro tempo non è affatto trascurabile. Un'altra lacuna è, a nostro avviso, piuttosto rilevante: mancano, per tutte quante le monete, le indicazioni del modulo e per quelle d'oro e d'argento anche i pesi ed eventuali indicazioni del titolo del metallo utilizzato; così pure manca ogni riferimento bibliografico.

Anche se l'editore ha voluto offrire, anzitutto, agli amatori dell'antica moneta svedese la riproduzione anastatica di quel testo che è considerato basilare per la conoscenza di quelle antiche emissioni, proprio per questa ragione avrebbe acquisito una particolare benemerita se in un volumetto suppletivo avesse fatto riunire proprio tutti questi elementi, dai quali non può prescindere più la numismatica moderna, a qualunque epoca o nazione voglia rivolgere la sua attenzione.

ANGELO LIPINSKY

Rarità monete: Casa Savoia, Stato Pontificio, Vaticano, San Marino (dal 1796 al 1963). Catalogo-prezzario a cura di « Investimenti », Firenze, 1964, pp. 252, in -4° piccolo.

Uscito per i tipi delle officine grafiche Vallecchi, è questo l'ultimo — in ordine di tempo, naturalmente — prezziario relativo alla monetazione italiana contemporanea che abbia visto la luce in questo scorcio di tempo. Il concetto che ha guidato il compilatore — o i compilatori — del volumetto è certamente da lodarsi perché invece di indicare, per ciascuna delle monete considerate, una valutazione di carattere più o meno personale, sono state riportate le quotazioni raggiunte nelle principali aste di questi ultimi anni e le valutazioni commerciali ricavate dai vari listini e dagli altri prezziari esistenti in commercio. Il lettore, quindi — secondo i compilatori del volumetto — può farsi da sé un'idea dell'ef-

fettivo valore della moneta che possiede o che intende acquistare. Quale opinione possa formarsi un neofita non ci riesce molto comprensibile; prendiamo, ad esempio, il caso che si verifica proprio all'inizio del libro e cioè quello del pezzo da 80 lire battuto al nome di Vittorio Emanuele I con la data 1821. Il manuale riporta le seguenti quotazioni: asta Ratto 1960, L. 520.000; asta Ratto 1961, L. 1.200.000; asta Santamaria 1963, Lire 1.800.000 e le seguenti valutazioni dei prezzi: Cermentini-Toderi del 1963 e Tartaglione, pure del 1963, ammontanti rispettivamente a L. 3.500.000 e L. 2.500.000. Vuol dirci il cortese lettore cosa potrà ricavare un neofita da questa accozzaglia di cifre? Secondo noi, assolutamente nulla.

Il lavoro, perciò, che qui presentiamo, ha puramente e semplicemente un valore documentario ed è da lodarsi senza riserve per la cura e la precisione con la quale è stato redatto. L'ordine seguito ci sembra essere quello del Pagani che è bensì citato nella bibliografia ma non nei riferimenti del testo neppure per quei pezzi che non sono riportati dal *Corpus*, dal Dotti e Rolla, ecc. ... Questa vera e propria mancanza di riguardo per un'opera che può a buon diritto venir considerata come la più importante nel campo abbracciato dal volumetto di cui parliamo, ci sembra veramente da biasimare e non depone certo a favore della cultura numismatica dei compilatori.

La assoluta mancanza di illustrazioni delle monete ed il fatto che la elencazione delle monete stesse è largamente incompleta rendono il volumetto poco attraente dal punto di vista tipografico e di scarsa utilità proprio per quei neofiti cui ci sembra esso voglia essere destinato.

A. S.

HOLM J. Ch., *Danmarks Krigsmedailler (Danish war medals)*, Copenhagen, 1964, in -16°, pp. 32, 18 illustrazioni.

Anche la minuscola monarchia di Danimarca ha avuto nella sua storia — più movi-

mentata di quanto non possa apparire a vederla ora così serena e pacifica lassù nell'Europa settentrionale — le sue guerre lunghe e cruenti. Per farle doveva avere, perciò, un piccolo ma agguerrito esercito e, naturalmente, per ricompensare adeguatamente il valore dei suoi soldati, anche le sue brave medaglie.

Proprio di queste tratta l'elegante libriccino che ci sembra proporzionato — senza ombra di malizia, per carità! — alla piccola ma fiorente nazione, al suo esercito ed alle non numerose medaglie che nel corso della storia ha dovuto far coniare.

Comunque, nella graziosa opera dell'Holm, ognuna delle medaglie è illustrata nel suo quadro storico con tutte le informazioni necessarie allo studioso quali, ad esempio, il nome dell'artista incisore, il numero degli esemplari conati, ecc.

Degni di nota, per il loro indubbio valore artistico, sono alcuni pezzi del '600 che nello stile tradiscono chiaramente l'influenza francese: quella del 1659, a ricordo della presa di Copenhagen venne, infatti, modellata proprio dal francese Eric Parise. Notevoli anche le medaglie coniate da Cristiano V e da Federico IV a ricordo delle numerose loro azioni guerresche in terra e in mare, con i loro bei ritratti e con le pittoresche panoplie raffigurate nei rovesci.

Si incontra anche un incisore di conì italiano: a ricordo della battaglia navale che ebbe luogo davanti alla capitale danese nel 1801, lo scultore Abildgaard disegnò una medaglia che venne poi incisa da P. Giannelli con eleganza veramente raffinata; e sarebbe certo interessante poter conoscere altre notizie su questo valoroso artista italiano spintosi in quelle nordiche regioni. Per contro, molto convenzionali ci appaiono le medaglie ottocentesche modellate dai francesi E. R. Robineau e A. Dubois.

Attaccata dalla Germania nel 1940, la Danimarca diede prova di una capacità di resistenza passiva che dava non poco filo da torcere agli occupanti e il re Cristiano X non

esitò a conferire speciali « medaglie al merito della resistenza » che furono distribuite addirittura durante il periodo dell'occupazione. Lo stesso sovrano istituì, a liberazione avvenuta, anche una medaglia « Pro Dania » per la pace, nonché una medaglia ricordo dei tristi anni di guerra.

Le nitide illustrazioni del grazioso volume dell'Holm permettono di seguire le principali vicende storiche della monarchia danese — anche attraverso un riassunto in lingua inglese, che ci appare molto utile — e di apprezzare appieno i meriti artistici di molte delle medaglie illustrate.

ANGELO LIPINSKY

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

La conversione di Costantino

In un articolo apparso sul « *Seaby's Coin and Medal Bulletin* » di gennaio del corrente anno con il titolo « The historical significance of coins: Constantine », L. R. Laing si occupa del significato storico di alcune emissioni costantiniane in relazione alla conversione al cristianesimo di Costantino il Grande.

Accennato al fatto che la zecca di Londinium abbia emesso fin da circa il 320 d. C. delle monete con al rovescio la leggenda SOLI INVICTO COMITI e la raffigurazione del dio Sole-Mitra, l'Autore deduce che riferendosi tali monete ad un periodo posteriore a quello della battaglia « ad Saxa Rubra » comunemente detta di Ponte Milvio, a quell'epoca Costantino non si era ancora convertito al Cristianesimo in quanto egli, in tal caso, non avrebbe mai tollerato la circolazione di monete recanti una divinità pagana.

Ci sembra, per la verità, che l'argomentazione dell'A. sia piuttosto zoppicante e che evidentemente il Laing non sia al corrente dei

più recenti studi costantiniani quali, ad esempio, la stupenda biografia del Voelkl ed il volume dello Sherrard su Costantinopoli, poiché altrimenti avrebbe approfondito le sue conoscenze informandosi meglio su Costantino e il suo tempo ed avrebbe potuto appurare come l'imperatore fosse, in politica, innanzi tutto un realista rispondendo, in questo, puramente al carattere romano. Proveniente dal mondo pagano in sfacelo, formato alla scuola stoica, Costantino era senza dubbio aperto ai problemi dello spirito ma sempre ed innanzi tutto si considerava 'romano' nel senso più stretto della parola. Non è qui il caso di disquisire sul riconoscimento del Cristianesimo con l'editto di Milano del 313; atto di saggezza politica e, quindi, di realistico riconoscimento della nuova forza insita nel Cristianesimo, dell'errore politico delle precedenti persecuzioni e della necessità di inserire tale nuova forza nella vita dell'Impero.

Il Laing risente evidentemente delle influenze di certa letteratura apologetica cristiana, antica e recente, che tende ad ignorare queste realtà storiche e politiche e vuole ancora far credere che Costantino si sia convertito già nel 313. I biografi, invece, concordano nel dire che l'Imperatore abbia ricevuto il battesimo soltanto poco prima di morire. Non solo, ma che nella consacrazione della nuova città da lui fondata sulle sponde del Bosforo si seguissero rituali molto, ma molto pagani. La citata moneta con SOLI INVICTO COMITI è uno degli esempi più lampanti del fatto che il paganesimo fosse ben duro a morire ed anzi — ma l'A. mostra di non accorgersene — dimostra l'altro importante fatto storico, filosofico ed artistico che è conosciuto come sincretismo, la combinazione, cioè, tentata da molti in quell'epoca, di contemperare credenze cristiane con altre pagane. Basti l'esempio del mosaico scoperto nella volta della tomba sotto la Confessione: l'Helios sul suo fulgido carro ha un'aureola crucigera.

Anche se Costantino aveva compreso le profonde verità del Cristianesimo, egli sapeva

bene che doveva fare i conti con le religioni orientali professate, per giunta, da masse popolari facilmente inclini al fanatismo. L'impero era troppo vasto perché la trasformazione potesse realizzarsi in breve lasso di tempo; senza tener conto che a rallentare tale trasformazione contribuirono le invasioni barbariche e, più tardi, quelle islamiche.

Nello stesso articolo, poi, l'A. ci sembra assolutamente fuori strada quando afferma che «early Christian churches are almost identical to Mithraea in plan». Proprio sulle basiliche costantiniane e post-costantiniane il già ricordato prof. Voelkl ha condotto indagini — basate soprattutto sullo studio degli antichi Autori nonché sull'evidenza dei fatti — rilevando che, se mai, una derivazione della basilica cristiana è dimostrabile proprio dall'omonimo edificio romano e cioè con la sala del tribunale (il Cristo degli autori dell'epoca è anche Giudice). Del resto buona parte del cerimoniale liturgico della chiesa bizantina è derivata da quello della corte di Costantinopoli ed anche da quelli delle antiche corti orientali. Infine, il Laing non ha pensato che non si conoscono, fino ad oggi, mitrei a forma di basilica; e non ha pensato neppure al fatto che il mitreo, anche se costruito all'altezza del suolo, doveva essere sempre un antro in terreno roccioso; mancando tale terreno roccioso si provvedeva a decorare il mitreo in modo da rendere l'illusione dell'antro, come è facilmente riscontrabile in Roma, sotto la basilica di S. Clemente.

Ci sembra, dunque, che lo stesso Costantino — che aveva cercato di eliminare molti culti pagani — doveva rendersi conto della difficoltà di un'azione violenta ed avrà dovuto tollerare, di conseguenza, anche la circolazione di monete recanti l'immagine del dio Sole.

A. L.

Varie

✱ La «Société d'études numismatiques et archéologiques», recentemente fondata a Pa-

rigi, ha distribuito, nel giugno c. a., il primo dei suoi bollettini intitolati «*Cahiers numismatiques*». Nel fascicolo appare la comunicazione fatta da Jean Babelon alla seduta sociale del 14 marzo in merito ad una medaglia finora inedita attribuibile al noto scultore francese del XVI secolo, Germain Pilon. Tale medaglia, uniface, reca al diritto un ritratto muliebre quasi di prospetto, ma nonostante sia priva di leggenda, il noto nummologo francese è riuscito ad identificare in tale ritratto le sembianze di Elisabetta d'Austria, moglie di Carlo IX, con un esame stilistico accurato e confrontando metodicamente l'effigie della medaglia con varie stampe e ritratti della regina di Francia.

Lo stesso fascicolo contiene anche il testo di una conversazione di I. B. Colbert de Beaulieu dal titolo «*La numismatique de la Gaule*».

Oltre alle due predette comunicazioni, su questo primo bollettino della nuova organizzazione culturale francese appaiono anche quelle di Paul Lafolie sulle caratteristiche delle monete capetingie e di Max Le Roi sulle origini della moneta romana. Ambedue queste comunicazioni, pur nella loro sinteticità, risultano interessanti ed utili sopra tutto per i neofiti.

Inoltre, è di particolare interesse la prima puntata di una «*Introduction à la numismatique*» di Bernard Poindessault. Tale lavoro costituirà un ottimo manuale teorico-pratico per coloro che intenderanno avvicinarsi alla nummologia.

✱ In occasione delle manifestazioni indette a Mirandola per la celebrazione del V centenario della nascita di Giovanni Pico, il Comune della città ha organizzato anche una mostra di monete e medaglie della famiglia Pico.

Il catalogo di tale mostra è stato redatto con cura e precisione da Wilmo Cappi e si presenta ottimamente stampato con 10 tavole in zincografia. Tale catalogo, come del resto l'A. dichiara nella sua breve introduzione, vuole anche essere la descrizione della raccolta

della nuova sezione numismatica del risorgente Museo Civico della città di Mirandola. Esso ci dà una visione d'insieme dell'attività della zecca dei Pico, dei personaggi dell'illustre casata e di quanti con essa avevano rapporti. Molti di questi personaggi si presentano attraverso un'interessante serie di medaglie, alcune delle quali sono opera dei maggiori medaglisti del Rinascimento.

Il catalogo, per il quale si sarebbe desiderato un maggior numero di tavole, è tanto più utile in quanto per tutti i personaggi raffigurati sulle monete e sulle medaglie vengono fornite ampie notizie biografiche così da poterli inquadrare nel loro preciso momento storico e nell'ambiente culturale ed artistico nel quale vivevano. Il visitatore della Mostra e, soprattutto, il colto osservatore di questi tesori, può in tal modo accostarsi a queste eminenti figure storiche, seguendone spesso le movimentate vicende come, ad esempio, per la bella ma certamente non felice Lucrezia Borgia.

Molto opportunamente il catalogo comprende anche la descrizione di una raccolta di timbri e sigilli, documenti anch'essi del massimo interesse.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

- BALOG P., *The coinage of the Mamlük Sultans of Egypt and Syria*. « Numismatic Studies » n. 12, New York 1964, in -8 grande, pp.443 con illustrazioni nel testo, 45 tavole di illustrazione, brochure.
- BASTIEN P., *Le monnayage de Magnence (350-353)*, Wetteren (Belgio) 1964, in -8 grande, pp. 236, 18 tavole di illustrazione, brochure.

BREGLIA L., *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, in -8, pp. 311, 46 tavole di illustrazione in brochure con sovraccoperta a colori.

CALLU J. P. e PANVINI ROSATI F., *Le dépôt monétaire du Pozzarello (Bolsena)*, estratto da « Mélanges d'Archéologie et d'Histoire » 1964 — I, in -8, pp. 90 con illustrazioni nel testo, brochure.

FRANKE P. R. e HIRMER M., *Die Griechische Münze*, Monaco (Germania) 1964, in -4 grande, pp. 173 di testo, pp. 220 di riproduzioni e 20 tavole, legatura di edizione.

FREEMAN S. A., *Medals relating to Medicine and allied sciences in the Numismatic Collection of the John Hopkins University* (catalogo) Baltimora (U. S. A.) 1964, in -4 grande, pp. 430, 32 tavole di illustrazione.

JAEGER K., *Die Münzprägungen der deutschen Staaten vor Einführung der Reichswährung 'Hannover und Braunschweig nach 1813'*, Basel 1964, in -8 piccolo, pp. 104 con numerose illustrazioni nel testo, brochure.

MUSEUM OF FINE ARTS OF BOSTON, *Greek Coins*, Boston 1964, in -4 grande, pp. 70 con 30 tavole di illustrazione, brochure.

PANVINI ROSATI F., *La monetazione comunale in Italia*, « Quaderni della Scuola di Paleografia ed Archivistica », V, Bologna 1963, in -4, pp. 24, brochure.

Periodici

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, A. XIX, Parigi 1964.

Maggio, n. 5.

An., *Procès-verbal de la séance du 9 Mai 1964*. Communications:

Heinrich R., *Le denier de Nancy de Berthe de Souabe (1176-1205), à la légende T A - T A*.

Guey J., *Petit trésor d'antoniniani de Saint-Rambert-l'Île-Barbe (Rhône)*.

Guey J., *Quelques textes paranumismatiques*.
Giard J.-B., *Un bracelet gallo-romain trouvé à Caudebec-les-Elbeuf (Seine-Maritime)*.
LAFABRIE J., *Le trésor mérovingien de Lucy (Seine-Maritime)*.
Cercle lyonnais de numismatique, séance du 12 Mai 1964.
Chronique, Centenaire de la Société française de numismatique.

DE GEUZENPENNING, *Munt- en penningkundig nieuws*, Amsterdam, anno XIV, 1964.

Aprile, n. 2.

G. v. d. M., *Martinus Holtzhey's eerste Jaren in Nederland*.
An., *Vereniging voor penninkunst*.
An., *Kon. Penningkabet, Tentoonstelling « Edele Stenen »* (Mostra di antiche gemme incise).
Puister A. T., *Leeuwarder munten van Karel V teruggevonden?*
Recensioni; Notiziari dall'estero; Necrologie. Società numismatiche olandesi.

DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER, BE-
RICHTE aus allen Gebieten der Geld-, Mün-
zen- und Medaillenkunde, Friburgo (Ger-
mania), anno IV, 1964.

Aprile, n. 20.

Divo J.-P., *Karl August, Fürst von Bretzenheim, 1769-1823, Geschichtliches und Numismatisches*.
Kricheldorf H. H., *Artemis-Arethusa und Demeter-Persephone (Kore)*, (seguito e fine).
Kricheldorf H. H., *Ein unedierter Mansfelder Groschen o. J. des Grafen David, 1603-1628*.
Metius, *Die Heckenmünzen in Thüringen*, (seguito e fine).
Mildenberg L., *Von der Internationalen Numismatischen Tagung in Jerusalem*.
Kricheldorf H. H., *Neuprägung - Nachprägung - Fälschung*.
Bibliografia.

Luglio, n. 21.

Kirchheimer F., *Berggeld aus Vorarlberg*. (Gettoni di rame per le spese dei minatori nelle mense e negli spacci).
Krause K., *Kroisos von Lydien*. (Poesia numismatica).
Welzien, *Die Augustalen*. (Breve commento storico-politico ed economico intorno alla celebre moneta di Federico II).
Kress K., *Neuprägung, Nachprägung, Fälschung*.
Peus B., *Originale, Nachprägungen oder Neuprägungen, Fälschungen* (Ambedue gli autori precisano i termini giuridici per: originale, riconiazione, falsificazione).
Ihlow, *Erfurter Sargpfennige*.
Ihlow, *Zu Schwalbach-Talern von Hannover*.
Koch W., *Die arme Clara kann nicht Tante werden!* (Lamenta come un errore storico, chiarito in una rivista di numismatica, venga ricopiato da oltre un secolo da un catalogo di vendite all'altro).
Kricheldorf H. H., *Echt oder falsch?*
Kricheldorf H. H., *Ein unedierter Mansfelder Groschen des Grafen David (1607-1628)*.
Schriftleitung, *Karl August, Fürst von Bretzenheim (1769-1823)*, (Correzione di un errore geografico).
Cl., *Randbeschädigungen*. (Danneggiamenti dei bordi delle monete, soprattutto degli ultimi 150 anni, dovuti in buona parte a procedimenti di lavorazione).
Rinvenimenti e ampi notiziari.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XV, 1964.

Aprile, n. 4.

Fuchs R., *Dal baratto alla moneta dell'antica Roma* (Interessante nota di carattere didattico sull'evoluzione dei mezzi di scambio dell'antichità con notizie sulla prisca monetazione romana, dall'*aes rude* alla introduzione del *denario*).

Weiss R., *Nota sugli esemplari plumbei di medaglie rinascimentali*. (Breve ma documentata nota informativa con la quale viene precisato che durante il Rinascimento copie in piombo di medaglie venivano eseguite allo scopo di diffondere le medaglie stesse).

R. F., *Kurt Jäger*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee* (Vengono fornite le più recenti quotazioni delle monete d'oro di Vittorio Emanuele II, dal 1861 al 1878; interessante la quotazione di L. 9.100.000 ottenuta dal rarissimo pezzo da 50 lire del 1864 all'asta di Milano del 1963 mentre la stessa moneta aveva raggiunto il prezzo di L. 2.000.000 nel 1961).

An., *Carta-moneta; le cedole mantovane*.

Herbert O., *Medaglistica: scultore accademico Jiri Pràdler*.

Bibliografie, corrispondenza coi lettori, notizie varie, ecc.

Maggio, n. 5.

Leogrande M., *Sibari*.

Herbert O., *Medaglistica: Vàclav Adolf Kovanic* (Notizie sull'attività medaglistica del noto scultore cecoslovacco).

Crevaschi L., *Dr. comm. Corrado Astengo* (necrologia).

Kupa M., *Carta-moneta del Regno Lombardo Veneto (1796-1866)*.

Nuove emissioni, libri in vetrina, corrispondenza con i lettori, notizie varie.

Giugno, n. 6.

O. R., *Svolte numismatiche* (Nota redazionale con interessanti considerazioni sull'attività del collezionismo italiano in relazione alle manifestazioni svoltesi negli ultimi mesi).

Bernocchi M., *Una moneta medioevale: il popolino* (Ristampa dell'interessante articolo pubblicato dal Dr. Bernocchi nel fascicolo del dicembre 1963 della rivista «Prato» e da noi già recensito a pag. 62 del precedente fascicolo).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*.

Mini A., *Sulla carta-moneta*.

Libri in vetrina, attività della Società Numismatica italiana, nuove coniazioni nel mondo di medaglie e monete, ecc.

Luglio-agosto, nn. 7-8.

Leogrande, *Crotone*.

Gamberini di Scarfea C., *Un rovescio sconosciuto su un inedito follaro di Anastasio I per Costantinopoli*.

Herbert O., *Medaglistica: Andrej Peter*. (Illustrazione dell'attività di un altro valente medaglista cecoslovacco).

An., *Quotazioni di mercato delle monete contemporanee* (vengono citate le quotazioni dei pezzi da 10, 5, 2 e 1 centesimo di Vittorio Emanuele II; interessante notare che né per il pezzo da 10 centesimi coniato a Strasburgo nel 1867 con la testina sotto il taglio del collo del Re, né per il centesimo coniato a Milano nel 1861 con il segno di zecca w l'A. fornisce una qualsiasi quotazione. Osserviamo, però, che per la prima di queste due monete e cioè per il pezzo da 10 centesimi con la testina, l'A. avrebbe potuto ricordare la quotazione di L. 750.000 ottenuta da un esemplare FdC. nella vendita di Milano del 16-18 Maggio 1963).

Muszynski M., *Carta-moneta: il biglietto da 100 franchi della Banca di Francia, «tipo 1906»*.

Libri in vetrina, nuove coniazioni nel mondo di monete e medaglie, notizie varie, ecc.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft. Vienna, vol. XIII, 1964

n. 8.

Holzmaier E., *Die österreichischen Kupfermünzen 1748-1750*.

Probszt G., *Tiroler Schützenketten* (Collari con medaglie).

Recensioni e notiziari.

n. 9.

Holzmaier E., *Die deutschen Reichsmünzen aus der Münzstätte Wien*. (Emissioni di monete tedesche battute durante il periodo dell'« Anschluss » 1938-1945).

Koch B., *Unbekanntes aus einem Wiener-Neustädter Münzfund*. (Tesoro di 6.000 monete medievali, dalla metà del XIII alla seconda metà del XIV sec., di emissioni austriache, boeme ecc.).

Pink K., *Der Drache auf antiken Münzen*. (Breve nota sulle figurazioni di draghi nell'antichità).

Lanzl H., *Ehrenzeichen des Landes Vorarlberg*. Notiziario bibliografico, informazioni ecc.

NUMISMA (Sociedad Ibero-americana de Estudios Numismaticos), Madrid, anno XIII, 1963.

Settembre-ottobre, n. 64.

Sanchez de Arza V., *Los reales de a ocho contramarcados con caracteres chinos*.

Hoc M., *La réforme monétaire de 1612 aux Pays-Bas*.

Yriarte J. de, *Aportación al catalogo de los reales de a ocho*.

Badia Lebllich D. (Ali-Bey), *Carta autografa a don Manuel Romero, solicitando el rescate de una colección de antigüedades y monedas pignorada en Munich*.

Sanchez Marin V., *Las labores del mar en la medalla*.

Fernandez Curro A., *Tierras asperas y campos de la fé*.

Bibliografia, informazioni e corrispondenze con i lettori.

NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, Praga, anno XIX, 1964 (con riassunti in francese).

n. 1.

Pánek Ivo, *En marge des débuts de la frappe des gros pragois*.

Miková Z., *Zofia Demkowska* (medaglista polacca).

Petrtyl Josef, *Les frappes polonaises provenant de la trouvaille de monnaies faite à Hvozdnice en Bohème de l'est* (Monete battute tra il 1580 ed il 1609).

Kuka Pavol, *Notmünzen von Hrinova* (Riassunto in tedesco: monete a circolazione interna per le vetrerie Nemeskeri Kiss Miklos, verso il 1879).

Počvář Jaroslav, *Une tentative d'attribution de la monnaie municipale morave à la lettre G provenant du 15.ème siècle*.

Notiziari vari.

n. 2.

Šimek Eduard, *Die Münzfunde in den böhmischen Ländern aus den Jahren 1540-1550, Beitrag zur Frage der Umlaufmittel im 16. Jahrhundert* (Riassunto in tedesco).

Polívka Eduard, *Alfons Maria Mucha dans les documents numismatiques* (Pittore ed incisore ceco, 1860-1939, autore di quasi tutte le banconote della Cecoslovacchia, ispirate alla grande tradizione artistica austriaca e parigina).

Notiziari vari.

Come tante pubblicazioni d'oltrecortina, anche questo periodico si presenta in veste più che modesta, su carta di qualità piuttosto scadente. Il contenuto, improntato evidentemente ad una solida base scientifica, ne fa un periodico che meriterebbe una più vasta diffusione, solo che i riassunti non si limitassero unicamente agli articoli più lunghi.

THE NUMISMATIC REVIEW (Coin Galleries),
New York, anno V, 1964.

n. 2.

The Editor, *To the collector.*

The Reader, *To the editor.*

An., *American numismatics archaeology-wise.*

Risk J. C., *The Longacre notebook — a numismatic find.*

Notiziario bibliografico.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basilea, anno XIII-XIV, 1964.

Maggio, nn. 13/14.

Questo fascicolo è dedicato al dr. Herbert A. Cahn che lascia la Direzione del periodico.

Colin Martin, *Propos liminaire.*

Schwabacher W., *Das Kimon-Medaillon und andere « Numismatica Cahnensia ».*

Bloesch H., *Noch einmal Skione.*

Kraay C. M., *Zu einigen stempelgleichen Tetradrachmen aus Panormos.*

Alföldi A., *Die verstümmelte Emission des M. Mettius mit der Legende CAESAR IMP und den Münzbuchstaben G — H — I — K — L, Zur Auswertung der Münzquellen der Geschichte des Jahres 44 v. Chr. 3. Beitrag.*

Vollenweider M.-L., *Principes Iuventutis.*

Jucker H., *Porträtminiaturen von Augustus, Nero und Trajan.*

Sutherland C. H. V., *Zur Interpretation von Cistophoren mit Gegenstempeln.*

Wiedemer H. R. e Doppler H., *Römische Münzfunde aus Zurzach.*

Schwartz J., *La monnaie d'Alexandrie et la réforme de Dioclétien.*

Wielandt F., *Königsmünzen aus Breisach a. Rh.*

Mildenberg L., *Florinus Mildenbergensis.*

Schwarz D., *50 Jahre Freie Vereinigung Zürcher Numismatiker.*

Schefold K., *Numismatische Miscellen - 40: Herakles in Stymphalos.*

Geiger H. U., *41: Geldwechsel im Jahre 1500.*

Colin Martin, *Chronique judiciaire.*

Recensioni e notiziari vari.

Agosto, n. 55.

Klimowski E. W., *Sonnenschirm und Baldachin, zwei Sinnbilder der irdischen und himmlischen Würde insbesondere auf antiken Münzen.* (Ombrello e baldacchino come insegne di dignità e potere; interessante saggio con riferimenti numismatici fino all'evo moderno).

Kraay C. M., *Kunstwerke der Antike.* (Rare monete greche).

Pekàry T., *Zum Datum der Konsekration der Julia Maesa.* (Incertezza sulla data della morte dell'Augusta Giulia Mesa; secondo alcuni 222/225, secondo dati più recenti forse 229 d. C.).

Geiger H. U., *Neue Schweizer Gedenkmünzen.* Recensioni e ampi notiziari.

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra.

Aprile 1964, n. 551.

J. K., *Profile: John III Sobieski, King of Poland 1674-1696.* (Si tratta del grande re e stratega Giovanni III di Polonia, benemerito per aver salvato la civiltà occidentale annientando il poderoso esercito turco il 18 settembre 1683 alle porte di Vienna).

Harris E. J., Purvey F., Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings 1279-1660.* An., *Harold Mattingly.*

Julian R. W., *The coinage of Nicolas II.*

Harris E. J., *Notes on Irish coins - II. John of England and John De Courci.*

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy.*

Recensioni e Notiziari.

Maggio 1964, n. 552.

Seaby H. A., N° 61-63-65 (Ampliamento della sede della Ditta Seaby).

Bell F., *The Dunbar medal*.

Harris E. J., Purvey F., Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings 1279-1660* (continuazione).

Kokkas P. G., *Searching for ancient coins in Greece*. (L'A., collezionista di monete romane, mette in evidenza le difficoltà che il collezionista di monete antiche incontra in Grecia. Non esistono commercianti di monete; in Atene ed anche a Salonicco le monete antiche sono poste in vendita dagli antiquari che, tuttavia, praticano prezzi piuttosto elevati. Buone occasioni possono presentarsi nei piccoli, e non sempre puliti, negozietti di orefici, argentieri, gioiellieri ed orologiai. L'A. raccomanda, nel caso che uno straniero intendesse acquistare monete antiche in tali negozietti, di farsi accompagnare da un collezionista greco. Mentre le monete antiche mantengono prezzi piuttosto alti, quelle datate dopo il 1500 sono straordinariamente a buon mercato).

Julian R. W., *The coinage of Nicholas II* (continuazione).

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy* (continuazione).

Notiziari vari.

Giugno 1964, n. 553.

Seaman R., *Currency in Nigeria*.

Harris E. J., Purvey F., Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings* (continuazione).

Sammunt J., *Lascharis and his countermarked copper 4 and 2 Tari pieces*.

Julian R. W., *The coinage of Nicolas II* (continuazione).

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy* (continuazione).

Corrispondenze e notiziari.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, (Spink & Son, Ltd.) Londra vol. LXXII.

Aprile 1964, n. 4.

Wirgin W., *The «thick» shekel — a problem in interpretation*. (L'A. discute il problema delle emissioni monetarie di Israele e ripropone la datazione dei così detti *shekel* grossi in particolari periodi storici e precisamente: I, Simone Maccabeo, 143/2-135 a. C.; II, Prima rivolta contro i Romani, 66-70 d. C.; III, Seconda rivolta contro i Romani sotto Adriano, 132-135 d. C.).

Spufford P., «*Die-output*».

Lismore T., *The coinage of Cuba*.

An., *Small change*.

Martin J., *Association medals of Hong Kong*.

Remick J. H., *Sierra Leone*.

Corrispondenze, recensioni e notiziari.

Maggio 1964, n. 5.

Grinsell L. V., *Numismatics in Bristol City Museum*.

An., *The silver Dollar comes into its own*.

Senior B., *Association badges*. (In Inghilterra anche i distintivi di Associazioni private sono oggetto di collezione).

Editorial comment.

An., *Curious currency*.

An., *The coinage of the Dominican Republic 1844-1961*.

Purves A. A., *The orders of the Netherlands*.

Corrispondenze, recensioni e notiziari.

Giugno 1964, n. 6.

Weiser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugo-Slavia*.

Whitting P. D., *An Heraclius die identity*. (Segnalazione di due solidi di Eraclio [610-641] conati ad Alessandria con l'identico conio per il diritto mentre per il rovescio si hanno due conî distinti, uno con il segno III e l'altro con il segno IX).

An., *Old gold coins fetch Lst. 44.000*.

Seltman S. P., *A hoard of coins of Frankish Greece*. (Breve illustrazione di un tesoro rinvenuto in Grecia di 112 denari di mistura da Carlo I d'Angiò, conte di Provenza [1246-1285], fino a Roberto di Taranto, principe di Acaia [1333-1364]. Il ritrovamento del tesoro dimostra come la circolazione di denari di Francia e Provenza fosse attiva anche in Grecia. Nel tesoro sono comprese anche monete di Filippo di Taranto [1307-1313] Giovanni di Gravina [1318-1333] e Giovanni Orsini [1323-1335]).
Remick J. H., *East Africa*.
Christy S. F., *British trade Dollar mintages*.
Notiziari, recensioni ecc.

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association), New York, Vol. n. 77.

Aprile 1964, n. 4.

Bradfield E. S., *The Kennedy half Dollar*.
An., *Mint accepting small proof orders*.
Kraus E., *New on recent issues*.
A. N. A. Convention: *Accent on exhibits*.
Ford J. J. - Taxay D., *Counterfeits of U. S. and other coins reported*.
Gabarron J. J., *Report of the A. N. A. Librarian*.
An., *From the Executive Secretary's desk*.
An., *Coinage reports*.
An., *Calendar of future numismatic events*.
An., *Silver Dollars*.
Newman E. P., *Nature printing on Colonial and Continental currency* (continuazione).
An., *Archive material received by A. N. A. Historian*.
An., *Altered coins may be displayed*.
National coin week.
A. N. A. 1964 Convention Bourse Rules.
Cleaver R., *A home for the A. N. A.*
Glenn S., *Editorial «1493»*.
An., *«Electro Nickel» strip lowers coin cost*.
Eisenhower, *Bartlett medals*.
Notes & Queries, necrologi.
Notiziari e recensioni.

Maggio 1964, n. 5.

Krause D. R., *Swiss shooting festival medals and talers*. (Illustra una collezione di medaglie distribuite nelle annuali gare di Tiro a Segno della Svizzera. Molte di queste medaglie presentano notevoli pregi artistici e sono spesso coniate tanto in argento quanto in bronzo. In alcune gare sono state distribuite anche medaglie d'oro).
Smedley G. B., *An open letter*.
An., *Treasury blocks silver Dollar run*.
Kraus E., *New on recent issues*.
An., *Display Brasher Doubloon at World's Fair*.
An., *1965 proof sets*.
Johnson C. M., *A. N. A. gift and bequest program: How it will work*.
An., *1964 uncirculated coin sets available*.
An., *Coinage reports*.
Notes & Queries.
A. N. A. Convention news.
An., *The 25-year membership award*.
An., *Numismatic papers — Idea starters*.
An., *New A. N. A. office created*.
Lhothka J. F. - Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinages: Coinage of Portugal* (continuazione).
An., *Johnson Presidential Medal placed on sale*.
An., *World's Fair medals*.
Calendar of future numismatic events.
Newman E. P., *Nature printing on Colonial and Continental currency* (continuazione).
An., *Proposal to change the silver contents of our coins*.
Kosoff A., *Rare early American coin discovered*.
An., *Smithsonian exhibit shows traveler's check history*.
Gabarron B., *Report of A. N. A. Librarian*.
Notiziari vari.

Giugno 1964, n. 6.

Grebinger J. L., *Currency printing errors*. (Errori di stampa su banconote USA).

- Bowker H. F., *A gigantic Japanese « coin »*.
(Riproduzione scolpita sulla roccia presso il mare a Kanonji, della moneta « kanei tsuho ». Ha 100 metri di diametro e venne eseguita nel 1636).
- A. N. A., *Offers reward*.
An., *Gold certificate restrictions removed*.
Calendar of future numismatic events.
- Brown V. L., *The Brasher Doubloon*. (Rarissima moneta d'oro battuta a New York nel 1787; se ne conoscono sei esemplari; l'A. ne ricostruisce la storia).
Coinage report.
Notes & queries.
- Petrie A. E. H., *Cointerstamped pillar dollars*.
Gabarron J., *History of the A. N. A. Library*.
Buttrey T. V., *More on the 1897 Cuban peso*.
Bradfield E. G., *What others publish*.
Cleveland Convention educational forum.
Glenn S., *Numismatic vignettes*.
- Lhothka J. F. & P. K. Anderson, *Survey of medieval Iberian coinages (VI, Portugal)*.
A. N. A. Cleveland Convention.
Kraus E., *New on recent issues*.
Medalists honor Mrs. Clain-Stefanelli.
Johnson C. M., *A. N. A. National headquarters. Stops 1964 mint set sales*.
Gabarron J., *Report of the A. N. A. Librarian*.
Open letter of junior numismatists.
Zimmermann W., *Notes on an unpublished hoard of U. S. cents*.
- Luglio 1964, n. 7.
- Crawford J. R., *Congo coins*.
A. N. A. Cleveland Convention program.
National coin week winners of 1964.
West W. O., *Shimada token*. (Moneta in legno di Paulownia con leggende impresse a fuoco, sec. XIX).
Calendar of future numismatic events.
Coinage report.
Crisologo M., *Countermarked coins in the Philippines*.
Drewing C. J., *Woodburning engine fuel tokens. Numismatic papers — a bribe?* (Istituzione di una medaglia per premiare i migliori collaboratori del « The Numismatist »).
- Kraus E., *New or recent issues*.
Notes & queries.
Cleveland Convention auction.
Johnson C., *A. N. A. home and headquarters program*.
Buttrey T. V., *Mexican 2 c. and 1 c. of 1915. Obituaries* (necrologi).
Book reviews (recensioni).
Truman Library Collection restoration.
Lhothka J. F. & P. K. Anderson, *Survey of medieval Iberian coinages (VI, Portugal)*.
Gabarron B., *Report of the A. N. A. librarian*.
Glenn S., *Disposing of a collection*.
Alaska earthquake medal.
Another Johnson medal.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

GLENDINING & Co., Ltd., Londra « Monete inglesi ed estere d'oro e d'argento ». 14 aprile 1964.

La consueta piccola vendita di circa 400 numeri, descritti in un catalogo privo di illustrazioni. Alcune monete inglesi d'oro hanno raggiunto quotazioni elevate, fra le quali fa spicco quella di Lst. 1050 ottenuta dal n. 76, serie delle monete battute nel 1831 al nome di Guglielmo IV.

Hess A. - LEU & C.ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera) « Monete antiche ». 16 aprile 1964.

La grande sala dell'hôtel Schweizerhof di Lucerna, in occasione di questa importante vendita, non riusciva a contenere il numerosissimo pubblico accorso non soltanto dalle varie città elvetiche ma anche da lontani Paesi come il Portogallo e gli Stati Uniti



Il n. 20 del catalogo, raro statere d'oro coniato a Taranto verso il 340 a.C. E' stato aggiudicato per Sfr. 21.850.

d'America. La verità è che le periodiche vendite che la ditta Hess organizza, in collaborazione con la Banca Leu di Zurigo, non soltanto attraggono l'interesse dei collezionisti e dei commercianti di tutto il mondo per la qualità degli esemplari posti in vendita, ma costituiscono quasi dei « raduni » ai quali tutti coloro che si interessano delle nostre discipline ambiscono partecipare sia per rendersi conto dell'anda-



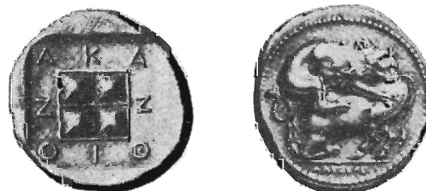
Il rarissimo tetradrammo, firmato dall'incisore Eracleida, coniato a Catana verso il 410 a.C. Era descritto al n. 46 del catalogo ed è stato aggiudicato per Sfr. 18.200.

mento del mercato numismatico, sia per incontrarsi e scambiarsi notizie e informazioni. Basti considerare che alla vendita assistevano oltre 25 rappresentanti delle più importanti Case numismatiche del mondo fra le quali ben 6 italiane.



Un bell'esemplare del tetradrammo di tipo arcaico coniato nella zecca di Nasso verso il 460 a.C. Era il n. 58 della vendita ed è stato licitato per Sfr. 37.000.

Prima di iniziare le licitazioni il sig. Hermann Rosenberg, titolare della Casa Hess, ha brevemente, ma con incisive e commosse parole, commemorato la



Il n. 118 del catalogo: tetradrammo coniato ad Acanto verso il 400 a.C.; è stato aggiudicato per Sfr. 18.500.



Anifoli, tetradrammo coniato verso il 400 a.C.; descritto al n. 122 del catalogo; è stato aggiudicato per Sfr. 12.700.

dipartita, avvenuta soltanto pochi giorni prima, di Hubert Herzfelder, noto studioso e appassionato raccoglitore di monete greche e romane. Il Rosenberg ha invitato i presenti a rispettare un minuto di raccoglimento in memoria dell'Amico scomparso.

Inutile — riteniamo — ripetere che il catalogo era stato preparato in maniera perfetta e presentato con la solita lussuosa veste tipografica. Più utile, invece, pensiamo possa essere un'informazione particolareggiata sull'andamento della vendita e sui prezzi realizzati. Diciamo subito che l'incremento dei prezzi



N. 152: Larisa, didrammo battuto verso il 370 a.C.; ha raggiunto il prezzo di Sfr. 17.000.

verificatosi all'inizio della presente stagione ha subito un nuovo aumento soprattutto per gli esemplari rari e di eccezionale conservazione. Ecco, comunque, alcune delle quotazioni realizzate all'asta:

n. 20, Taranto, statero d'oro con al Δ la testa di Era e al R il cavaliere al galoppo verso destra, Spl., Sfr. 21.850; n. 46, Catana, tetradrammo di Eracleida



Questo rarissimo aureo coniato dall'imperatore Severo Alessandro e recante al rovescio la veduta del Colosseo, era descritto al n. 333 del catalogo ed è stato venduto per Sfr. 16.000.

con la testa di Apollo di prospetto, Sfr. 18.200; n. 58, Nasso, tetradrammo di tipo arcaico, Sfr. 37.000; n. 80, Siracusa, decadrammo di Cimone, di conservazione bellissima, Sfr. 12.300; n. 82, id., decadrammo di Eveneto, firmato e di bellissima conservazione, Sfr. 13.500; n. 83, id. decadrammo, anch'esso di Eveneto ma non firmato, Sfr. 13.000; n. 100, Abdera, tetradrammo ca. 460 a. C., Spl., Sfr. 15.300; n. 118, Acanto, tetradrammo ca. 400 a. C., Spl., Sfr. 18.500; n. 122, Anifoli, tetradrammo ca. 400 a. C., Sfr. 12.700; n. 136, Alessandro I di Macedonia, ottodrammo,



Il n. 335 della vendita: rarissimo aureo coniato al nome di Giulia Mammea. E' stato aggiudicato per Sfr. 29.000.

BB/Spl., Sfr. 12.100; n. 152, Larisa, didrammo ca. 370 a. C., di splendida conservazione, Sfr. 17.000; n. 190, Lampsaco, statero d'oro della metà del IV secolo a. C., con la testa di Zeus volta a sinistra, Sfr. 10.800; n. 271, aureo di Marc'Antonio con Lucio Antonio, Sfr. 14.750; n. 300, Adriano con Traiano e Plotina, aureo q. Spl., Sfr. 15.200; n. 333, Severo Alessandro, aureo con al R la veduta del Colosseo, probabilmente unico e di splendida conservazione, Sfr. 16.000; n. 335, Giulia Mammea, aureo, Coh. 71,



Questo rarissimo solido bizantino, coniato ai nomi di Zoe e Teodora nel 1042 d.C., descritto al n. 453 del catalogo, ha raggiunto la quotazione di Sfr. 12.500.

probabilmente il terzo esemplare conosciuto, Spl., Sfr. 29.000; n. 340, Severina, medaglione d'oro (g 7.46), q. FdC., Sfr. 29.500; n. 358, Fausta, solido di Ticinum, q. FdC., Sfr. 9.950; n. 392, Elia Verina, solido, q. Spl., Sfr. 3.400; n. 437, Basilio I, solido Spl., Sfr. 6.000; n. 453, Zoe e Teodora, solido Spl., Sfr. 12.500.

Hess A. - LEU & C.ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera)
 « Monete d'oro svizzere ». 17 aprile 1964.

Anche per la vendita di questa magnifica raccolta di monete d'oro elvetiche l'affluenza di pubblico è stata eccezionale. Dobbiamo però dire che in questa occasione si è verificato un fatto nuovo e cioè quello della partecipazione all'asta dei rappresentanti di quasi tutte le Banche Cantionali e dei vari Musei sia Federali che Cantionali; ciò, evidentemente, ha prodotto un incremento imprevisto nelle quotazioni, tanto più che erano presenti in sala anche alcuni dei più noti e facoltosi collezionisti privati svizzeri. D'altra parte la collezione era veramente eccezionale per la dovizia e la qualità dei pezzi posti in vendita.

Per quanto noi si ritenga che la serie monetale svizzera non abbia in Italia un mercato particolarmente interessato, pur tuttavia ci sembra doveroso accennare almeno ai prezzi raggiunti dagli esemplari di maggior rilievo:

n. 9, Confederazione, prova del pezzo da 20 franchi 1895, FdC., Sfr. 9.900; n. 10, id., prova del 10 franchi 1910, FdC., Sfr. 9.100; n. 11, Zurigo, 10 ducati 1724, Spl., Sfr. 23.100; n. 12, id., 8 ducati 1559, bucato, Sfr. 14.600; n. 13, id., 6 ducati 1647, Spl., Sfr. 15.400; n. 14, id., 5 ducati 1724, FdC., Sfr. 15.200; nn. 135 e 136, Berna, 10 ducati senza data, rispettivamente Sfr. 19.000 e 20.400; nn. 137, 138 e 139, id., 8 ducati 1796, 1797 e 1798, tutti Spl., rispettivamente Sfr. 12.000, 10.900 e 19.400; n. 140, id., 6 ducati 1501, BB., Sfr. 24.200; n. 141, id., 5 ducati senza data, dichiarato inedito e FdC., Sfr. 18.000; n. 143, id., pezzo da 4 gulden d'oro, 1492, Spl., Sfr. 15.100; n. 204, Lucerna, 10 ducati 1714, Spl., Sfr. 19.000; nn. 205, 206, 207 e 208, id., 5 ducati 1698, 1714, 1714, e 1741, tutti Spl/FdC., rispettivamente Sfr. 13.000, 14.600, 12.500 e 15.700; n. 209, id., 4 ducati senza data (XVI sec.), Spl. Sfr. 25.700; n. 229, Uri, Schwyz e Unterwalden, corona d'oro, senza data, (ca. 1548), rarissima e Spl., Sfr. 31.500; n. 286, Basilea, 20 ducati 1741, q. FdC., Sfr. 25.500; nn. 287 e 288, 12 e 10 ducati, il primo senza data, il secondo del 1741, cad. Sfr. 13.000; n. 333, Grigioni,



N. 229: Uri, Schwyz e Unterwalden, corona d'oro coniata verso il 1548; è stata aggiudicata per Sfr. 31.500.



Questo rarissimo pezzo da 20 ducati del 1741, coniato nella zecca di Basilea, descritto al n. 286 del catalogo, ha raggiunto il prezzo di Sfr. 25.500.

Tommaso I di Ehrenfels, 7 ducati coniato nel 1617 nella signoria di Aldenstein, Spl. Sfr. 21.000; n. 334, Mesocco, ducato di Antonio Tolomeo Trivulzio, Spl., Sfr. 3.400; n. 341, Neuchâtel, Maria di Orléans-Longueville, 4 ducati 1694, Spl., Sfr. 19.400.

Hess A. - LEU & C.ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera)
 « Monete svizzere e delle zecche limitrofe ». 18 aprile 1964.

Per questo importante complesso di monete elvetiche provenienti dalla inesauribile collezione Brand di Chicago, si è verificato — più o meno — lo stesso « fenomeno » cui abbiamo accennato in merito alla precedente vendita di monete svizzere d'oro. I prezzi realizzati sono stati di livello alquanto superiore a quello finora ottenuto sul mercato svizzero e su quello internazionale. Ecco, di seguito, i prezzi raggiunti dagli esemplari più importanti:

n. 416, Confederazione, 20 franchi 1893 (conciati con l'oro di Gondo soli 25 esemplari) FdC., Sfr. 9.400; n. 420, prova del 5 franchi 1866 (4 esemplari conosciuti), FdC., Sfr. 4.125; n. 493, Berna, da 6 ducati senza data, Spl., Sfr. 12.500; n. 494, id., pezzo da 3 gulden d'oro 1492, BB., Sfr. 9.500; n. 526, Lu-



Il n. 551 del catalogo; Obwalden, 8 ducati 1728, probabilmente unico; è stato aggiudicato per Sfr. 40.100.

cerna, 6 ducati 1698, BB., Sfr. 9.500; n. 551, Obwalden, 8 ducati 1728, moneta probabilmente unica, proveniente dalla collezione von Bachofen, Spl., Sfr. 40.100; n. 672, Grigioni, Giovanni V di Aspermont, 7 ducati 1613, BB., Sfr. 11.100.

VINCHON J. e C.ie, Parigi. « Collezione di sigilli e cilindri orientali, gioielli antichi d'oro — Monete dei Re di Francia ». 20-22 aprile 1964.

Con un originale quanto, crediamo, finora inedito sistema di catalogo a « double face », il noto numismatico parigino ha presentato due raccolte di natura completamente diversa, ma senza dubbio di grande importanza nei rispettivi settori. Tralasciando la bella raccolta di pietre incise, gioielli antichi e cilindri orientali, accenniamo brevemente all'importante nucleo di monete dei Re di Francia, illustrato nella seconda parte del catalogo, e che comprendeva una bella serie di monete da Filippo il Bello alla III Repubblica. In generale, i prezzi realizzati, tolto qualche raro caso, sono stati adeguati all'attuale andamento del mercato francese. Riteniamo non sia qui il caso di fornire dati particolareggiati limitandoci a qualche quotazione particolarmente interessante oppure riferenti a monete coniate in zecche italiane:

n. 322, Francesco I, scudo d'oro coniato a Genova, BB., F. 2.300; n. 365 bis, Luigi XIII, 8 luigi d'oro 1640, zecca di Parigi, Spl., F. 42.500; nn. 472 e 473,

Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9 e 10, ambedue Spl., rispettivamente F. 1.200 e 1.150; n. 476, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, Spl., F. 1.100.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete inglesi ed estere d'oro — Monete antiche ». 19 maggio 1964.

Un bel catalogo di 338 lotti, illustrato con 18 nitide tavole in fototipia. La raccolta, oltre ad una bella serie di monete britanniche d'oro, conteneva anche alcuni pezzi dei vari Paesi europei con esemplari di grande rarità e, infine, alcuni aurei romani di straordinaria bellezza, nonché monete romane di bronzo di buona qualità.

Le monete inglesi d'oro sono state vendute ai prezzi ormai normali per questa interessantissima serie, mentre fra le monete estere possiamo citare la quotazione di Lst. 3.300 (pari a circa L. 5.775.000) raggiunta da un pezzo da 70 ducati coniato nel 1621 da Sigismondo III di Polonia. Notevoli anche i prezzi raggiunti da alcuni dei bellissimi aurei offerti nella vendita: ad esempio il n. 153, aureo di Galba con al rovescio Livia stante, di ottimo stile e bellissima conservazione, è stato venduto per Lst. 900 e il n. 155, aureo di Vitellio con al $\text{R} \text{X} \text{ SPQR OB C S}$ in corona di quercia, quasi FdC. e proveniente dal ripostiglio di Boscoreale, è stato venduto per Lst. 1.300.

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., Londra. « Collezione James O'Byrne: parte V, Monete italiane, del Sacro Romano Impero, ecc. », 20 maggio 1964.

Questa V sezione della oramai nota collezione formata dal sig. O'Byrne, comprendeva 315 lotti ed il catalogo era illustrato da 17 tavole fototipiche. Quasi tutti gli esemplari erano d'argento e, specialmente per la sezione italiana, molte monete erano radunate in singoli lotti così che la segnalazione dei prezzi raggiunti non può dare ai lettori una idea esatta dell'andamento della vendita. A questo proposito diremo, ad esempio, che alcuni lotti contenenti numerose oselle d'argento sia di Venezia che di Murano, hanno raggiunto quotazioni piuttosto elevate, come, ad esempio, il n. 42, contenente 14 oselle di vari Dogi, venduto per Lst. 260; il n. 44 con 11 oselle di Giovanni Corner II, Alvise Mocenigo III e Carlo Ruzzini, che ha raggiunto la stessa quotazione e i nn. 46 e 47 contenenti rispettivamente 12 e 20 oselle, venduti per Lst. 340 e 320 cadauno. Inoltre crediamo utile segnalare la quotazione di sterline 240 realizzate dal n. 82, un bello scudo di Vittorio Amedeo I di Savoia.

BECKENBAUER EGON, Monaco (Germania). « Monete d'argento e d'oro del Reich germanico, talleri provenienti dal ripostiglio di Ebersroith, ecc. ». 25 maggio 1964.

Un bel cataloghetto di 543 lotti, con 7 chiare tavole in zincografia. Non molti, per la verità, i pezzi di rilievo e le quotazioni raggiunte non sono state astronomiche. Poche le monete italiane: alcuni talleri medicei, di Pisa, tra i quali uno (il n. 377) di conservazione veramente splendida.

GODOT & FILS S. A., Parigi « Monete d'oro francesi, italiane, monegasche, ecc. ». 27/29 maggio 1964.

Crediamo sia questa la prima vendita all'asta organizzata dalla ditta Godot e Figli, che esercitano, a Parigi, l'attività di cambiavalute. Il catalogo, contenente oltre 700 monete d'oro, era redatto schematicamente ma con sufficiente precisione ed illustrato con 15 tavole in zincografia. Numerose le monete italiane dell'Evo Contemporaneo poste in vendita; possiamo brevemente citare alcune delle quotazioni raggiunte, soprattutto per questo particolare ramo che maggiormente interessa i nostri lettori. Ad esempio, il n. 575 bis, 20 lire del Governo Provvisorio di Milano del 1848 che è stato venduto per F. 1.750; il n. 580, splendido esemplare del pezzo da 40 lire di Maria Luisa, duchessa di Parma, battuto nel 1821, che ha quotato F. 1.600; il seguente n. 581, bellissimo esem-

plare del raro pezzo da 40 lire di Napoleone I, coniato a Milano nel 1807, che ha raggiunto F. 3.300; il n. 641, Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, BB/Spl., che è stato venduto per F. 1.350; il n. 730, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1873, Roma, Spl., venduto per F. 2.900 e, infine, il n. 742, bell'esemplare del pezzo da 50 lire 1884 di Umberto I che ha raggiunto la stessa quotazione di F. 2.900.

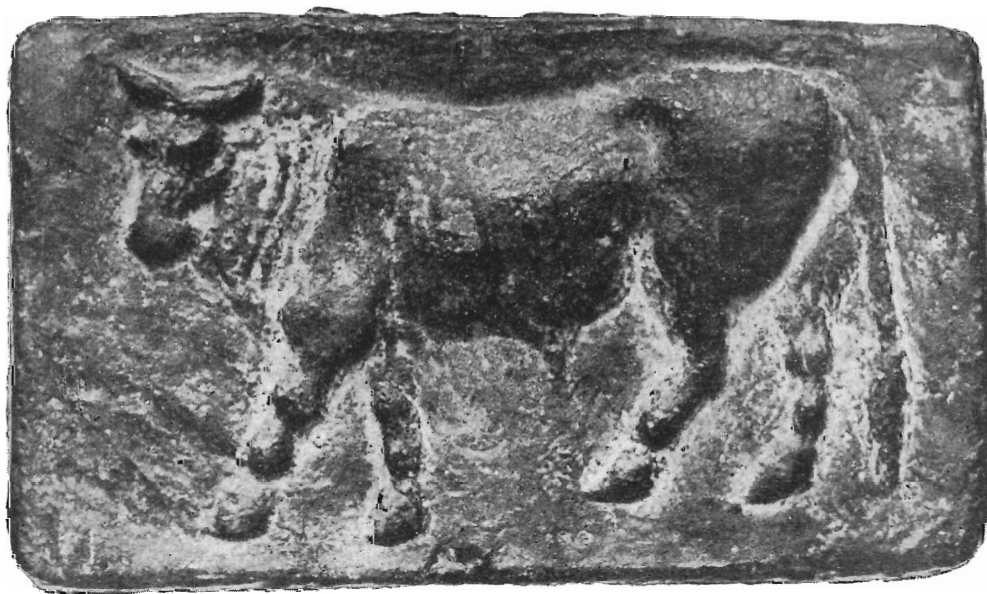
ARS ET NUMMUS, Milano. « Monete antiche, medioevali, moderne e contemporanee ». 5-6 giugno 1964.

Nei giorni 5 e 6 giugno ha avuto luogo all'Hotel Francia - Europa di Milano la vendita all'asta n. 4 tenuta dalla ditta numismatica « Ars et Nummus ».

La vendita comprendeva monete antiche, medioevali, moderne e contemporanee. Il concorso di pubblico è stato soddisfacente ma i prezzi raggiunti, forse a causa dell'oramai famosa « congiuntura » economica, hanno fatto registrare in qualche caso una certa flessione rispetto alle quotazioni del 1963.

Il catalogo della vendita, era composto di 508 lotti e corredato di 30 tavole in zincografia. Ecco qui di seguito alcune quotazioni raggiunte:

n. 11, Leone I, solido, Sab. 5, Spl., L. 200.000; n. 37, Filepico Bardane, semisse, Sab. 4, L. 115.000; n. 47, Savoia, Emanuele Filiberto, tallero 1577 Torino, BB., L. 280.000; n. 78, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, Spl., L. 360.000; n. 80, id., 100 lire



Il rovescio del n. 778 della vendita Hirsch 10/12 Giugno 1964, « quadrilatero » al tipo del toro; ha realizzato DM. 22.000 ed è qui riprodotto a 4/5 dell'originale.

1872 Roma, Spl./FdC., L. 1.450.000; n. 81, id. 20 lire 1870 Roma, L. 260.000; n. 86, id., 5 lire 1866 Napoli, BB., L. 400.000; n. 132, Genova, quadrupla 1670, CNI. 4, BB., L. 520.000; n. 146, Milano, Ludovico XII, grosso da 12 soldi, CNI. 77, BB., L. 515.000; n. 242, Bologna, Pio IX, 5 scudi A. 1/1846, Pag. 238, q. FdC., L. 520.000; n. 280, Firenze, Ludovico I di Borbone, ruspone 1801, Pag. 1, Spl., L. 410.000; n. 284, id., Leopoldo II di Lorena, francescone (con le bandiere) 1826, L. 220.000; n. 377, Urbino, Francesco Maria II della Rovere, scudo d'oro, CNI. 29, Spl., L. 315.000; n. 389, Roma, Adriano VI, ducato di camera CNI. 8, Spl., L. 610.000; n. 416, id., Sede Vacante 1830, doppia, Pag. 151, q. FdC., L. 410.000; n. 422, id. Pio IX, 10 scudi 1850/V, Pag. 348, q. Spl., L. 750.000; n. 423, id., id., 10 scudi 1856/XI, Pag. 349, Spl., L. 990.000; n. 432, id., id., 50 lire 1870/XXIV, Pag. 525, L. 700.000; n. 437, Pio XI, 10 centesimi 1938/XVII, FdC., L. 760.000; n. 463, Napoli, Ferdinando I, 30 ducati 1818, BB., L. 255.000; n. 497, Palermo, oncia d'argento 1785, Spahr 1, BB., Lire 135.000.

HIRSCH GERHARD, MONACO (Germania). « Monete e medaglie ». 10/12 giugno 1964.

La consueta vendita di tipo prettamente germanico, contenente, cioè, monete appartenenti alle più svariate serie. Circa 400 monete d'oro di tutti i Paesi del mondo, alcune monete greche, monete romane, tedesche, ecc.

L'esemplare di maggior rilievo di tutta la vendita era senza dubbio il n. 778 e cioè un « quadrilatero » del tipo toro/toro, che è stato venduto per DM. 22.800 (vedi la riproduzione nella pagina precedente). Delle monete della serie italiana, segnaliamo: n. 60, ducato di camera di Calisto III, MB/BB., venduto per DM. 1.400; n. 78, 10 scudi d'oro battuto nel 1837 da Gregorio XVI, Spl., DM. 1.475; n. 321, Venezia, Ludovico Manin, 10 zecchini MB/BB., DM. 1.900.

MÜNZEN UND MEDAILLEN, A. G., Basilea. (Svizzera) « Monete greche, romane e bizantine. Pietre incise. Libri di numismatica ». 19-20 giugno 1964.

Questa XXVIII vendita all'asta della notissima Casa basilese, ha avuto luogo nella grande sala privata della Münzen und Medaillen A. G. sotto la cortese, se pure energica, direzione del dr. Herbert A. Cahn, un veterano di queste incruente battaglie. La vendita era stata preannunciata da uno splendido catalogo redatto ed illustrato con somma perizia e comprendeva, oltre ad una serie di monete della Magna Gre-



Nasso, tetradrammo del 461 a.C. Capolavoro dell'arte incisoria greca dei primi anni del periodo classico ed esemplare di conservazione eccezionale, era descritto al n. 53 del catalogo ed è stato venduto per Sfr. 60.000.

cia, della Sicilia, del Centro ellenico, delle città greche dell'Asia Minore, ecc., un importantissimo gruppo di monete romane della Repubblica e dell'Impero nonché varie monete d'oro dell'Impero di Bisanzio, gemme incise e libri di numismatica.

Erano presenti numerosi raccoglitori svizzeri e germanici nonché molti commercianti di tutta Europa. Le licitazioni si sono svolte in un clima di viva cordialità e di grande signorilità, nonostante che gli esemplari più rari e belli siano stati oggetto di accanita contesa.

Fra le quotazioni più interessanti, segnaliamo le seguenti:

n. 42, Catana, dramma firmata da Eveneto recante al R la testa del fiume Amenanos, che ha raggiunto



Ecco lo splendido decadrachmo siracusano recante ben tre volte la firma del famoso incisore Cimone: sulla linea dell'esergo sotto la quadriga, sulla benda che cinge la fronte di Aretusa e sul delfino posto sotto il taglio del collo della dea. Questo magnifico esemplare, n. 68 del catalogo, ha raggiunto la quotazione di Sfr. 32.250.

Sfr. 16.000; n. 50, Leontini, tetradrammo, Rizzo tav. 24, n. 13, Sfr. 6.600; n. 53, Nasso, tetradrammo battuto intorno al 461 a. C., Sfr. 60.000; n. 56, Siracusa, tetradrammo Boehr. 40, Sfr. 8.300; n. 67, id., tetradrammo Boehr. 706, Sfr. 6.600; n. 68, id., decadrammo di Cimone, Sfr. 32.250; n. 69, id., 100 lire oro (ercolino) di magnifica conservazione, Sfr. 6.800; n. 88, Ainos, tetradrammo (392-389 a. C.) bellissimo, Sfr. 28.000; n. 194, Egitto, Tolomeo I Soter, ottodrammo battuto ad Alessandria, di splendida conservazione, Sfr. 20.250.

Nella serie romana imperiale faceva spicco uno splendido complesso di monete enee quale da molti anni non era stato dato veder posto in vendita, oltre a qualche aureo di eccezionale importanza e bellezza. Ecco qualche quotazione: n. 265, sesterzio di Tiberio, Coh. 3, Sfr. 1.450; n. 268, Caligola, sesterzio recante al P le figure delle tre sorelle dell'imperatore, Sfr. 1.325; n. 271, id., sesterzio Coh. 10 (con al P il tempio del divo Augusto), Sfr. 2.800; n. 295, splendido sesterzio di Galba con al P la Vittoria volante a destra, Sfr. 4.000; n. 299, sesterzio di Vitellio, forse



Il superbo sesterzio di Vitellio con ritratto ad alto rilievo e magnifica patina scura, descritto al n. 299 del catalogo; ha realizzato Sfr. 10.000.

uno dei più begli esemplari conosciuti, Sfr. 10.000; n. 300, Vitellio con Lucio Vitellio, suo padre, aureo splendido e di grande modulo, Sfr. 20.000; n. 301, Vespasiano, aureo con la Giudea seduta sotto un palmetto, secondo esemplare conosciuto, Spl., Sfr. 18.000; n. 324, Traiano, sesterzio con la veduta del porto d'Ostia, di grande rarità, Sfr. 1.900; n. 338, Adriano,



Ben 18.000 franchi svizzeri ha realizzato questo raro e splendido aureo di Vespasiano con al rovescio la Giudea seduta ai piedi di una palma con le mani incatenate (n. 301 del catalogo).

aureo col Nilo, di grande bellezza e di largo modulo, Sfr. 8.500; n. 354, Antonino Pio, medaglione di bronzo, Coh. 323, bellissimo e rarissimo, Sfr. 2.100; n. 370, Faustina figlia, quinario d'oro, Coh. 20, rarissimo e splendido, Sfr. 4.400; n. 376, Lucio Vero, medaglione di bronzo, Coh. 309, Sfr. 2.350; n. 409, Caracalla, aureo con al P PROVIDENTIA DEORVM; rarissimo e splendido, Sfr. 11.000; n. 419, Macrino, sesterzio di



Splendido sesterzio di Macrino (Coh. 52), con bella patina verde oliva venduto per Sfr. 4.300. Era descritto, nel catalogo, al n. 419.

grande bellezza, Sfr. 4.300; n. 422, Diadumeniano, sesterzio con la Speranza, di conservazione superba, Sfr. 4.000; n. 448, Tranquillina, denario battuto nel 241 d. C., splendido, Sfr. 6.400; n. 455, Etruscilla, aureo splendido, Sfr. 6.800; n. 459, Gallieno, aureo



N. 459: aureo di Gallieno con ritratto di stile eccezionale e ad alto rilievo. E' stato venduto per Sfr. 25.500.

recante al rovescio la leggenda FIDES MILITVM entro corona, esemplare di uno stile eccezionale e di conservazione magnifica, Sfr. 25.500; n. 465, Floriano, medaglione di bronzo con le Tre Monete, di conservazione eccezionale, Sfr. 3.100; n. 477, Massenzio, aureo battuto a Cartagine, Coh. 66, Spl., Sfr. 8.400;



Il medaglione d'oro da un solido e mezzo, coniato ad Antiochia nel 326 e recante al dritto il ritratto di Costantino Magno ed al rovescio quelli affrontati di Costantino II e di Costante II. Nel catalogo, al n. 479, era indicato come il secondo esemplare conosciuto, battuto probabilmente in occasione dei «decennalia» di Costantino, celebrati il 25 luglio del 326. All'asta ha raggiunto la quotazione di Sfr. 27.000.

n. 479, Costantino I con i figli Costantino II e Costanzo II, medaglione d'oro da solidi $1\frac{1}{2}$ battuto ad Antiochia nel 326, secondo esemplare conosciuto, Sfr. 27.000; n. 512, Marciano, miliarense, battuto a Tessalonica, inedito e splendido, Sfr. 5.100; n. 517, Zenone e Leone, solido rarissimo e bellissimo, Sfr. 3.300; n. 583, Alessandro, solido rarissimo e splendido, Sfr. 3.800.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. «Monete europee d'oro e d'argento». 15-16 luglio 1964.

Questa importante raccolta, che comprendeva anche un vistoso gruppo di bellissimi multipli di tallero germanici, era stata illustrata in un catalogo per la verità non eccessivamente accurato sia nella descrizione che nelle tavole di illustrazione e comprendeva ben 978 lotti. La vendita è stata diretta come sempre dal simpatico e dinamico sig. French che talvolta ha «marciato» a più di ... 200 (numeri) l'ora, ciò che, almeno nella nostra vecchia Europa, ci pare un vero «record».

In linea generale quasi tutte le monete erano di ottima conservazione; nella serie aurea, ricordiamo:

n. 54, pezzo da 3 ducati «klippe» di Leonardo di Keutschach per Salisburgo, 1513, venduto per Lst. 310; n. 86, Boemia, Ferdinando II, 10 ducati battuto a Praga nel 1634, Lst. 540; n. 171, Grecia, Giorgio I, serie completa della coniazione aurea del 1876, Lst. 600; nn. 220 e 222, Montenegro, Nicola I, da 100 perpera del 1910, con l'effigie del sovrano senza e con corona d'alloro, venduti rispettivamente a Lst. 225 e 340; n. 236, Olanda, ducato battuto in oro nel 1687 Lst. 260; n. 249, pezzo da 8 ducati battuto a Danzica da Sigismondo III di Polonia nel 1644, Lst. 410; nn. 313 e 314, Russia, da 12 e da 6 rubli in platino 1831 e 1830, venduti rispettivamente a Lst. 520 e 230; n. 348, Spagna, Amedeo I di Savoia, da 100 pesetas 1871, FdC., Lst. 700.

Fra le monete d'argento signaleremo il n. 782, Spagna, Filippo IV, 50 reali battuto nel 1628 a Segovia, Lst. 270; il n. 930, Brunswick, 5 talleri del 1676, Lst. 390; il n. 948, id., 12 talleri del 1664, Lst. 600; e, infine, il n. 955, 4 talleri battuto da Adolfo Augusto nel 1685, venduto per Lst. 230.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino aprile-maggio 1964, n. 1131 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete imperiali Romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie papali e varie — Medaglie della marina e militari — Medaglie d'argento americane.

Da segnalare: n. 4, Traiano, con al rovescio la Basilica Ulpia, BB., L. 330.000; n. 31, Genova, 96 lire 1803, BB., L. 365.000; n. 371, Leone XII, scudo 1825, Bologna, Spl., L. 110.000; n. 827, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, FdC., L. 850.000; n. 828, id. id., 1860 Bologna, FdC., L. 600.000; n. 840, Umberto I, 5 lire 1878, q. Spl., L. 160.000.

Listino giugno-luglio 1964, n. 1125 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete consolari romane — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Libri.

Da segnalare: n. 32, Benevento, Liutprando, solido q. Spl., L. 180.000; n. 55, Nicolò V, ducato papale, q. Spl., 160.000; n. 614, Milano, Filippo V, filippo 1702, BB., L. 125.000; n. 691, Urbano VIII, testone A. XIV, Roma, con ritratto e San Michele, q. Spl., L. 170.000; n. 669, Clemente X, testone con al R̄ il re David, Spl., L. 170.000; n. 739, Sede Vacante 1829, scudo di Roma, FdC., L. 170.000; n. 804, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, q. FdC., Lire 260.000.

BERNARDI GIULIO, TRIESTE

Listino luglio 1964, n. 737 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete Romane imperiali — Monete bizan-

tine — Una collezione di « luigini » — Monete di zecche italiane — Monete di Casa Savoia e del Regno d'Italia — Monete papali — Venezia — Sammlung deutscher Münzen: I Teil, ältere Münzen; II Teil, Neuere Münzen vor der Reichswährung; III Teil, Reichswährung — Monete di zecche estere — Medaglie papali — Carta Moneta — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 18, Costantino II, argenteo di Eraclea, q. FdC., L. 150.000; n. 35, Procopio, siliqua, q. Spl., L. 130.000; n. 95, Genova, scudo largo 1670, Spl. ma con traccia di appiccagnolo, L. 235.000; n. 160, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902, senza ancoretta, FdC., L. 920.000; n. 195, Clemente XI, piastra 1712 con al rovescio la veduta della piazza del Pantheon, Spl., L. 290.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 2, marzo-aprile 1964, n. 1037 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica romana (d'argento e di bronzo) — Monete dell'Impero romano (d'argento, mistura e bronzo) — Monete di zecche italiane medioevali e moderne (d'argento, mistura e rame) — Monete papali (d'argento, mistura e rame) — Monete italiane contemporanee (d'argento, mistura e rame) — Medaglie (di bronzo).

Da segnalare: n. 15, Bologna, Alessandro VIII, doppia 1656, BB., 380.000; n. 22, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1828, q. Spl., L. 350.000; n. 78, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, Spl., L. 420.000; n. 98, Savoia, Ludovico I, ducato, Spl/BB., L. 420.000; n. 162, Torino, Napoleone I, 40 franchi A. XIV, MB/BB., L. 590.000; n. 172, Venezia, Francesco Molin, multiplo da 10 zecchini con traccia di appiccagnolo e foro otturato, L. 550.000; n. 579, Milano, Ludovico XII di Francia, testone, BB/Spl., L. 110.000; n. 606, id., Filippo III di Spagna, mezzo ducato 1611, MB/BB., L. 190.000; n. 741, Roma, Clemente XIII, mezzo scudo 1760, BB/Spl., L. 150.000.

Listino n. 3, maggio-giugno 1964, n. 718 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali.

Da segnalare: nn. 2 e 3, aurei di Lucio Cestio e di P. Clodio Turrino, rispettivamente L. 350.000 e L. 320.000; n. 5, Agrippina e Nerone, aureo, BB., L. 450.000; n. 28, Milano, Galeazzo M. Sforza, ducato

q. Spl., L. 350.000; n. 32, id., Maria Teresa, doppia 1778, BB/Spl., L. 350.000; n. 117, Carlo Alberto, 10 lire 1839 Torino, q. Spl., L. 220.000; n. 449, Milano, Filippo II di Spagna, mezzo ducato 1582, q. Spl., L. 140.000; n. 627, Parma, Roberto di Borbone e Luisa Maria 5 lire 1858, Spl., L. 360.000.

Listino n. 4, luglio-agosto 1964, n. 1000 lotti, 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali.

Da segnalare: n. 16, Milano, Francesco I Sforza, ducato, BB., L. 360.000; n. 17, id., Maria Teresa, zecchino 1779, q. Spl. ma con due lievi graffi al diritto, L. 240.000; n. 46, Roma, Clemente XII, scudo d'oro 1738, FdC., L. 250.000; n. 168, Roma, denaro di Atilius Nomentanus, Bab. 16, q. Spl., L. 145.000; n. 536, Piacenza, Alessandro Farnese, scudo 1591 con lieve traccia di appiccagnolo, BB., L. 160.000; n. 583, Venezia, Alvise Mocenigo III, osella A. V., BB., L. 140.000; n. 616, Roma, Innocenzo XI, piastra CNI. 25, BB/MB., L. 135.000; n. 712, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, Spl/FdC., L. 120.000; n. 720, Vittorio Emanuele III, prova di stampa del pezzo da 5 lire 1914, FdC., L. 240.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 65, giugno 1964, n. 865 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Talleri del Sacro Romano Impero.

Da segnalare: n. 4, Metaponto, terzo di statere d'oro con testa muliebre e spiga, BB., L. 300.000; n. 6, Siracusa, Agatocle, ottobolo d'oro, Spl., Lire 375.000; n. 76, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, FdC., L. 250.000; n. 83, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1946, FdC., L. 300.000; n. 138, Caulonia, statere arcaico, Spl., L. 160.000; n. 394, Napoli, Giocchino Murat, 5 lire 1813, BB., L. 130.000; n. 409, Roma, Clemente X, piastra 1672 con al rovescio la veduta del porto di Civitavecchia, Spl., L. 185.000; n. 417, id., Gregorio XVI, scudo 1839/VIII (1030 pezzi conati), Spl., L. 325.000; n. 442, Firenze, Cosimo III de' Medici, mezza piastra 1676, Spl., L. 78.000; n. 478, Milano, Carlo V, testone con le colonne d'Ercole, BB., L. 82.000; n. 506, Roveredo, Francesco Trivulzio, cavallotto, Spl., L. 110.000; n. 596, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, BB/q. Spl., L. 200.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino giugno 1964, n. 1672 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Denari anonimi e consolari — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Savoia e regno d'Italia — Monete papali di Sede Vacante — Zecche italiane — Monete della Città del Vaticano — Medaglie papali in argento e in bronzo.

Da segnalare: n. 9, Massimiano Ercoleo, aureo, Coh. 60 var., q. FdC., L. 400.000; n. 26, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835/V, q. FdC., L. 400.000; n. 66, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902 senza ancoretta, Spl., L. 700.000; n. 412, Augusto, denario di Petronius Turpillianus q. FdC., L. 70.000; n. 419, Druso, sesterzio con le teste dei figli su due cornucopie, Spl/BB. e con patina verde-rossiccio, Lire 80.000; n. 649, Genova, scudo stretto 1674, q. BB., L. 220.000; n. 687, Napoli, Gioacchino Murat, piastra 1810, Spl., L. 150.000; n. 704, Innocenzo XII, piastra con la Porta Santa aperta, Spl., L. 225.000; n. 706, id., Clemente XI, piastra con la veduta di piazza del Pantheon, BB., L. 225.000; n. 885, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, q. Spl., L. 200.000; n. 990, Vittorio Emanuele III, prova di stampa del pezzo da 5 lire 1914, FdC., L. 200.000; n. 996, id., 2 lire 1901, Spl., L. 150.000; n. 1143, Roma, Sede Vacante 1667, piastra, q. Spl., L. 150.000; n. 1169, id., Sede Vacante 1846, scudo, q. FdC., L. 110.000; n. 1417, Parma, Maria Luisa, 2 lire 1815, q. FdC., L. 100.000.

LEOGRANDE MARINO, MILANO

Listino aprile 1964, n. 79 lotti: Monete d'oro di zecche italiane — Monete d'argento di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete d'argento di zecche italiane contemporanee.

Listino maggio 1964, n. 110 lotti: Monete italiane contemporanee.

Listino giugno 1964, n. 111 lotti: Monete della Repubblica Romana — Monete italiane contemporanee.

Listino luglio-agosto 1964, n. 116 lotti: Monete della Repubblica Romana — Monete italiane contemporanee.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino aprile-maggio 1964, n. 373 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento e di bronzo — Monete decimali — Vaticano.

Da segnalare: n. 6, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1945, FdC., L. 470.000; n. 9, id. Giovanni XXIII, serie completa A. I, L. 300.000; n. 148, Parma ducato 1616, BB., L. 240.000.

Listino giugno-luglio 1964, n. 384 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento e di bronzo — Vaticano.

Da segnalare: n. 101, Roma, Pio IX, scudo 1846/I, Spl., L. 110.000; n. 144, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, q. Spl., L. 280.000; n. 243, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1903 BB/Spl., L. 110.000.

« NUMISMATICA » (Walter Muschietti), UDINE

Listino n. 28, aprile 1964, n. 420 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'argento di piccolo modulo di zecche italiane — Moneta carta.

Da segnalare: n. 18, Carlo Alberto, 50 cent. 1833 Torino, FdC., L. 120.000; n. 284, Parma, Carlo di Borbone, carlino 1731, FdC., L. 53.000.

Listino n. 29, giugno 1964, n. 646 lotti: Monete d'oro — Denari dell'Impero Romano — Monete romane di bronzo — Monete dei Savoia — Monete d'argento di zecche italiane — Monete dei Papi in argento — Medaglie dei Papi — Carta moneta.

Da segnalare: n. 8, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro con stemma e busti dei due Apostoli, FdC., L. 280.000; n. 13, id., Pio VI, 2 doppie 1777, FdC., L. 320.000; n. 16, id., Pio IX, 5 scudi 1854, q. FdC., L. 330.000; n. 52, Umberto I, 50 lire 1884, q. FdC., L. 420.000; n. 181, Carlo Felice, 5 lire 1830 Torino con P in ovale, FdC., L. 160.000; n. 307, Roma, Clemente XII, mezzo scudo con al rovescio la facciata di S. Giovanni de' Fiorentini, q. FdC., L. 175.000; n. 319, Bologna, Pio VIII, scudo 1830, FdC., Lire 200.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 4 di *Italia Numismatica*, aprile 1964, n. 797 lotti: Monete d'oro decimali varie — Monete d'oro estere — Monete consolari — Argenti di imperatori romani — Sesterzi di imperatori romani — Bronzi vari di imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane contemporanee — Monete estero varie.

Da segnalare: n. 4, Napoleone I, 40 lire 1807 Milano, BB., L. 600.000; nn. 113 Vittorio Emanuele III, prova del Boninsegna del pezzo da 100 lire del 1908, Spl., L. 600.000; n. 114, id., 100 lire 1903, q. FdC., L. 550.000; n. 117, id., 100 lire 1925, FdC., Lire 300.000.

Listino incluso nel n. 5 di *Italia Numismatica*, maggio 1964, n. 687 lotti: Monete varie d'oro — Monete di imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete moderne decimali — Monete varie estero — Serie di monete e medaglie — Medaglie papali — Medaglie varie — Carta-moneta per collezione.

Da segnalare: n. 4, Genova, 48 lire 1795, MB., L. 200.000; n. 17, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire Spl., L. 200.000; n. 28, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813 coi rami lunghi, BB., L. 170.000; n. 48, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, BB., L. 250.000; n. 103, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864 Torino, BB., L. 650.000; n. 116, Vittorio Emanuele III, prova del Boninsegna del pezzo da 100 lire del 1907, Spl., L. 450.000; n. 391, Parma, Odoardo Farnese, ducato 1629, BB., L. 150.000.

Listino incluso nel n. 6 di *Italia Numismatica*, giugno 1964, n. 717 lotti: Monete d'oro italiane — Monete decimali d'oro — Monete d'oro estero — Monete greche della Sicilia — Monete consolari — Monete di Imperatori romani — Medi bronzi di imperatori romani — Follari del Basso Impero — Monete di zecche italiane — Monete moderne decimali — Monete varie estero — Carta-moneta per collezione.

Da segnalare: n. 1, Bologna, Pio VI, 4 doppie 1787, Spl., L. 350.000; n. 16, Napoleone I, 40 lire 1807 Milano, BB., L. 550.000; n. 89, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, q. FdC., L. 230.000; n. 102, Umberto I, 100 lire 1883, q. FdC., L. 400.000; n. 117, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, q. FdC., L. 550.000; n. 122, id., 100 lire 1925, q. FdC., Lire 300.000; n. 598, Parma, Roberto di Borbone e Maria Luisa, 5 lire 1858, Spl., L. 290.000; n. 615, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Bologna, BB., L. 300.000.

Listino incluso nel n. 7/8, di *Italia Numismatica*, luglio-agosto 1964, n. 702 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Sesterzi di Imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete moderne decimali — Serie di monete estero — Scudi e talleri estero — Medaglie dei Papi.

Da segnalare: n. 15, Milano, Maria Teresa, 2 doppie 1779, Spl., L. 300.000; n. 23, Carlo Alberto, 100 lire 1842 Torino, BB., L. 350.000.

Listino maggio 1964, n. 662 lotti, 25 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche d'argento — Denari della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane (cro escluso) — Monete papali (oro escluso), I: fino a Gregorio XIII (1585) — Serie di monete dello Stato della Città del Vaticano — Medaglie papali d'argento.

Il listino che la casa numismatica romana ha stampato nel maggio di quest'anno, è il primo che essa distribuisce dal 1960; infatti in quella data era stato pubblicato il listino n. 11 con il quale, quindi, si chiude la « Nuova Serie » iniziata nel gennaio 1951.

Nella serie che ora ha avuto inizio, l'aspetto esterno del listino è notevolmente mutato: esso si presenta, infatti, con una copertina plasticata, vivacemente colorata e ciò con l'evidente scopo di rendere questi listini facilmente distinguibili in mezzo agli altri numerosi che vengono pubblicati da altre ditte italiane e straniere.

Fra le varie ed interessanti monete poste in vendita segnaliamo:

n. 3, Siracusa, Iceta, dramma d'oro, Spl. ma con lieve intacca sul bordo, L. 280.000; n. 6, Giulio Cesare, aureo coniato da L. Munazio Planco, MB/BB., L. 280.000; n. 8, Claudio e Agrippina, aureo, BB/MB., L. 280.000; n. 23, Antignate, Giovanni II Bentivoglio, doppio ducato BB., L. 450.000; n. 39, Casale, Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga, due doppie 1578, MB/BB., L. 580.000; n. 41, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato, Spl., L. 600.000; n. 58, Mantova, Ferdinando Gonzaga, 2 doppie, BB., L. 650.000; n. 62, Milano, Filippo III di Spagna, due doppie 1617, BB., L. 1.300.000; n. 69, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, BB/Spl., L. 450.000; n. 75, Napoli, Federico III d'Aragona, ducato, BB., L. 450.000; n. 85, id., Ferdinando II di Borbone, 30 ducati 1852; BB., L. 460.000; n. 95, Piacenza, Odoardo Farnese, due doppie 1631, Spl., L. 630.000; n. 102, Roma, Innocenzo XII, scudo d'oro con al $\text{R}\ddot{\text{X}}$ il fascio di spighe, Spl., L. 450.000; n. 111, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino 1786, BB/Spl., 1.850.000; n. 112, id. id., mezzo carlino 1786, BB., L. 1.100.000; n. 130, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864 Torino, Spl., L. 1.500.000; n. 142, Urbino, Guidobaldo II della Rovere, ducato d'oro con al $\text{R}\ddot{\text{X}}$ S. Elena che regge la Croce, Spl., L. 500.000; n. 147, Venezia, Paolo Renier, multiplo da 8 zecchini, BB., L. 870.000; n. 209, Casale, Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga, mezza lira 1562, q. Spl., L. 450.000; n. 228, Ferrara, Ercole I d'Este, testone col cavaliere, BB/Spl., Lire 325.000; n. 273, Genova, doppio scudo coi grifi 1634, BB., L. 450.000; n. 294, Mantova, Vincenzo II Gon-

zaga, ducato 1627, MB/BB., L. 425.000; n. 298, id., Ferdinando Carlo e Isabella Clara, ducato 1666, BB/Spl., L. 430.000; n. 300, Massa di Lunigiana, Alberigo Cybo Malaspina, ducato 1593, MB/BB., L. 750.000; n. 359, Parma, Ranuccio I Farnese, doppio ducato, BB., L. 450.000; n. 360, id., Odoardo Farnese, doppio ducato 1626, BB., L. 550.000; n. 369, Savoia, Emanuele Filiberto, Tallero 1577, BB., L. 450.000; n. 371, id., Vittorio Amedeo I, ducato 1632, BB. ma con qualche mancanza di metallo al diritto, L. 525.000; n. 378, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, q. Spl., L. 390.000; n. 482, Vasto, Cesare D'Avalos, tallero 1706, BB., L. 275.000; n. 510, Venezia, Alvise Mocenigo IV, doppio ducato d'argento, BB., L. 270.000; n. 561, Parma, Clemente VII, giulio, MB/BB., L. 170.000; n. 603, Città del Vaticano, Pio XI, serie completa 1937, Spl., L. 2.000.000; n. 610, id., Pio XII, serie completa 1945, q. FdC., L. 600.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Supplemento al n. 2 del *Bollettino Numismatico*, giugno 1964, n. 184 lotti: Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica e dell'Impero romano — Monete di zecche italiane — Coni minori dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Libri di numismatica.

Listino, incluso nel n. 3 del *Bollettino Numismatico*, maggio-giugno 1964, n. 780 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 6, Massa di Lunigiana, Alberigo I Cybo Malaspina, quadrupla 1588, BB., con graffi nel campo del diritto, L. 400.000; n. 39, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, FdC., L. 550.000; nn. 140, 141 e 142, Genova, doppi scudi larghi 1676, 1692 e 1698, tutti BB., rispettivamente L. 250.000, L. 250.000 e L. 200.000; n. 380, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, Spl., L. 120.000.

Supplemento al n. 3 del *Bollettino Numismatico*, agosto 1964, n. 350 lotti: Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — libri.

VEGETO F., MILANO

Listino aprile 1964, n. 551 lotti, 6 tavole di illustrazione: Catalogo di monete in vendita a prezzi fissi: d'oro, greche, romane, medioevali, moderne, estero, medaglie.

Da segnalare: n. 25, Venezia, Ludovico Manin, doppio zecchino BB/Spl., ma con foro abilmente otturato, rarissimo, L. 350.000; n. 35, Città del Vaticano, Pio XII, serie 1939, FdC., L. 250.000; n. 63, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, Spl., L. 220.000; n. 246, Messerano, Besso Ferrero Fieschi, tallero, Spl., Lire 250.000; n. 319, Parma, Alessandro Farnese, mezzo scudo, Spl., L. 380.000; n. 388, Savoia, Vittorio Amedeo II, reggenza della madre, scudo BB., L. 300.000.

Estero

BOURGEY EMILE, PARIGI

Listino giugno 1964, n. 680 lotti: Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane d'argento e di mistura — Monete romane di bronzo — Monete francesi — Monete feudali e coloniali — Medaglie e gettoni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 52, Gortina, statere di bello stile, F. 1.150; n. 510, Zara, assedio 1813, oncia da franchi 4,60, BB., F. 1.600; n. 525, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., F. 1.500; n. 531, Westfalia, Gerolamo Napoleone, prova del pezzo da 2 franken, Spl., F. 1.600; n. 652, Gioacchino Murat, medaglia d'argento per la presa di Capri, F. 1.500.

COIN GALLERIES, NEW YORK

Listino annesso a *The Numismatic Review*, n. 2, vol. V, 1964, n. 1093 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Talleri Europei dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX — Monete commemorative di tutto il mondo — Monete delle colonie britanniche e del Commonwealth — Monete estere di tutto il mondo.

Da segnalare: B 26, Catana, tetradrammo di stile severo, MB., \$ 750; B 41, Siracusa, tetradrammo di Eumene e Eveneto, MB., \$ 650; B. 51, Lega Calcidica, tetradrammo di bello stile, \$ 650; B. 149, Marc'Antonio e Cleopatra, tetradrammo di Antiochia, MB., \$ 425; B. 393, Napoleone I, 5 lire 1814 Milano, q. FdC., \$ 250.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 64, aprile 1964, n. 545 lotti: Monete del Reich — Monete romane — Monete e medaglie estere — Monete della Riforma — Varie — Monete d'oro.

Listino n. 65, giugno 1964, n. 823 lotti: Medaglie — Monete della Riforma — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Libri di numismatica.

Listino n. 66, luglio 1964, n. 810 lotti: Monete romane — Monete greche — Medaglie — Medaglie napoleoniche — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete del Reich — Monete d'oro — Libri di numismatica.

Listino n. 67, agosto 1964, n. 912 lotti: Monete romane — Monete e medaglie estere — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro — Libri di numismatica — Talleri e doppi talleri.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

Listino n. 263, maggio 1964, n. 353 lotti: Monete d'argento del Reich — Talleri — Estere.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

Listino n. 38, 1964, n. 1100 lotti: Monete d'oro — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Monete greche — Monete della Repubblica e dell'Impero romano — Monete estere — Medaglie — Decorazioni — Libri di Numismatica.

Listino n. 39, 1964, n. 997 lotti: Monete d'oro svedesi ed estere — Monete d'argento e di bronzo svedesi — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete estere — Medaglie — Libri di Numismatica.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 242, aprile 1964, n. 469 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche con figurazioni di animali — Monete bizantine d'argento — Monete d'oro — Monete svizzere d'argento — Monete di Aquileia — Scudi dell'America Latina — Pagina speciale per i principianti.

Da segnalare: n. 49, Svizzera, Uri, pistola senza data (ca. 1630), BB., Sfr. 3.000; n. 89, Milano, Ferdinando I d'Absburgo, mezza sovrana 1849, BB., Sfr. 2.000.

Listino n. 243, maggio 1964, n. 543 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche di piccolo modulo — Denari di Augusto — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Scudi svizzeri — Monete d'argento degli Stati Ecclesiastici tedeschi, I — Repubblica Romana 1798-1799 — Monete feudali francesi — Scudi dell'America latina, II — Pagina speciale.

Da segnalare: n. 2, Metaponto, ca. 330 a. C., 1/6 di statere d'oro, BB., Sfr. 3.500; n. 106, Umberto I, 100 lire 1883, BB., Sfr. 3.000; n. 107, id., 50 lire 1888, BB., Sfr. 4.500; n. 210, Repubblica Romana, scudo con la Libertà stante, BB., Sfr. 650.

Listino n. 244, giugno 1964, n. 399 lotti, 5 tavole di illustrazione: Offerta speciale di monete greche — Monete romane d'argento battute nelle zecche provinciali — Monete d'oro — Bratteate — Milano, I — Monete degli Stati ecclesiastici tedeschi, II — Scudi dell'America latina, III — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti — Recenti pubblicazioni.

Da segnalare: n. 49, Uranio Antonino, tetradrammo di Emesa, BB., Sfr. 2.000; n. 90, Messina, Manfredi, multiplo di tari d'oro, Spl., Sfr. 1.000; n. 144, Milano, Lamberto, denaro di stampo largo, Sfr. 1.200; n. 169, Ludovico XII di Francia, testone, BB., Sfr. 900; n. 176, id., Carlo V, testone con le Colonne d'Ercole, BB., Sfr. 750.

Listino n. 245, luglio 1964, n. 499 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete di bronzo greche battute in Italia e in Sicilia — Denari romani — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Scudi svizzeri — Monete d'argento degli Stati ecclesiastici tedeschi, III — Milano, II, scudi — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 23, Marc'Antonio e Cleopatra, denaro coniato in Asia Minore, MB/BB., Sfr. 700; nn. 53 e 54 denari di Gordiano Africano I e Gordiano Africano II, ambedue Spl., Sfr. 1.200 cadauno; n. 142, Milano, Governo provvisorio 1848, 20 lire Spl., Sfr. 1.750; n. 43, Carlo Felice, 40 lire 1825 Torino, Sfr. 1.000; n. 169, Roma, Pio IX, 5 lire oro 1867/XXII, BB., Sfr. 2.600; n. 171, Città del Vaticano, Pio XI, 100 lire 1930, FdC., Sfr. 1.600.

Listino n. 246, agosto 1964, n. 387 lotti: Monete greche con ritratti di Sovrani — Monete d'argento del Basso Impero Romano — Monete d'oro — Mezzi scudi svizzeri — Monete degli elettori del Palatinato — Testoni italiani — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 3, Tracia, Lisimaco, statere d'oro di bello stile, Spl., Sfr. 1.650; n. 5, Macedonia, Per-

seo, tetradrammo, Spl., Sfr. 1.200; n. 7, Lega etolica, Antioco III, statere, Spl., Sfr. 1.500; n. 94, Antignate, Giovanni II Bentivoglio, doppio ducato d'oro, BB., Sfr. 2.000; n. 179, Desana, Antonio M. Tizzone, testone imitazione Lucerna, BB., Sfr. 1.000.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania)

Listino maggio 1964, n. 1718 lotti: Monete d'oro — Monete greche e romane — Talleri — Monete estere.

Listino, maggio 1964, dedicato interamente alla letteratura numismatica.

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino n. 27, primavera 1964, n. 417 lotti: Monete d'oro — Monete greche — Denari della Repubblica e dell'Impero romano — Bronzi romani — Monete francesi — Monete feudali — Monete estere — Gettoni.

Da segnalare: n. 1, Giulio Cesare, aureo coniato da Munazio Planco, MB. F. 1.250; n. 53, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire BB., F. 1.000; n. 60, Roma, Pio IX, 5 scudi 1857, Spl., F. 1.350.

SEABY B. A., LTD., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, maggio 1964, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: AG 997, Tiberio, aureo, Coh. 47, MB/BB., Lst. 140; AG 998, Otone, aureo, Coh. 26, BB/MB., Lst. 150; G. 1166, Malta, Raimondo Perellos y Roccaful, 4 zecchini 1717, BB., Lst. 185.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, giugno 1964, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane di bronzo — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: AG 1300, Cizico, statere d'elettro del IV sec. a. C. con al Δ il cavaliere a destra, B/MB., Lst. 300; AG 1309, Claudio, aureo, Coh. 31, MB/BB., Lst. 125; A. 318, Siracusa, decadrangolo di Eveneto, MB/BB., Lst. 1.000; C. 648, Innocenzo XI, piastra, S.-T. 106, MB/BB., Lst. 50.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1964, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete di bronzo scozzesi — Monete estere — Monete dell'Asia e dell'Africa — Medaglie e decorazioni — Libri.

Da segnalare: AG 1584, Claudio, aureo, Coh. 17, MB/BB., Lst. 185; n. A. 406, Turio, didrammo di bello stile, MB/BB., Lst. 120; A. 418, Siracusa, tetradrammo ca. 465/425 a. C., MB/BB., Lst. 150; C. 701, Cagliari, Filippo II di Spagna, 10 reali, MB., Lst. 45.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1964, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Tokens del XVII secolo — Monete estere — Medaglie commemorative, medaglie e decorazioni.

Da segnalare: AG 1803, Marc'Antonio e Ottaviano, aureo, Coh. 7, B/MB., Lst. 105; AG 1806, Costantino il Grande, solido di Tessalonica, Coh., 100, MB/BB., Lst. 250; AG 1807, Costanzo Gallo, solido di Antiochia, variante non segnata nel Coh., MB/BB., Lst. 185; C. 754, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1832, B/MB., Lst. 25; C. 760, Livorno, Cosimo III de' Medici tollerato 1707, BB/Spl., Lst. 50; C. 764, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 5 lire, FdC., Lst. 50.

SPINK E SON, LTD., LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1964: Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, giugno 1964: Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete estere — Medaglie, decorazioni e ordini cavallereschi.

Da segnalare: n. 4706, Locri Opuntii, statere di bello stile, BB., Lst. 170; n. 4713, Cizico, tetradrammo circa 494-330 a. C., BB., Lst. 320.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, luglio-agosto 1964: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi e monete estere — Medaglie, decorazioni e ordini cavallereschi.

Da segnalare: n. 5707, Terina, ca. 445-425 a. C., statere di stile severo, MB/BB., Lst. 120; n. 5711, Siracusa, tetradrammo ca. 460-450 a. C., MB/BB., Lst. 225.

Cinquant'anni fa

★ Il 27 marzo 1914 l'« Académie des Inscriptions » conferisce al Re d'Italia il premio Duchalais per la numismatica, quale Autore del «Corpus Nummorum Italicorum», giunto allora al IV volume. A nome della Commissione giudicatrice per questo premio — che ammontava a ben 1.000 lire! — il prof. Ernesto Babelon così ha scritto a Vittorio Emanuele III: « Conferendole il premio Duchalais la nostra Commissione ha voluto, in nome dell'Accademia, dimostrare altamente la sua ammirazione per quest'opera immensa, che è stata giudicata il più alto monumento che sia mai stato elevato alla numismatica del Medioevo e dei tempi moderni ».

★ In occasione delle solenni onoranze tributate al musicista Arcangelo Corelli nel II centenario della morte avvenuta in Roma nel 1713, il dr. Carlo Piancastelli — che diverrà uno dei più noti collezionisti italiani di monete dell'Impero Romano e che lascerà la sua grandiosa raccolta al Museo Civico di Forlì — ha fatto coniare, su disegni del prof. Giuseppe Romagnoli una bella medaglia di cui sono stati battuti 3 esemplari d'oro, 10 d'argento e 50 di bronzo.

★ Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in una delle sue ultime adunanze generali tenutasi nel maggio del 1914, formula parere favorevole al conferimento dell'incarico dell'insegnamento della Numismatica presso l'Università di Roma alla dr.ssa Lorenzina

Secondina Cesano. E' questa la prima volta che in Italia viene riconosciuto opportuno e necessario l'insegnamento, presso la facoltà di lettere, delle nostre discipline.

★ Il dr. Jacob Hirsch mette in vendita a Monaco di Baviera il 5 maggio 1914 e giorni seguenti, una bella raccolta di monete greche, romane e bizantine nonché un gruppo di notevole importanza di medaglie e placchette del Rinascimento italiano e di quello germanico.

Il catalogo comprendeva 2.264 lotti ed era illustrato da 60 tavole in fototipia. Segnaliamo, tra i pezzi di maggior rilievo, i seguenti, con le quotazioni realizzate:

n. 35, Taranto, statere d'oro ca. 320 a. C., BB., Mk. 1.575; n. 119, Agrigento, tetradrammo con le due aquile e la quadriga, di bellissima conservazione, Mk. 5.525; n. 122, Camarina, didrammo con al $\text{R}\xi$ la ninfa Camarina in volo sopra un cigno, Mk., 2.025; n. 196, Siracusa, decadrammo non firmato di Cimone, di splendida conservazione e di stile superbo (nel catalogo è addirittura indicato come FdC.), Mk. 10.000; n. 261, Abdera, didrammo ca. 430/400 a. C., MB/BB., Mk. 3.200; n. 605, asse di Cales, ca. 334 a. C., di bello stile ed ottima conservazione, Mk. 3.500; n. 675, Etruria, dupondio della serie ruotancora, BB., Mk. 6.000; (si notino le altissime quotazioni che cinquant'anni fa venivano raggiunte dalle monete della serie dell'*aes grave*. Esse non potrebbero proporzionalmente mai più ottenersi con l'aumento verifi-

catosi nei prezzi delle monete appartenenti ad altre serie numismatiche certamente meno rare, ma più richieste dai collezionisti); n. 1306, Macrino, aureo Coh. 43, FdC., Mk. 905; nn. 1561 e 1562, Costantino il Grande, medaglioni d'oro da 1½ solidi, Coh. 117 e 400 var., ambedue Spl., rispettivamente Mk. 2.275 e 2.950.

★ Alla vendita di cui abbiamo più sopra parlato ha fatto seguito quella della ben nota raccolta di Arturo Sambon di medaglie e



Il dupondio etrusco della serie della ruota (n. 675 della medesima vendita Hirsch) di grande rarità e di splendida conservazione, fu venduto per ben 6000 marchi. Esso è qui riprodotto a 3/4 dell'originale.

Il bell'esemplare del raro asse di Cales (n. 605 dell'asta Hirsch del 5 maggio 1964) venduto per 3.500 marchi.

placchette del Rinascimento: 168 esemplari illustrati in un catalogo comprendente 11 doppie tavole fototipiche. Molti gli esemplari rari e di notissimi artisti della Rinascenza, esemplari che hanno raggiunto a volte quotazioni elevate quali, ad esempio, quelle del n. 11, medaglia di Filippo Strozzi, opera di Niccolò Fiorentino che è stata aggiudicata per Mk. 3.350; del n. 70, placchetta con la parte superiore a tutto sesto riprodotte la Vergine con il

Bambino, attribuita a Donatello, che è stata venduta per Mk. 1.225; del n. 73, placchetta tonda, opera dello stesso artista e riprodotte il trionfo dell'Amore, Mk. 4.675; del n. 86, splendida placchetta del Riccio con la scena della deposizione di Gesù nella tomba, Mk. 5.050; del n. 89, placchetta di dimensioni eccezionali (cm. 23.8 × 17.4) attribuita al Riccio e rappresentante San Gerolamo genuflesso dinanzi al Crocifisso con sullo sfondo un fantastico paesaggio, Mk. 11.800.

★ Il 28 febbraio 1914 muore ad Amsterdam il sig. Jacob Schulman fondatore della ben nota Casa Numismatica, ora diretta dal nipote, comm. Jacques Schulman. Aveva 64 anni e si era fatto notare nel mondo degli studi numismatici per la sua alta competenza soprattutto nelle serie orientali.

★ La « *Rassegna Numismatica* » informa che verso la fine del marzo 1914 viene rinvenuto ad Arsdorf, nel Lussemburgo, un ripostiglio di 1.200 monete d'argento e 52 d'oro. Quelle d'argento appartengono per la maggior parte alle zecche del Lussemburgo, mentre tra quelle d'oro notevole un fiorino d'oro della II emissione di Giovanni di Baviera, marito di Elisabetta di Görlitz.

★ La zecca di Berlino ha emesso 7.000 pezzi da 3 marchi per il Mecklemburg - Strelitz, 10.000 pezzi da 5 marchi per Lubecca, tutti con la data 1913. Sono inoltre in preparazione, presso la medesima zecca, 750.000 pezzi da 5 e 3 marchi, commemorativi delle nozze d'argento dei duchi di Anhalt. E' interessante ricordare come già a quell'epoca la zecca berlinese approntasse un certo quantitativo di monete particolarmente curate nella coniazione che venivano poste a disposizione dei collezionisti con un sopraprezzo di 50 pfennig.

★ Il 1° aprile 1914, a cura della Casa di vendite Jandolo e Tavazzi, ha luogo l'asta

pubblica della collezione Guerrini di medaglie del Rinascimento e moderne, monete e libri di numismatica.

Fra i numerosi intervenuti, molte le personalità del mondo della cultura e del collezionismo, quali, ad esempio, il principe Fabrizio Massimo, il conte Paus, il comm. Serafini, il comm. Stettiner, il comm. Vitalini, il sig. Ossbahr ciambellano del re di Svezia, il dr. Pollak consigliere imperiale e notissimo archeologo, il senatore Papadopoli Aldobrandini, il principe Paternò, il cav. Celati, il marchese Venturi Ginori, l'avv. Cagiati, il sig. Ruchat nonché numerosi commercianti italiani e stranieri tra i quali Pio Santamaria, Rodolfo Ratto e il sig. Egger di Vienna.

Ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 547, Bologna, Clemente X, mezzo scudo, L. 900; n. 554, id., Innocenzo XIII, scudo da 8 giuli, L. 410; n. 565, Ferrara, Clemente IX, mezzo scudo, L. 330; n. 575, Roma, Clemente VII, da 3 giuli, L. 890.

★ Lo scoppio della Grande Guerra, annota « *Rassegna Numismatica* », ha portato uno straordinario perturbamento nella circolazione monetaria italiana. Il primo segno è dato, naturalmente, dalla scomparsa dell'oro ma anche l'argento e la carta moneta di piccolo taglio diventano sempre più rari. Apprendiamo, così, che la zecca italiana affretta la coniazione degli spezzati d'argento da 5 e da 2 lire che avrebbero dovuto essere emessi nel 1914 e nel 1915. Inoltre alcune Banche ed alcuni Comuni pensano di stampare biglietti di piccolo taglio mentre il Governo assicura di voler risolvere la questione che si dimostra assai imbarazzante per il pubblico. Intanto, per ovviare agli inconvenienti della scomparsa della moneta, dovuta anche agli speculatori, il Governo ha autorizzato l'emissione di « Buoni di Cassa » da 1 e 2 lire ed ha minacciato di ridurre del 60% il valore degli spezzati d'argento rendendo, cioè, pari il valore reale a quello nominale.

★ Ha luogo a Parigi, a cura della Casa Numismatica Etienne Bourgey, nei giorni 15 e 16 giugno 1914 la vendita all'asta di una importantissima raccolta di monete pontificie. Molte sono le monete rare e di splendida conservazione così che i prezzi realizzati, specialmente per gli esemplari di maggiore importanza, risultano veramente eccezionali per quell'epoca.

N. 55, Benedetto XIII, antipapa, ducato d'oro di Avignone, BB., Fr. 1.100; n. 119, Pio III,



Con il n. 119, era descritto nel catalogo questo rarissimo ducato di camera di Pio III, nipote di Pio II Piccolomini e che regnò soltanto 26 giorni. Proveniente dalla famosa collezione Rossi, è questo uno dei pochi esemplari autentici che se ne conoscano. Alla vendita raggiunse la cospicua cifra di franchi 4.600.

ducato d'oro di Roma proveniente dalla coll. Rossi, MB/BB., Fr. 4.600; nn. 120 e 121, doppi ducati d'oro di Giulio II con ritratto, rispettivamente Fr. 925 e 800; n. 131, Leone X, da 2 ducati e mezzo col ritratto e i Re Magi, q. Spl., Fr. 1.780; n. 157, Adriano VI, ducato d'oro coniato ad Ancona, BB/Spl., Fr. 1.225; n. 171, Clemente VII, ducato d'oro di Modena, MB., Fr. 850; n. 172, Paolo III, doppio ducato d'oro, da conî incisi da Leone



La prova in oro (?) del testone coniato a Roma da Paolo III, probabilmente unica, n. 175 del catalogo; fu venduta per 4.100 franchi.

Leoni, BB/Spl., Fr. 855; n. 175, Paolo III, prova in oro del testone coniato a Roma con al R̄ la Disputa di Gesù coi Dottori, probabilmente unico, Fr. 4.100; n. 212, Pio V, scudo d'oro di Avignone, BB., Fr. 1.250; n. 252, Innocenzo IX, doppio scudo d'oro di Bologna proveniente dalla collezione Morel Fatio, MB., Fr. 4.200; n. 253, Clemente VIII, scudo d'oro di Roma con al R̄ la facciata di S. Giovanni in Laterano, anch'esso proveniente dalla collezione Morel Fatio, BB., Fr. 1.200; n. 266, id., quadrupla di Avignone del



Di grande rarità e di ottima conservazione, questa quadrupla battuta ad Avignone da Clemente VIII nel 1595, realizzò all'asta ben franchi 4.500. Era descritta al n. 266 del catalogo.

1597, BB., Fr. 4.500; nn. 319 e 320, Urbano VIII, quadruple di Avignone, rispettivamente Fr. 705 e 700; n. 354, Clemente X, doppia con S. Pietro Martire, FdC., Fr. 630; n. 372, Innocenzo XI, quadrupla con la Vergine fra i Santi, FdC., Fr. 1.020; n. 477, Clemente XI, scudo di Bologna del 1712, BB., Fr. 900; n. 515, Clemente XII, scudo del 1731, FdC., Fr. 210.

★ L'11 maggio 1914 presso la ditta Brüder Egger di Vienna ha luogo la vendita all'asta della collezione del sig. Teodoro Prowe di Mosca. La raccolta comprende monete greche, con molti esemplari battuti nelle città dell'Asia Minore dagli Imperatori Romani. Il catalogo descrive 2.805 lotti ed è illustrato da 43 tavole in fototipia.

Nuove emissioni

CANADÀ

Una nuova moneta da 1 dollaro d'argento è stata recentemente posta in circolazione. Eccone la descrizione:



↳ **ELIZABETH DEI GRATIA REGINA** busto laureato, volto a destra.

↳ In alto, **CANADA** ; in basso **DOLLAR** ; nel campo, fregio rotondo con gli emblemi dei quattro gruppi etnici componenti la confederazione: il giglio francese, la rosa inglese, il cardo scozzese, il trifoglio irlandese e, intorno, la leggenda **CHARLOTTE TOWN QUEBEC**; ai lati, le date **1864-1964**.

CITTÀ DEL VATICANO

E' stata finalmente posta in distribuzione la prima serie delle monete di S.S. Paolo VI, attesissima dai collezionisti molti dei quali, però, si auguravano di veder ricomparire fra tali monete anche quella d'oro che, com'è noto, non è stata più emessa dopo il primo anno di pontificato del compianto Pontefice Giovanni XXIII.

Forniamo qui la riproduzione fotografica delle otto nuove monete coniate dalla zecca di Roma su modelli del prof. Pietro Giampaoli, e la loro descrizione:



Lire 500.

↳ **PAVLVS ^ VI ^ PONT ^ MAX ^ AN ^ I**
Busto del Pontefice a d., con zucchetto e piviale riccamente ornato. Sotto, **GIAM PAOLI**.

℞ **CITTA' DEL VATICANO** Stemma eptagono, addossato a triregno e chiavi decussate. Nel campo, **LIRE - 500** e, sotto, * 1963 * argento

Lire 100.

℞ **PAVLVS · VI · PONT · MAX · AN · I**
Busto simile, ma volto a s. e col piviale diversamente ornato; sotto, J. P.

℞ Leggenda simile alla precedente. Figura della Fede stante di fronte, con calice e lunga croce. Nel campo, **L · 100** — 1963 e, all'es., **FIDES** acmonital

Lire 50.

℞ Stessa leggenda e busto simile ma volto a d.

℞ Figura della Speranza stante di fronte e volta a d. Nel campo, 1963 — **L · 50**; all'es., **SPES** acmonital



Lire 20.

℞ Leggenda simile alle precedenti. Busto del Pontefice a s., con zucchetto e mozzetta.

℞ Leggenda simile. La Carità seduta di fronte, con tre fanciulli; nel campo, **L · 20** — 1963 e, all'es., **CARITAS** bronzo-alluminio

Lire 10.

℞ Busto a s., con zucchetto, mozzetta e stola.

℞ Figura della Prudenza stante di fronte e volta leggermente a s.; tiene con la d. una conocchia e con la s., un serpente; nel campo, **L · 10** — 1963 e, all'es., **PRVDENTIA** italma

Lire 5.

℞ Busto simile, ma volto a d.

℞ La Giustizia seduta di fronte; ha la testa raggiata, la spada eretta nella d. e la bilancia nella s.; nel campo, **L · 5** — 1963 e, all'es., **IVSTITIA** italma



Lire 2.

℞ **PAVLVS · VI · PONTIFEX · MAXIMVS · AN · I** Stemma eptagono, addossato a triregno e chiavi decussate; sotto, *

℞ La Fortezza stante di fronte, con uno scettro nella d. e la s. poggiata sullo scudo; ai suoi piedi, un leone accovacciato; nel campo, 1963 — **L · 2**; all'es., **FORTITVDO** italma

Lira.

℞ Leggenda e stemma come nella moneta precedente.

℞ Figura della Temperanza seduta a s., nell'atto di versare dell'acqua in una coppa; nel campo, L · 1 — 1963 e, all'es., **TEMPERANTIA** italma

Le nuove monete, com'è facile constatare, recano sui rovesci le raffigurazioni delle quattro virtù cardinali (Prudenza, Fortezza, Giustizia e Temperanza) e delle tre teologali (Fede, Speranza e Carità), mentre sul pezzo da 500 lire appare lo stemma del nuovo Pontefice; così era anche sulle monete di Giovanni XXIII. Sui diritti delle monete i ritratti appaiono in zucchetto, piviale o mozzetta; anche nella serie del defunto Pontefice era stato disposto così, con una sola eccezione: quella del pezzo da 20 lire, sul quale il ritratto di Giovanni XXIII appariva in mozzetta e ca-mauro.

Le raffigurazioni dei rovesci di questa nuova serie sono state disegnate in atteggiamenti differenti e — possiamo dire — con maggior cura nei dettagli e maggior vigore nella modellazione di quelle precedenti; e di ciò dobbiamo dare atto all'incisore prof. Giampaoli.

Dobbiamo però rilevare come la realizzazione di questa emissione lasci alquanto a desiderare e possa far pensare al fatto che la direzione tecnico-artistica della nostra zecca di Stato abbia attraversato un momento poco felice. Se, infatti, analizziamo le figurazioni dei rovesci delle monete, ci accorgiamo della quasi totale mancanza di nitidezza dovuta, probabilmente, a deficiente ritocco al bulino dei conî approntati. Così, le figurazioni stesse mancano quasi di contorno e la modellazione è approssimativa e mancante nei particolari. Questi difetti sono maggiori, ovviamente, nelle monete di acmonital — a causa della estrema durezza del metallo — i conî delle quali sembrano esser stati grossolanamente ritoccati così che tutta la modellazione ne risulta alterata. Inoltre, varie lettere delle leggende mancano di volume ed appaiono — ad un attento esame— irregolari, troppo sottili e, a volte, spro-

porzionate ai volumi delle figure e dei ritratti del Pontefice. Infine, in tali ritratti spesso si notano mancanze di metallo e le raffigurazioni sui piviali, che pur non hanno soltanto carattere decorativo, sono quasi prive di rilievo e risultano estremamente confuse.

Per concludere, è da augurarsi che le future emissioni vengano maggiormente curate soprattutto nella realizzazione tecnica.

CUBA

Con la data 1963 sono state poste in circolazione nuove monete da 1 e da 5 *centavos*. Le nuove monete, battute in alluminio, recano al diritto lo stemma della Repubblica e, al rovescio, il valore entro cerchio stellato con la leggenda **PATRIA Y LIBERTAD**.

EGITTO

In occasione della inaugurazione della nuova diga costruita ad Assuan per la deviazione del Nilo, inaugurazione che, come è noto, fu presenziata anche dal primo ministro sovietico Kruscev, è stata coniatata nella zecca del Cairo, una nuova serie monetale. Essa comprende due monete d'oro da 10 e da 5 *lire egiziane* e quattro monete d'argento da 50, 25, 10 e 5 *piastre*.

Tutte le monete hanno lo stesso diritto che mostra una veduta panoramica della diga di Assuan con, sullo sfondo, il sole che sorge; in alto, in cifre e leggenda arabe, la data « 15 maggio 1964 » e, sotto, sempre in caratteri arabi, la leggenda: « *Tezkar tahwil megra al nahr al Nil* » (= a ricordo della deviazione del letto del fiume Nilo). Al ℞ le monete recano l'indicazione del valore, la leggenda, in arabo, « Repubblica Araba Unita » e, sotto, un disegno geometrico con ai lati le date 1964 e 1384, quest'ultima riferentesi all'era dell'Egira.



Le monete d'oro (riproduciamo qui sopra la fotografia di quella da 10 lire egiziane) hanno rispettivamente il peso di g 52 e g 26; di esse sono stati conati soltanto 1.000 esemplari ciascuna.

Dobbiamo le notizie fornite qui sopra alla cortesia del sig. Raul Bajocchi del Cairo.

GRECIA

Una bella moneta d'argento da 30 dracme è stata conata con la data 1963 per commem-

morare il centenario della dinastia attualmente regnante. La moneta reca al diritto lo stemma reale attorniato da cinque medaglioni con i ritratti dei re Giorgio I, Costantino I, Alessandro I, Giorgio II e Paolo I. Al R^x è riprodotta la carta geografica della Grecia con intorno la leggenda ΒΑΣΙΛΕΙΟΝ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΟΣ e, in basso, l'indicazione del valore.

NORVEGIA

Una nuova moneta di cupro-nikel da 5 kroner recante la data 1963 è stata posta in circolazione negli ultimi mesi. La moneta mostra al diritto la testa nuda e volta a sinistra di re Olaf V ed al rovescio lo stemma reale norvegese con l'indicazione del valore e la data.

PORTOGALLO

Recentemente è stata conata e introdotta nella circolazione una moneta di cupro-nichel da 5 escudos. Eccone la descrizione:

Ⓓ **REPUBLICA PORTUGUESA**; nel campo, un vascello con le vele gonfie navigante verso oriente; sotto • 1964 •

Ⓕ Stemma attorniato da 4 stelle a 7 punte; in basso, l'indicazione del valore.

Tribuna libera

Le vendite all'asta ed il collezionismo

Non voglio parlare qui delle aste di monete che così spesso si svolgono in Italia ed all'estero, né del loro andamento e dei loro successi economici, ché di questo già tutte le riviste ed i giornali della materia trattano abbondantemente.

Desidero esprimere invece il mio parere sull'interesse che dette vendite possono avere innanzitutto per il piccolo e modesto collezionista, poi per gli studiosi di Numismatica ed infine per la scienza numismatica stessa; voglio accennare cioè all'interesse che quelle manifestazioni commerciali, o per meglio dire, riunioni di affari, possono avere per i tre gruppi di persone su menzionate, interessate tutte, ma in forma diversa, alla Numismatica, tralasciando deliberatamente di parlare della quarta categoria pure interessata, ossia di quella dei commercianti di monete, meglio definiti Numismatici Professionisti, ché per essi l'interesse è evidente ed immediatamente palese e comprensibile, ma del tutto diverso.

Cosa si intende dire quando si scrive o si dice che un'asta ha avuto successo? E successo per chi? Certamente si vuol dire che i prezzi di certe monete e spesso di tutte le monete vendute, sono saliti alle stelle, a vantaggio del solo venditore, a soddisfazione, certamente meritata, del commerciante che ha indetto, propagandato, effettuato la vendita all'asta. Non dispiaccia ad essi quanto vengo scrivendo, né per un riguardo a loro mi venga

negata l'ospitalità sulla Rivista perché ritengo che certe cose sia bene dirle, certe considerazioni sia opportuno e lecito esporle.

Anzitutto debbo riconoscere onestamente che qualche beneficio i collezionisti lo ritraggono dalle vendite all'asta, ma altrettanto onestamente debbo dire che, in confronto a quei pochi vantaggi, molti danni, a mio parere, derivano loro sì che, fra i due, i secondi superano di gran lunga i primi. Essi hanno il conforto — è vero — di vedere che gli esemplari delle loro collezioni, acquistati a modesto prezzo, sono stati valorizzati, anzi spesso iperbolicamente rivalutati dai « successi » delle aste, ma hanno anche netta la sensazione che sarà difficile ormai poter fare altri acquisti a prezzo equo e ragionevole. Sì, perché molte volte il balzo in alto dei prezzi è del tutto irragionevole ed illogico; dovuto cioè ad imperscrutabili ragioni: a capriccio a volte di collezionisti « fanatici », ma spesso anche ad artifici speculativi.

Di fronte a queste avventure di mercato i collezionisti modesti, che costituiscono poi la grande massa dei raccoglitori (e qui intendo dire modesti di mezzi, ma non di passione e di cultura numismatica), restano attoniti spettatori e si formano a poco a poco la convinzione che la loro collezione non andrà più avanti, che si è arrestata ai tempi belli in cui era ancora possibile e facile trovare delle vere occasioni per fare acquisti. E qui non è questione di svalutazione della vile moneta corrente perché prima era possibile a tutti far progredire

dire la propria collezione con ragionevoli acquisti; ora, da qualche anno, ciò non è più possibile anche se, in armonia (o quasi) con la svalutazione, le entrate di ognuno sono aumentate. Si tratta dunque, a mio parere, dell'esagerato balzo in alto dei prezzi, causato proprio dalle vendite all'asta e non dalla svalutazione della moneta corrente o dalla semplice discesa del suo potere di acquisto.

E il guaio è che le vendite all'asta vengono seguite attraverso le riviste ed attraverso i listini che precedono e spesso seguono i cataloghi, da tutti i collezionisti, anche da quelli che non comprano perché non vogliono o non possono comprare a prezzi così alti. Così, una moneta pagata cara perché andata su di prezzo ad un'asta, lega la sua sorte (quasi sempre) ad un determinato destino; difficilmente torna indietro! Quando sul cartellino o sul catalogo delle nostre collezioni il prezzo pagato è seguito dall'immancabile punto esclamativo, questo lo seguirà sempre; e se un giorno quel collezionista vende di quelle monete, vorrà molto o almeno chiederà molto, altrimenti non potrà cederle e così esse restano chiuse nelle loro fortezze « del caro-prezzo » e diventano rare! Si verifica così e si stabilisce il caso delle zitelle che nessuno guarda e nota finché sono tali, ma che diventano interessanti quando qualcuno le scopre, si fida o le sposa! Quelle monete insomma acquistano un ruolo, una nomea, un'aureola di rarità che difficilmente perderanno più; si tratta in definitiva di una autentica patente di nobiltà economica, a volte non meritata perché frutto del capriccio di un momento. Capriccio generato a volte dalla particolare situazione di un'accolta di partecipanti alla vendita nella quale possono essere capitati due o tre collezionisti « fanatici » che hanno alzato pazzescamente le offerte per arrivare al possesso del pezzo, o perché la presenza momentanea, in quella tale asta, di un solo esemplare ha fatto pensare a chissà quale rarità del pezzo stesso.

Ed i commercianti sfruttano poi questa

« patente » di rarità (meritata o meno) citando sempre per quei pezzi, nei loro cataloghi, « moneta proveniente dalla collezione tal dei tali » oppure « venduta alla tale o tal'altra asta al prezzo tale », ecc. ecc.

Questa fortunosa patente accompagnerà quelle monete ormai per sempre nel loro fatale cammino da una vendita all'altra, da una collezione all'altra; così quelle monete sono ormai perdute per i piccoli e modesti collezionisti, per i compratori ragionevoli o misurati. Questo è il danno che, a mio parere, producono le vendite all'asta per quei tali compratori che sono poi la grande massa; con le aste le monete prendono la corsa ed essi non le raggiungeranno più a prezzi possibili per loro!

Senza dire poi dei casi nei quali la salita dei prezzi è dovuta a manovre o ad accordi fra compratori che saranno a loro volta futuri venditori; salite cioè artificiose ed interessate cui il collezionista assiste disorientato, stupito e impotente a frenarle.

Ma che importanza possono avere tutte queste considerazioni? Per i Numismatici Professionisti nessuna, ma esse vengono espresse da un collezionista, da un raccoglitore ragionevole, da un amatore, e le sue vedute, i suoi interessi sono tutt'altra cosa degli interessi e delle vedute loro!

Cosa pensano invece gli studiosi di Numismatica? Non lo so, ma credo che dal punto di vista dei loro studi le vendite all'asta li lascino del tutto indifferenti; i prezzi, tanto più se artificiose, non incidono sui loro studi disinteressati perché nulla hanno a che vedere con la storia e con l'arte. A mio parere però forse un poco li danneggiano perché sottraggono al loro studio molti pezzi che naturalmente non vedranno mai e che il loro temperamento ed il loro obiettivo non permetteranno mai di rincorrere.

E sulla scienza numismatica che influenza possono avere le vendite all'asta? Su questa, credo, proprio nessuna. Le indagini, le ricerche che gli storici conducono non hanno alcun

rapporto col valore venale o col prezzo artificiale delle monete. I reperti archeologici ed i documenti storici parlano per loro sempre ed egualmente al di fuori del possesso del pezzo oggetto di studio; oggi poi che la fotografia, con la bontà degli obiettivi e con la tecnica moderna degli ingrandimenti, mette sui loro tavoli delle riproduzioni spesso anche più belle degli originali, gli studi hanno la possibilità di progredire avvalendosene largamente.

E circa l'ingresso di questi pezzi nelle collezioni statali o dei grandi musei, per la gioia degli studiosi e per la documentazione dei loro studi, è solo questione di tempo. Le grandi collezioni finiscono sempre per arrivare, o per lascito o per donazione, allo Stato, ai Musei di altri Enti o Istituti, e da allora la corsa sulle rotaie dei prezzi è finita.

Forse, a volte, anche questo è un male; spesso i grandi musei sono le tombe, o più correttamente i forzieri, nei quali vengono rinchiuso tante belle monete che è poi difficile vedere se non disturbando gli studiosi ed eruditi conservatori, ma questo è un altro discorso!

La parabola dunque di quelle tali monete disegna sulle teste dei collezionisti modesti e ragionevoli un arco la cui traiettoria si inizia e si conclude al di sopra ed al di fuori di loro. Sono essi dunque i veri danneggiati dalle vendite all'asta! E per loro non vi è che un destino; diventare da collezionisti, studiosi, e questa infine è una bella cosa: libera i raccoglitori da preoccupazioni economiche e dal rimpianto per le monete fuggite ed irraggiungibili e forse, fra i tanti, produce qualche studioso brillante, qualche divulgatore di più.

Indirettamente, dunque, questo può essere un merito delle vendite all'asta, ma è tanto a largo raggio, tanto debole ed incerto che è ben poca cosa in paragone al dispetto immediato che provano i collezionisti di cui ho fatto cenno più sopra. Se ho spezzato una lancia in loro favore non vorrei aver dispiaciuto ai Numismatici Professionisti; ma questa è una «Tribuna Libera» per cui spero di essere da loro compreso e perdonato.

AUGUSTO DONINI

Di una cosa crediamo di doverci rammaricare e cioè del fatto che l'Ingegnere Donini, che pur fa parte del Comitato di Redazione di questa Rivista, abbia potuto soltanto per un momento sospettare che, avendo preso una posizione in contrasto con quelli che egli crede siano gli interessi della classe dei numismatici professionisti alla quale gli editori di « Numismatica » si onorano di appartenere, la Direzione avrebbe potuto esimersi dalla pubblicazione della sua interessante nota polemica sulle vendite all'asta.

Questa, caro Ingegnere Donini — ed Ella dovrebbe ben saperlo — è veramente una « Tribuna Libera » dove chiunque abbia qualcosa di nuovo e di interessante da dire trova sempre larga ospitalità. Figuriamoci, poi, i Collaboratori e gli Amici della Rivista!

Venendo ora, a quanto forma oggetto della nota dell'Ingegnere Donini ci sia consentito, a nostra volta, di esporre il nostro personale punto di vista, lieti, fin d'ora, se quanto diremo potrà fornire, in seguito, motivo di una nuova, pacata ed amichevole discussione.

Siamo senz'altro d'accordo su molte delle argomentazioni del nostro esimio Collaboratore, ma desideriamo fargli rilevare, innanzi tutto, come le vendite all'asta di monete e di medaglie antiche non siano una invenzione degli anni '60. L'Ingegnere Donini leggerà certamente la nostra rubrica « Cinquant'anni fa » nonché le notizie di cronaca che occupano sempre vasta parte dei nostri fascicoli, ed avrà avuto occasione di rilevare come tali vendite all'asta — ed anche di grandissima importanza — risalgano a ben oltre 100 anni or sono. Eppure tutti gli amatori, di monete e di medaglie — lui compreso — hanno per decenni potuto tranquillamente soddisfare la loro passione collezionistica. Verissimo è, d'altronde, che negli ultimi cinque o sei anni, nel periodo cioè presso a poco corri-

spondente a quello del così detto « miracolo economico » italiano — ormai, purtroppo, altrettanto « miracolosamente » sepolto — l'afflusso sul mercato di speculatori e di trafficanti poco scrupolosi, ha generato un rialzo a volte ingiustificato delle quotazioni, e ciò soprattutto nel campo delle monete moderne e contemporanee.

Aggiungiamo subito, però, che anche in questo caso non è esatto dire che le monete poste in vendite all'asta abbiano sempre raggiunto quotazioni pazzesche. Ciò, per il vero, si è verificato soltanto per qualche caso e per qualche serie (ad esempio per quella dello Stato della Città del Vaticano che è stata oggetto di una ridicola manovra speculativa) ed oggi possiamo dire che, almeno in parte, si sta ritornando verso la normalità. D'altro canto l'ingegner Donini non sembra tener conto di alcuni inconfutabili dati di fatto: innanzi tutto quello del numero dei collezionisti che è aumentato, negli ultimi anni, a dismisura e che si è quasi completamente orientato verso le serie contemporanee; in secondo luogo, della particolare situazione economica del nostro Paese e, infine, della circostanza che le quotazioni delle monete, in Italia, erano ad un livello incredibilmente inferiore a quello del mercato internazionale. Se, ad esempio, un bel decadracmo di Kimon si vendeva in Svizzera, poniamo, per 15.000 franchi, qui da noi non era possibile realizzare che la metà di tale somma cosicché in Italia, praticamente, commercianti e collezionisti stranieri potevano fare ottimi affari. E ancora: la serie dei tre pezzi da lire 20, 10 e 5 battuta nel 1939 in 20 esemplari, dei quali solamente 17 disponibili, era quotata nel listino Santamaria n. 9, del luglio-dicembre 1955, a lire 67.000 complessive. Può l'amico Ingegnere Donini meravigliarsi che essa oggi raggiunga all'asta una quotazione superiore al milione di lire? Come si vede il mercato numismatico è anch'esso regolato dalla ben nota legge della domanda e dell'offerta.

Inoltre, l'Ingegnere Donini che tanto appassionatamente, e giustamente, si preoccupa dell'attuale euforica situazione, forse non ricorda

i così detti « momenti tristi »; quando, cioè, vendite all'asta di importantissime raccolte contenenti esemplari di esimia rarità e di splendida conservazione erano presenziate sì e no da tre o quattro veri compratori. Per non parlare, poi, del periodo 1929-1931, dopo il famoso crack della Borsa di New York, allorché chi scrive queste note stentava a vendere aurei romani dell'alto Impero e di buona conservazione a lire 250 (diconsi duecentocinquanta) ciascuno!

Inutile, ci sembra, dilungarci ancora su questi argomenti; le osservazioni dell'Ingegnere Donini hanno certamente la loro giustificazione soprattutto per quanto è accaduto in qualche vendita all'asta in Italia; ma non ci sembra che le catastrofiche conclusioni cui giunge il nostro caro ed esimio Collaboratore possano essere condivise al cento per cento. Così ci rendiamo conto del particolare stato d'animo in cui si trova gran parte dei collezionisti veramente colti e qualificati provenienti dalle così dette (e purtroppo oggi tanto bistrattate) classi medie, i cui redditi non hanno avuto quell'incremento che negli anni passati si è verificato, invece, per altre categorie. Non possiamo, quindi, che augurarci il miglioramento dell'attuale situazione nell'interesse stesso del collezionismo numismatico ed anche, perché no?, degli operatori commerciali del ramo. Del resto, lo stesso Ingegnere Donini avrà potuto osservare come purtroppo per molti commercianti, professionisti e no, il periodo delle « vacche grasse » ha subito una battuta di arresto e, per usare termini oggi tanto di moda, come l'attuale situazione « congiunturale » abbia fatto sì che molte delle alte quotazioni si stiano gradatamente « ridimensionando ». D'altra parte, però, il collezionismo numismatico è in continuo aumento e di ciò, pensiamo, nessuno dovrebbe dolersi. Neppure — diremmo — gli studiosi cui accenna l'Ingegnere Donini, perché dall'incremento del collezionismo e dalla pubblicazione di cataloghi ben redatti da parte di commercianti che sappiano il fatto loro, essi stessi potranno sempre trarre utili indicazioni ed informazioni per i loro studi.

E qui dovremmo anche riprendere il discorso sulle considerazioni che l'Ingegnere Donini fa in merito all'affluire del materiale numismatico nei medaglieri pubblici. Ma si tratta di un discorso veramente delicato e difficile, che per il momento non ci sentiamo di affrontare, augurandoci che qualcuno, più qualificato di noi, lo riprenda nei suoi complessi aspetti, prospettandone soluzioni giuste ed adeguate.

E. S.

A proposito di una recensione

Dal dr. S. Hallheimer di Zurigo, il dr. Alberto Santamaria ha ricevuto la seguente lettera a proposito della recensione di un importante lavoro pubblicato sulla « Rivista Italiana di Numismatica », 1963, lettera che riproduciamo integralmente aggiungendo entro parentesi quadre ed in corsivo qualche nota del nostro collaboratore.

Egregio Signore,

La ringrazio vivamente per la Sua gentile recensione del mio lavoro nella « Numismatica », anno V, n. 1. Voglia scusare che mi permetto di rettificare alcuni errori e discordanze.

1) Entrata dei Francesi in Torino:

- a) *Carboneri* scrive [a p. 86, n. d. r.] « ... fino al ritorno del Bonaparte il 25 giugno del 1800 » (giusto è il 28 giugno, vedi « Itinéraire de Napoléon Bonaparte » del Garros Louis, 1947);
- b) *Ottolini Angelo* nel libro « Milano e la seconda Repubblica Cisalpina », Milano 1928: « ... I Francesi erano entrati in Torino il 28 giugno 1800 ». Lo stesso scrive Anna Serena Fava nel suo Catalogo.
- c) *C. Bragagnolo* e *E. Bettazzi*, « Torino nella storia del Piemonte », vol. II, capitolo XI, « Torino francese », p. 658 (1919): « Essi entrarono in Torino il 20 giugno 1800 ... ».

d) *G. Colli*, « Storia di Torino », 1959, p. 113: « I Francesi, vittoriosi, rientrano in Torino il 20 giugno 1800 ».

Ma andiamo alla fonte:

Solo nel giornale ufficiale francese, edito a Parigi, « Moniteur Universel » n. 278, 8 messidoro, a. 8, il Bollettino dell'Armata di Riserva riporta la notizia e precisamente: « Ieri, 1° messidoro dell'a. 8, sono state rimesse le cittadelle di Torino e Milano (1° messidoro dell'a. 8 = = 20 giugno del 1800 « Les citadelles de Milan et de Turin remises 1er messidor a. 8 »). Visto personalmente alla Biblioteca Centrale di Zurigo ed a Torino. [Trattasi di due delle undici piazze forti cedute alla Francia in base alla convenzione firmata ad Alessandria il 15 giugno 1800 tra i generali Berthier e Melas. n. d. r.]».

- 2) Nel Promis, vol. I, p. 347, riga 14 da basso, si trova un contrattempo dell'autore: « ... e pubblicatasi il 13 maggio 1801 la nuova moneta ecc. » invece del 13 marzo 1801 (v. *Carboneri* [p. 93, n. d. r.] ed *Emilio Bosco* (Rivista Italiana di Numismatica [p. 114, n. d. r.], 1919) dov'è il facsimile del decreto).
- 3) Nel Promis, vol. I, p. 346, alla fine della 3a parte si legge: « ... in pezzi da denari 2, dei quali si batté sino al 2 luglio 1801 ». Questa notizia si riferisce soltanto ai pezzi da 2 denari [ma in buon italiano avrebbe dovuto dire: « dei quali ultimi si batté sino al 2 luglio 1801. » n. d. r.]. Le monete di mistura da 7.6 del 1800 (2.6 soldi 1800 non esistono) non sono menzionate dall'Autore.

Io possiedo i conti microfilmati della Zecca di Torino per ogni giorno dall'11 settembre al 14 novembre 1800 per le monete da soldi 7.6 1800. Il quantitativo delle monete coniate sotto Carlo Emanuele IV nel

Promis si riferisce solo al periodo dalla fine del 1796 al dicembre 1798, vedi Carboneri, nota a piè di pagina.

I conti della Zecca di Torino di quel periodo che si trovano nell'Archivio di Stato a Torino non vi sono posteriori al 1800. All'Archivio di Stato di Torino sia nella sede di Santa Chiara che in quella di piazza Castello non vi è più nulla che io non abbia consultato durante la mia presenza a Torino e dopo. Tutto è microfilmato, un'infinità di lettere, conti ed altri documenti.

Cordialmente,

S. HALLHEIMER

A queste precisazioni, il dr. Alberto Santamaria così risponde:

Non comprendo proprio perché il dr. Hallheimer voglia scusarsi per le rettifiche che gentilmente mi comunica: sono io — caso mai — che debbo scusarmi con lui per esser caduto in varie inesattezze recensendo un suo importante lavoro e che debbo inoltre ringraziarlo per aver corretto le mie cognizioni, che pur avevo attinto a fonti autorevoli. Mi consenta, però, il chiaro nummologo, alcune osservazioni e giustificazioni:

1) Entrata dei Francesi a Torino. *Non mi sono riferito ad alcuna delle fonti che egli cita, bensì al Comandini « L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX » dove, a p. LXV della « Introduzione » è scritto: « 25 giugno (1800); i francesi rientrano a Torino ».*

Poiché il Comandini ha scritto il suo libro consultando giorno per giorno i notiziari dell'epoca, ero arcisicuro di non errare riferendo una notizia desunta dal suo lavoro. Ora mi sono convinto che l'opera « giornalistica » del Comandini inizia soltanto con il 1° gennaio del 1801.

Il dr. Hallheimer, però, non si adonerà se gli dirò che — ammaestrato dall'esperienza — mi sono permesso di far controllare quanto egli asserisce. L'amico Signor Emile Bourgey di

Parigi si è preso il disturbo di rileggere e di ricopiare per me i passi interessanti l'argomento, apparsi sulla « Gazette Nationale ou Le Moniteur Universel » n. 265 del 25 pratile dell'anno 8 (14/6/1800), e nn. 268 del 28 pratile dell'anno 8 (17/6/1800), 273 del 3 messidoro dell'anno 8 (22/6/1800), 277 del 7 messidoro dell'anno 8 (26/6/1800), 278 dell'8 messidoro dell'anno 8 (27/6/1800), 285 del 15 messidoro dell'anno 8 (4/7/1800) e, infine, il n. 294 del 24 messidoro dell'anno 8 (13/7/1800) nel quale ultimo è riportato il processo verbale dell'« Installation d'un Gouvernement Provisoire du Piémont » avvenuta a Torino il 9 messidoro dell'anno 8 « de la République Française, une et indivisible » (28/6/1800).

Anche la dr.ssa Fava del Museo Civico di Torino, da me interpellata, mi ha confermato che il dr. Hallheimer ha perfettamente ragione. Alle citazioni del dr. Hallheimer la dr.ssa Fava aggiunge quelle dell'opera di A. Virilio: « Torino napoleonica » che conferma la data del 20 giugno 1800 e quella di F. Cognasso: « Storia di Torino » che, viceversa, parla del 22 giugno 1800. La dr.ssa Fava ha, poi, cercato qualche notizia anche sulla stampa torinese dell'epoca e mi comunica in proposito che « la 'Gazzetta Piemontese', evidentemente sospesa nei giorni del cambio della guardia, riprese le pubblicazioni il 26 giugno accennando al fatto che Napoleone passò 'di volo'; e, in data 28 giugno, stampò una specie di consuntivo dei fatti da cui risulta che un'ordinanza fu emessa in data '24 giugno' segno evidente che un qualche Governo era già stato riorganizzato ». Sono veramente grato al collega Bourgey ed alla dr.ssa Anna Serena Fava per la loro cordiale collaborazione.

2) Data della prima emissione dei marenghi e dei pezzi da 5 franchi d'argento della Repubblica Subalpina. *Anche la data del 13 maggio 1801, da me pubblicata, è stata ripresa dal Comandini che, per essa, si era rifatto al Promis. Cito testualmente la fonte: « ... una moneta d'oro da 20 franchi, (che è) stata la*

prima moneta d'oro a sistema decimale battuta in Europa, decretata dalla Commissione Esecutiva del Piemonte, incisa da Amedeo Lavy e coniata nella zecca di Torino dove, come Domenico Promis ha riferito, fu pubblicata il 13 maggio 1801 ».

Pur riconoscendo che il dr. Hallheimer ha ragione anche su questo punto, vorrei sommessamente avanzare una ipotesi. Il Decreto, riportato dal Bosco, dice esattamente all'articolo 1: « Verrà coniata dalla Zecca Nazionale una moneta d'oro del peso di denari 5.0.19; ed al titolo di 21.14 corrispondente in peso di Francia a gramma 6.41507 e titolo di 0.9 ecc. ecc. ». Non si potrebbe pensare che quella terza persona del futuro del verbo venire stia a significare che la moneta non venne coniata il giorno stesso della promulgazione del Decreto e che, quindi, la sua effettiva emissione si sia verificata un paio di mesi appresso, dopo, cioè, il tempo strettamente necessario per l'approntamento dei conî e l'esecuzione delle lavorazioni? Il Carboneri, citato anche dal dr. Hallheimer, non dice, infatti, (cfr. a p. 93) che i primi marenghi vennero conati il 13 marzo 1801, bensì che vennero istituiti; il che mi sembra alquanto diverso.

3) Monete di mistura e di rame al nome di Carlo Emanuele IV emesse dalla Repubblica Subalpina. *Ciò che il dr. Hallheimer scrive in proposito non mi sembra eccessivamente chiaro. Comunque, da quanto mi pare di capire, egli desidera precisare — in ordine alle monete di mistura coniate dalla Repubblica Subalpina — che la mia affermazione della loro coniazione fino al 2 luglio 1801 è inesatta (essa andrebbe riferita soltanto ai pezzi di rame da 2 denari) e ciò perché:*

- a) *i pezzi di mistura da soldi 2.6. datati 1800 non esistono (questo lo sapevamo già e, d'altronde, risulta anche dal Pagani);*
- b) *i pezzi di mistura da soldi 7.6 non sarebbero stati conati dopo il 1800 (i conti della Zecca che si trovano nell'Archivio di Stato di Torino non sono posteriori a tale data).*

Ciò che il dr. Hallheimer osserva al punto b) sarà certamente esatto, però portare quanto scrive il Carboneri quale conferma di quanto asserisce il Promis mi sembra irrilevante perché, a mio modesto avviso, il Carboneri nella nota a p. 85 della sua opera non ha fatto che riprendere di peso le notizie del Promis (sbagliando però, certamente per un errore di stampa, il valore complessivo in lire dei pezzi da 2 denari nella indicazione delle frazioni di lira). Infine, la mancanza dei conti della Zecca non può costituire una « prova probante » dell'assunto del dr. Hallheimer: se così fosse, nel 1801 non dovrebbero essere stati battuti neppure i pezzi di rame da 2 denari e, quindi, la notizia del Promis sarebbe assolutamente inesatta.

Ringrazio nuovamente il dr. Hallheimer per le sue osservazioni e precisazioni e ringrazio anche quei cortesi lettori di « Numismatica » che hanno avuto la pazienza di seguirmi in tutta questa mia chilometrica replica.

A. S.

L'errore c'è, ma non per colpa sua

Il pubblicista, ragionier Marino Leogrande ci indirizza una lunga lettera, datata 25 luglio 1964 e mandata in copia anche al direttore di « Italia Numismatica », per rammaricarsi di una osservazione da noi mossagli a proposito di un errore riscontrato nel titolo di un suo articolo pubblicato su « Italia Numismatica » del mese di gennaio c. a.

Il rag. Leogrande ci «prega» di riprodurre integralmente la sua lettera, e, aggiunge, « a termine di legge ». Francamente non ci consta che la legge sulla stampa imponga l'obbligo di riprodurre prolisse giustificazioni per segnalazioni di errori di stampa, del resto comprovati e riconosciuti. Comunque, per accontentare l'eminente collega, riportiamo qui sotto integralmente i brani principali della sua lettera, sperando che « Italia Numismatica » che, a quanto sembra dovrebbe essere responsabile di tutta la faccenda, la pubblichi per intero.

« Il lavoro di cui si parla » (*l'articolo del rag. Leogrande, intitolato 'VEGLIA (Elea)' apparso su «Italia Numismatica», Anno XV - 1964, n. 1*) « dattiloscritto o manoscritto, non ricordo bene, per intero, di persona, recava nel testo e il titolo l'invariabile e costante riferimento all'unica terminologia di VELIA. Così partì alla volta del giornale senza che lo vedessi più, neanche per la correzione delle bozze, ciò che non si costuma più, presso a poco all'universale, da tutti i periodici ». (*Ma non da « Numismatica », n. d. r.*) « Lo vidi, infine, riprodotto con la testa di falco e il corpo d'uomo come il dio Horo. »... « Pensai al solito tiro del proto, senza protestare, fin quando incontrai l'incomparabile direttore del periodico, in un raduno numismatico, il quale, di primo acchito, rammaricato, mi accennò al « guaio », promettendomi che vi avrebbe rimediato in sede di stampa degli estratti, ciò che fece puntualmente e, confesso, meticolosamente, poco dopo il varo del « lapsus ».

« Cosette che possono accadere, che accadono anzi sovente in questo campo, d'altronde scusabili (per questo non avevo neanche protestato) da chi è pratico in materia, senza che per questo si possa e si debba gridare all'imperdonabile errore dell'Autore ».

Questo per giustificare l'evidente errore di stampa, e sta bene. Ma il rag. Leogrande vuole strafare, come è nel suo carattere simpativamente vulcanico; e, dimenticando la trave nell'occhio suo, cerca la pagliuzza in quello altrui. Infatti aggiunge: « Anche nel brevissimo accenno di « Numismatica », sopra riportato, vi è una virgola, dopo il verbo E', caduta lì come la pietra nera di Elagabalo, dal cielo, che frattura, mozza l'azione ». Ora il Ragionier Leogrande vorrà essere così cortese di rileggere con noi il passo che egli vuole criticare. Ecco: « L'A. descrivendo una sua esplorazione nella zona di Elea, è incorso in un imperdonabile errore, ecc. ecc. ». La « virgola » famosa non sta affatto dopo il verbo « è », bensì dopo

il nome « Elea » e non « mozza » proprio niente. Caro ragionier Leogrande, è male vedere errori altrui anche dove non ci sono. Lei vorrebbe che fosse aggiunta un'altra virgola, quasi al principio della frase, per rendere il discorso — a suo parere — più fluido e la frase « parentetica »; e noi potremmo anche essere d'accordo con Lei: vuol dire che utilizzeremo una delle tante virgole ch'Ella ha messo in più nella prosa che evidentemente ha inviato a noi, poco pratici della materia, come esempio di bello scrivere.

Scherzi a parte — e ci auguriamo che il ragionier Leogrande non ce ne voglia se abbiamo lasciato libero corso al nostro innato « sense of humor » — si deve onestamente riconoscere che la giustificazione del collega pubblicista è accettabile. Tutto si riduce, in effetti, ad un errore di stampa, sia pure deprecabilissimo perché compare in un titolo stampato in caratteri vistosi sulla prima pagina di una pubblicazione largamente diffusa nel campo numismatico. A nostro modo di vedere (ma con ciò non vogliamo, per l'amor di Dio, suscitare il risentimento di alcuno) non sarebbe stato male se l'errore fosse stato rilevato e corretto in uno dei tanti numeri successivi della nota, benemerita pubblicazione.

Consimili « guai » capitano spesso nel nostro campo, come ben dice il ragionier Leogrande, ed anche in altri campi, aggiungiamo noi. Chi abbia voglia di divertirsi, può rileggersi i passati fascicoli della nostra Rivista e vedere in quanti refusi, svarioni e strafalcioni siamo caduti in perfetta buona fede; ma non ci è mai mancato il coraggio di rettificare immediatamente quelli di cui ci siamo accorti o che ci siano stati segnalati.

Recitiamo, quindi, il « mea culpa » per aver attribuito al ragioniere Leogrande un « lapsus » che esiste ma non è suo, e chiudiamo il già troppo lungo discorso sopra un banale errore di stampa, per giustificare il quale si sono andate a scomodare perfino le divinità degli antichi Egizi.

E. S.

Corrispondenza coi lettori

Nummologia e frattaglie

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Sig. Direttore,

Ho letto nei giornali che un macellaio milanese ha fatto una singolare scoperta archeologica, trovando nei visceri di un manzo una antica moneta romana. L'articolo non specificava se il macellaio ha potuto tenersi la moneta o se l'ha dovuta consegnare allo Stato. Mi interesserebbe sapere — caso mai potesse capitare anche a me di fare una scoperta del genere — come dovrei comportarmi.

Un macellaio collezionista, Roma

Abbiamo letto anche noi la notizia, riportata sul quotidiano « Il Tempo » di Roma del 20 agosto 1964. Si trattava, nella specie, di un comunissimo e malridotto sesterzio di Severo Alessandro, di nessun interesse archeologico e numismatico, e siamo certi quindi che il macellaio in questione non avrà avuto noie con l'autorità. La Sua domanda, tuttavia, non è priva di interesse, perché poteva darsi il caso che la moneta rinvenuta fosse rarissima e di notevole pregio.

Si sa che, in linea generale, appartengono allo Stato le cose di interesse archeologico e numismatico scoperte fortuitamente, e che lo Stato corrisponde un premio — in danaro o in parte delle cose trovate — al proprietario del terreno e allo scopritore. Non crediamo, tuttavia, che

il manzo abbia diritto alla sua parte di premio, per aver scoperto la moneta in occasione del suo pascolo quotidiano: la legge è, ahimé, assai poco comprensiva nei riguardi dei diritti dei manzi: concede loro soltanto l'eutanasia; e forse, nell'ipotesi di un manzo importato dall'estero nel recente periodo di « boom » economico, si arriverebbe ad incriminare il manzo per importazione clandestina di oggetti archeologici e contrabbando, e a richiedergli il pagamento dei diritti doganali e dell'I.G.E. non si sa bene se al 10 o al 12%.

Consideriamo allora come scopritore il macellaio: la legge infatti parla in genere di scoperte fortuite, ovunque avvengano e non soltanto nel sottosuolo archeologico, quindi implicitamente contempla anche il caso dei visceri dei manzi. Lo scopritore — secondo l'art. 48 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, che siamo andati appositamente a rileggere — deve fare immediata denuncia alle autorità competenti, e « provvedere alla conservazione temporanea di esse ». Chiarito, dopo un primo momento di incertezza che si deve provvedere alla conservazione delle cose trovate e non delle autorità competenti, seguiamo nella lettura dell'articolo e apprendiamo che le cose trovate devono essere lasciate « nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute ». Guai dunque al macellaio che tolga la moneta dai visceri, e presuma di poter impunemente mettere in vendita la carne del manzo! La moneta deve rimanere nelle archeologiche interiora, e il manzo conserverà l'aspetto immortalato dal Rembrandt nel famoso quadro del

« bue squartato ». Fino a quando? fino alla visita dell'autorità competente, cioè della Sovrintendenza alle Antichità, la quale — secondo l'art. 119 del Regolamento 30 gennaio 1913 n. 363 — ha trenta giorni di tempo per intervenire. Fortunatamente, tra il 1913 ed oggi, sono stati inventati i frigoriferi.

Scherzi a parte, rispondiamo ora seriamente alla Sua domanda. I rinvenimenti di monete antiche devono essere denunciati alla Sovrintendenza, alla quale spetta determinare se esse abbiano realmente interesse numismatico per rarità, metallo, stato di conservazione ecc. Se le monete non interessano, non passano in proprietà dello Stato; altrimenti appartengono allo Stato, che corrisponde al ritrovatore un premio pari a un quarto del valore delle monete, ed un uguale premio al proprietario del terreno. I premi possono essere corrisposti anche mediante consegna di una parte delle monete trovate, che quindi diventano di proprietà privata e possono essere liberamente commerciate.

V. P.

Perché « conii minori » ?

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Direzione,

da qualche anno leggo su molti listini di monete a prezzi fissi la dizione « conii minori » riferita a nominali inferiori agli scudi, talleri, ducaton, ecc. Non vi sembra che la dizione sia errata?

Grazie e distinti saluti

A. G., Milano

Sì, gentile lettore, Ella ha perfettamente ragione. Trattasi di una locuzione certamente errata, o almeno, impropria, derivata dall'inglese « minor coins », dove « coins » invece che con « monete » è stato tradotto con « conii ».

Secondo noi, le monete di modulo inferiore a quello degli scudi, talleri, ducaton, ecc. andrebbero denominate o « monete di modulo inferiore » o « monete minori » o, meglio ancora, « monete divisionali » (dato e non concesso che gli scudi, i talleri, e i ducaton possano considerarsi unità monetarie).

E uscito

LAURA BREGLIA

NUMISMATICA ANTICA **Storia e Metodologia**

In -8, 312 pp. con 46 tavv. in zincografia, sovracoperta a colori **L. 3.800**

Più che un « Manuale » del tipo tradizionale, trattasi di una guida a carattere didattico e di alto livello culturale. L'Autrice, ben nota negli ambienti nummologici internazionali, docente di numismatica presso l'Università di Roma, ha voluto dare, in questo suo lavoro, una visione d'insieme della materia trattata, mettendo in evidenza sia gli aspetti « esteriori » della moneta antica che il metodo da seguire per la studio e la valutazione delle funzioni economiche, politiche e sociali di essa.

Richiedetelo a: **P. & P. SANTAMARIA**, Piazza di Spagna, 35 - ROMA

Cronache numismatiche

Hubert Herzfelder

Lunedì di Pasqua, 30 marzo c. a., Hubert Herzfelder è improvvisamente deceduto nel suo «Tusculum» all'albergo Bewaller di San Nicolò-Ega in Alto Adige. Egli, che troppo presto è stato strappato alla vita e che mai cercò la notorietà, era altamente apprezzato per le sue conoscenze numismatiche, anche nei più esclusivi circoli di studiosi.

Nato a Vienna il 12 maggio 1911, seguì i corsi del Ginnasio Schotten e, quindi, iniziò con giovanile entusiasmo lo studio della Storia dell'Arte e dell'Archeologia; fu, quindi, nell'ambiente culturale viennese dell'epoca, che si plasmò il Suo spirito. Le sue origini ebraiche fuse con sangue aristocratico — Suo prozio fu il poeta Hugo von Hofmannsthal — permearono la Sua educazione di una spiritualità che potremmo chiamare benedettina. Così egli assorbì quello spirito viennese che ha trovato le sue ultime valide configurazioni nei poemi di Karl Kraus, di Hofmannsthal, di Robert Musil; uno spirito, cioè, che non poteva irradiarsi che da un centro come Vienna, città dalle grandi tradizioni artistiche e letterarie.

Privo di complessi nazionalistici, aristocratico nel senso più lato della parola, scettico fino alla più profonda melanconia, Hubert Herzfelder mal sopportava i costumi plebei dei nostri tempi: amava, invece, la vita per tutto ciò che essa può dare di gioia e di piacere: quasi viziato e goloso, egli amava sol-

tanto ciò che poteva soddisfare il suo innato ed elevato gusto del bello.

La Numismatica divenne presto la sua vera vocazione. Suo zio Ernst Herzfelder, aveva radunato una famosa collezione di monete romane, una parte della quale è tuttora conservata presso la fondazione Schotten; Hubert ebbe così modo di conoscere l'epoca dell'ultimo splendore numismatico di Vienna. Erano i tempi in cui W. Kubitschek e O. Voetter conducevano le loro ricerche ed i loro studi ancor oggi ben validi; K. Pink redigeva i suoi primi lavori sulla monetazione romana e, infine, il commercio numismatico viennese era fiorentissimo anche perché alimentato dalle numerosissime monete che giungevano dai Paesi Balcanici e dall'Ungheria.

La figura dominante dell'ambiente commerciale viennese era, allora, Armin Egger, ultimo erede di una gloriosa tradizione; ma, d'altro canto, presso Wall, Trinks, Kallai ed altri non era difficile trovare esemplari rari ed interessanti. Herzfelder spesso, con nostalgia, parlava di quei tempi come di quelli del «paradiso numismatico», tempi che, purtroppo, non rivedremo mai più!

La minaccia razziale costrinse Herzfelder, ancor giovane, ad emigrare; dopo anni di viaggi, durante i quali si occupò anche di attività bancarie, nel 1935 si stabilì a Parigi. Fu, questa, veramente la Sua seconda Patria ed Egli poté, nella grande metropoli francese, dedicarsi completamente alla numismatica tanto come «amateur-marchand» quanto come

ricercatore e studioso. Costretto dallo scoppio della seconda guerra mondiale a fuggire di nuovo, raggiunse la Svizzera in compagnia della moglie; ma anche colà dovette subire l'umiliazione e la dura vita dei campi per rifugiati politici. Finita la guerra, tornò subito a Parigi in quel suo affascinante appartamento di rue des Saints-Pères con la incomparabile veduta dei tetti della « Rive Gauche » e delle torri della chiesa di Saint-Sulpice.

Ripartendo da zero e in condizioni particolarmente difficili, egli riprese con passione e tenacia la Sua attività; e ben presto ottenne quel successo che meritavano la Sua grande cultura umanistica unita al Suo quasi incredibile senso della bellezza stilistica, della qualità, della perfezione. Durante gli ultimi anni della Sua esistenza, Herzfelder si era dedicato al commercio delle antichità classiche ed a quello delle opere d'arte del XVIII secolo che tanto lo affascinava.

L'opera letteraria e scientifica di Hubert Herzfelder non è stata molto vasta; scrupoloso fino all'estremo e di vivissima intelligenza, fu per Lui più importante sapere che ricercare, godere del bello più che insegnare a conoscerlo. A 25 anni pubblicò sul « *Numismatic Chronicle* » del 1937 un interessante articolo dal titolo « The Cistophori of Hadrian », studio nel quale Egli riuscì ad individuare le varie coniazioni eseguite al nome di Adriano nelle diverse zecche dell'Asia Minore; tale Suo lavoro è ancora oggi ben valido. Vari altri suoi articoli apparvero sulla « *Revue Numismatique* », edita dalla Société Française de Numismatique; in essi Egli ha analizzato e studiato tanto le emissioni monetali del tardo Impero Romano, quanto quelle imperiali in generale e le serie della Palestina. Ma l'opera di maggiore impegno e che senza dubbio rimarrà a documentare le profonde conoscenze ed il severo metodo di studio del nostro compianto Amico è certamente la sua monografia che fu pubblicata in un intero volume della « *Revue Numismatique* » col titolo « Les Monnaies de Rhégion,

frappées entre 461 et le milieu du IVème siècle av. J. C. » lavoro che tratta in maniera chiara e definitiva una delle più belle serie della monetazione della Magna Grecia. Herzfelder, poi, in una appendice illustrata a « *Sicile Grecque* » di J. V. de Miré del 1955, descrisse magistralmente la serie dei capolavori dell'arte monetaria siciliana che costituiva l'argomento preferito dei Suoi studi; sono forse queste le pagine migliori che Egli ci ha lasciato poiché in esse viene esternato un profondo sentimento artistico ed un inconsueto senso per le arti plastiche.

Ma l'opera alla quale Egli maggiormente teneva ed alla quale fin dalla giovinezza aveva dedicato la Sua cura più meticolosa, il « Corpus delle monete di Catania », non ha potuto vedere la luce; quando la morte lo ha inopinatamente ghermito, Hubert Herzfelder aveva quasi completato questo grandioso lavoro che ci auguriamo vivamente possa venir conservato per i posteri.

E' con profonda emozione e con vivissimo dolore che ci siamo accinti a scrivere queste poche righe in memoria di Hubert Herzfelder. Il mondo numismatico perde con lui uno dei pochi, veri esperti ed autentici conoscitori cui fossero familiari tutti gli aspetti della nostra vasta scienza; Egli, possiamo affermarlo con sicurezza, aveva una profonda conoscenza non soltanto della monetazione dell'antica Grecia ma anche delle serie romane della Repubblica e dell'Impero, di quelle tedesche, italiane, francesi ed inglesi e, perfino, di quelle islamiche.

Trent'anni di profonda, sincera amicizia non ci consentono di parlare più diffusamente dell'Uomo cui ci legavano sentimenti fraterni. Ma appunto per tali sentimenti ci urge il dovere di rendere omaggio al Suo elevato senso dell'onore, al Suo spirito, alla Sua vivacissima intelligenza, alla Sua formidabile cultura, ma anche al Suo acuto, e pur sereno, spirito critico che Egli sapeva nascondere dietro un'apparente indifferenza, quasi di indolenza e, infine, alla Sua profonda partecipa-

zione ai problemi artistici ed alla sua appassionata umanità.

HERBERT A. CAHN

La XIII Assemblea Generale dell'A.I.N.P.



L'annuale Assemblea dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti ha avuto luogo a Londra dal 14 al 19 maggio del c. a. I rappresentanti di

circa 40 Case Numismatiche, provenienti principalmente dai vari Paesi Europei e dagli Stati Uniti, erano presenti alla manifestazione che si è svolta nelle sale dell'albergo Piccadilly sotto la presidenza del sig. Xavier Calicò di Barcellona.

Dopo una breve allocuzione del Presidente, sono state lette le relazioni dei Presidenti delle varie Commissioni fra le quali quella di Ernesto Santamaria, presidente della Commissione per le Ammissioni, il quale ha fatto rilevare l'attuale indirizzo del Comitato Direttivo in questo delicato settore e cioè che l'ammissione di nuovi Membri è ora regolata da rigide norme dirette soprattutto ad accertare le qualità professionali e morali di coloro che intendono far parte dell'Associazione.

Il segretario sig. Emile Bourgey di Parigi ha puntualizzato, nella sua relazione, alcuni degli aspetti più vitali dell'organizzazione quali, ad esempio, la necessità di un regolamento interno, della pubblicità sulle riviste scientifiche e divulgative, della regolamentazione delle vendite all'asta pubblica e, soprattutto, della lotta contro le falsificazioni moderne.

Il Presidente Xavier Calicò nella sua diffusa allocuzione ha voluto insistere soprattutto sul problema, senza dubbio importantissimo, della

lotta contro le falsificazioni moderne prospettando le varie possibilità per giungere ad una azione concreta e proponendo all'Assemblea la convocazione di uno speciale Congresso Internazionale con l'esposizione delle più pericolose falsificazioni e riconiazioni.

L'Assemblea ha lungamente discusso la proposta del Presidente che è stata approvata nelle linee generali dando incarico alla Segreteria per l'organizzazione dell'importante manifestazione. Poiché nel maggio del 1965 la « Société Française de Numismatique » celebrerà il centenario della sua fondazione, l'Assemblea ha deciso di affiancare la manifestazione con la celebrazione del Congresso per la lotta contro le falsificazioni e con una speciale esposizione dedicata allo stesso argomento.

Durante la discussione libera, che ha avuto luogo nei giorni 16 e 17 maggio, varie proposte sono state avanzate dai Membri presenti; degna di rilievo quella del dr. Giorgio Fallani di Roma a proposito degli acquisti che i commercianti effettuano alle vendite all'asta per conto dei collezionisti. Il noto commerciante romano ha proposto un sistema tendente soprattutto a moralizzare la professione, ad accrescere l'interesse dei collezionisti ed a stabilizzare i valori commerciali delle monete poste in vendita all'asta. La comunicazione del dr. Fallani ha suscitato vivo interesse e numerosi interventi.

Altro argomento discusso all'Assemblea, su proposta del sig. Simonetti di Firenze, è stato quello dell'aiuto che i Membri dell'Associazione dovrebbero esser tenuti a dare alle Riviste di carattere culturale e divulgativo edite dai Soci. La proposta del sig. Simonetti è stata appoggiata da numerosi presenti fra i quali il sig. Pilartz di Colonia che si è dichiarato pronto a reclamizzare gratuitamente le Riviste in questione sulle sue pubblicazioni e sui suoi cataloghi. Il sig. Simonetti ha anche proposto la nomina di un Membro corrispondente per ciascuno dei Paesi rappresentati nell'Associazione, in modo che il maggior nu-

mero possibile di notizie e di informazioni possano pervenire alla Segreteria nel più breve tempo possibile. Caldamente appoggiata dal presidente sig. Calicò, la proposta è stata accettata e l'Assemblea ha provveduto alla nomina dei vari Membri corrispondenti.

L'Assemblea si è chiusa con il tradizionale banchetto al quale sono stati invitati il dr. G. K. Jenkins del British Museum, M. G. Polard del Fitzwilliam Museum di Cambridge, il dr. C. M. Metcalf dell'Ashmolean Museum di Oxford, ed altre personalità del mondo numismatico britannico.

Sospesa la vendita dei vecchi dollari d'argento

Il Tesoro degli U. S. A. ha sospeso la vendita delle vecchie giacenze di dollari d'argento conati verso il 1880 e mai messi in circolazione. Gli ultimi dollari d'argento sono stati conati nel 1935 e, recentemente, la speciale Commissione della Camera si era rifiutata di concedere finanziamenti per l'emissione di nuove monete d'argento da un dollaro.

Un tesoro sotto il ponte

Uno dei ponti sul Po a Torino, dinanzi alla piazza Vittorio, custodisce un vero tesoro di monete e medaglie napoleoniche, sigillate nella prima pietra che fu posta il 22 novembre 1810. Toccò ad un principe romano di celebrare la cerimonia: Don Camillo Filippo Ludovico Borghese, marito di Paolina Buona parte e governatore del Piemonte. Secondo le testimonianze circostanziate coeve, si tratta di serie complete e, pertanto, di ingente valore. Il ricco «tesoro» si trova racchiuso sotto il terzo pilastro del ponte a circa 10 metri di profondità.

Furto di monete a Parigi

Il 7 giugno u. s. la signora Ecary, abitante al n. 114 del quai Louis Blériot, è stata deru-

bata oltre che di gioielli antichi e moderni, tabacchiere d'oro, ecc., anche di un lotto di 31 monete d'oro (principalmente francesi da Filippo VI a Luigi XVIII), inglesi e spagnole.

Comunicazione del dr. Monico ai « Lions » di Venezia

In occasione di una delle ultime riunioni del « Lions Club » di Venezia, il dr. Paolo Monico, noto collezionista e studioso veneziano, ha tenuto una conversazione sulle oselle e le medaglie di Marc'Antonio Giustinian e di Francesco Morosini, conversazione che ha suscitato vivo interesse nel colto uditorio, e che è stata pubblicata, in sunto, nella Rivista del « Club ».

Dopo aver ricordato la frase incisa sul bordo del torchio che tuttora si conserva nei locali della vecchia zecca di Venezia (*Rerum gestarum fidei et aeternitati*) e che allude ad una delle precipue funzioni della moneta quella, cioè, di tramandare ai popoli gli avvenimenti storici più salienti e di salvarli dall'oblio del tempo, il dr. Monico ha accennato, pateticamente, alla sua passione per le monete antiche che, egli ha detto, « furono sempre le care compagne della mia vita, ché mai mi hanno tradito » e che « mi furono di conforto, di sprone, alla ricerca storica, come diceva D'Annunzio, 'per non morire' ».

Dopo questo preambolo, il Monico è entrato nel vivo della sua illustrazione: egli ha esaminato brillantemente e con acume gli eventi storici che portarono alla elezione, nel 1684, di Marc'Antonio Giustinian, di antica nobile famiglia, forse discendente dagli imperatori di Bisanzio, ricollegandoli con le raffigurazioni apparse sulle oselle di quel Doge e, prima fra tutte, quella ben nota « della Piazzetta » nella quale è inscritta la leggenda **DEO DVCTA DVCE**.

Soffermatosi diffusamente sulle gesta dell'allora capitano generale delle navi, o « capitano da mare », Francesco Morosini, l'eroe

della difesa di Candia, il Monico ha illustrato la medaglia che fu fatta coniare in occasione della sottomissione del Pascià Mustafà e di suo fratello Alessandro dopo la vittoria in Morea del Morosini. La medaglia — che è una delle più belle, dal punto di vista artistico, della serie veneta — mostra infatti i due notabili turchi inginocchiati dinanzi al Doge ed al rovescio il leone veneto alato con in giro la leggenda **EX VTROQUE VICTOR**.

Varie altre oselle e medaglie sono state diffusamente illustrate nella conversazione del dr. Monico che, lo abbiamo già detto, è stata vivamente applaudita dal raffinato pubblico.

Antichi salvadanai

Ogni prodotto dell'intelligenza umana può diventare oggetto di raccolta e questa, a sua volta, diviene materia di studio e di meditazione. La « Erste Österreichische Sparkasse » di Vienna, fondata oltre 150 anni or sono, ha avuto l'originale idea di costituire, accanto alle sue mirabili collezioni di monete e di medaglie, dall'antichità ad oggi, anche un piccolo « museo del salvadanaio », dove sono state raccolte, attraverso pazienti ricerche nel mondo intero, le testimonianze del piccolo risparmio, dalle antiche civiltà ad oggi.

Può sembrare strano che un istituto finanziario di collaudata serietà e noto come la « prima Cassa di Risparmio dell'Austria » abbia voluto documentare proprio questo campo di attività artigianale, spesso originalissimo. Vi sono, tuttavia, alla base, ben ponderate e studiate ragioni psicologiche in quanto queste raccolte sono aperte al pubblico soprattutto dei fanciulli e dei giovani e possono servire per instillare nel loro animo quel prezioso senso del risparmio senza il quale non è possibile il progresso dell'individuo e della società.

La raccolta viennese riunisce salvadanai di ogni epoca e di ogni Paese, dalla Grecia antica al Portogallo, dal Giappone all'Italia. Sono, infatti, presenti, ad esempio, un salvadanaio

portoghese raffigurante un gallo splendente di brillanti invetriature mentre un altro salvadanaio giapponese, anch'esso in ceramica invetriata e policroma, riproduce un mulino ad acqua. Dalla collezione di cui parliamo, abbiamo notizia che furono eseguiti salvadanai d'argento, di cuoio e di ferro, spesso con complicatissime serrature, come taluni preziosi scrigni del Rinascimento italiano.

Varie

✳ Nel comune di Naso, in provincia di Messina, durante i lavori per la costruzione di una casa colonica, è stata rinvenuta un'anforetta di terracotta contenente 32 monete del 1600. Come al solito, le notizie della stampa sono quanto mai vaghe e generiche; tutto ciò che abbiamo potuto appurare è, che il tesoretto è stato depositato presso la locale stazione dei Carabinieri.

✳ Col titolo 'Si gira un film sulle monete romane', l'« *Unità* » di Milano del 27 aprile rende nota l'attività degli 'studi' cinematografici « Alexandra Sahia » di Bucarest i quali, fra le numerose pellicole di carattere didattico e culturale dedicate a numerosissimi rami scientifici, hanno pensato anche alla monetazione dell'antica Romania. Sembra che il maggiore interesse sia rivolto al gruppo di monete battute nelle zecche delle colonie greche stabilitesi in quei territori e che l'articolista chiama « greco-romene ». Nessun accenno viene fatto alla pur importante serie di monete coniate nei territori che attualmente costituiscono la Romania, dagli imperatori romani dopo la conquista di Traiano.

✳ Notizie di stampa informano che in provincia di Catanzaro, qualche mese addietro, è stato dissotterrato un « tesoro » composto di piastre d'argento borboniche. Si parla di vari chili di monete che, come tutti sanno, non sono di eccezionale pregio numismatico

ma che, accuratamente studiate, potrebbero forse fornire qualche dato interessante.

✱ Anche al Lido di Catanzaro nella zona litoranea, sono state rinvenute numerose monete borboniche. Si suppone che nello specchio antistante quel tratto di spiaggia debba essere affondato un veliero e che le monete rinvenute possano provenire dalla sua cassa di bordo.

✱ Nelle cassette di sicurezza dei maggiori Istituti di Credito di Brescia è depositata una ricca raccolta di oltre 30.000 monete e numerosissime medaglie. Tale raccolta è stata formata con nuclei provenienti dalle collezioni del cardinale Querini e di studiosi quali il Caprioli, il Brozzoni e il conte Martinengo.

Sembra che questo importante complesso numismatico e medaglistico sarà presto riordinato e sistemato in una speciale sezione da allestirsi nell'antico monastero di Santa Giulia dove già sono state riunite le importantissime collezioni archeologiche ed artistiche del Comune di Brescia. La stampa locale ha recentemente reso noto che per la schedatura e la classificazione di tutte le monete e le medaglie componenti la raccolta sono stati preventivati almeno tre o quattro anni di lavoro.

✱ Abbiamo notizia dai giornali che è in corso, a Capua, la catalogazione sistematica delle ricchissime raccolte del Museo Provinciale Campano. Il direttore di tale Museo, avv. Luigi Garofano Venosta, noto nel mondo degli studi archeologici e storici, si ripromette di designare all'uopo uno studioso qualificato.

✱ Si è spento a Ferrara il collezionista comm. Mario Magrini, facoltoso agricoltore e filantropo. Buona parte del suo patrimonio — stimato ad oltre un miliardo di lire — è stata donata a S. S. Paolo VI mentre le sue raccolte artistiche, fra le quali una di monete, andranno ad arricchire il Museo Civico di Ferrara.

✱ A Santa Barbara, in California, l'Università locale ha ricevuto in lascito dal defunto industriale Sigmund Morgenroth un'importante raccolta di medaglie e placchette.

✱ Poiché — come ci assicura il ragioniere Leogrande (vedasi la rubrica « Tribuna Libera » di questo stesso fascicolo) — è ormai invalso l'uso, a nostro modo di vedere deprecabilissimo, di non inviare agli Autori le bozze per la correzione, dobbiamo lamentare tre grossi strafalcioni nella breve nota che F. Poch, brillante giornalista di provata esperienza numismatica, firma sulla « *Domenica del Corriere* » del 28 giugno c. a. Il « decagrammo » siracusano è chiamato « *decagramma* », come se fosse un peso da 10 grammi e i famosi incisori Euainetos e Kimon (in italiano Evaineto e Cimone) sono chiamati — e non una sola volta — Evainete e Chimono (che fa tanto Giappone, forse in omaggio alle Olimpiadi di Tokio).

L'A. avverte che da qualche centinaio d'anni tali « decagrammi » vengono falsificati ed aggiunge: « Non parlo, naturalmente, di certe falsificazioni volgari, riconoscibili a vista, ma di quelle fatte a regola d'arte che ancora oggi, purtroppo, circolano sul mercato ». Ma vorremmo cortesemente pregarlo di svelarci da dove ha ricavato l'illustrazione del decagrammo che adorna il suo breve articolo perché, pur non essendo possibile — né serio — dare un giudizio sulla scorta di una semplice riproduzione zincografica, il pezzo che egli illustra non ci ispira soverchia fiducia.

✱ Il compianto nummologo prof. Raffaele Ciferri è stato commemorato dall'avv. Cremaschi mercoledì 3 giugno c. a. nella sede dell'Associazione Pavese di Numismatica e Medaglistica. Un largo sunto della commossa commemorazione è stato pubblicato su « *La Provincia Pavese* » di Pavia del 10 giugno.

✱ E' stata fondata a Parigi, con sede in rue Bonaparte n. 76, la « Société d'études numismatiques et archéologiques ».

Scopo del nuovo organismo culturale è quello di dare allo studio delle monete e delle medaglie una maggiore diffusione realizzandola con la pubblicazione di opere specializzate, con l'organizzazione di riunioni e conferenze nonché con colloqui fra numismatici e personalità delle discipline che hanno maggiori punti di contatto con la numismatica quali la storia, l'archeologia, la storia dell'arte, l'economia politica, ecc.

La riunione della prima Assemblea Generale si è tenuta il 22 febbraio c. a.; ad essa hanno partecipato numerosi collezionisti, studiosi e commercianti di monete antiche. L'Assemblea ha eletto Presidente della Società il sig. Max Le Roy ed ha, inoltre, acclamato Membro d'onore il sig. Fernand Benoit dell'« Académie des inscriptions et belles lettres ».

※ Con la ormai abituale superficialità, vari giornali quotidiani hanno segnalato il rinvenimento di un tesoretto di monete datate intorno al 1600, avvenuto durante lavori di restauro alla Casa Parrocchiale di Cossila, presso Biella. Il tesoretto è stato recuperato e consegnato alle Autorità competenti. Bisognerà, ora, attendere notizie più precise dalla Soprintendenza incaricata.

※ Dalla Jugoslavia giunge la notizia del ritrovamento di alcune anfore ricolme di monete romane. Sembra che le monete rechino

tutte l'effigie dell'imperatore Probo (276-282); ma la notizia di stampa nulla dice circa il numero degli esemplari rinvenuti né delle caratteristiche di queste ultime né, tanto meno, della fine che ha fatto il cospicuo tesoro.

※ Secondo « *Il Giorno* » di Milano del 21 giugno, la Numismatica costituisce un grattacapo per la Zecca americana.

Il giornale assicura — ed alla sua Direzione lasciamo la responsabilità dell'asserzione — che i raccoglitori di monete negli Stati Uniti ammontano oggi alla bella cifra di 8 milioni mentre nel 1954 essi erano *soltanto* 2 milioni. E poiché fra i raccoglitori americani è invalso l'uso di acquistare le monete contemporanee, man mano che la Zecca le emette, a rotoli interi di 50 o 100 esemplari, ne risulterebbe che le Zecche statunitensi non fanno in tempo ad emettere monete metalliche che subito esse vengono tesaurizzate dai raccoglitori. Qualcosa di simile, del resto, successe in Italia allorché venne emesso il pezzo d'argento da 500 lire commemorativo del centenario dell'Unità Nazionale. Sta di fatto che, visto e considerato che quella moneta continuava a valere 500 lire soltanto — e magari svalutate — oggi il pezzo è ricomparso in abbondanza in circolazione. La stessa cosa, pensiamo, succederà negli Stati Uniti dove la frenesia dei raccoglitori ha raggiunto l'acme in occasione dell'emissione dei primi mezzi dollari all'effigie del defunto presidente Kennedy.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Circolo Numismatico Trentino

Per iniziativa di alcuni appassionati raccoglitori e collezionisti è stato recentemente costituito il Circolo Numismatico Trentino le cui finalità sono, ovviamente, quelle di promuovere e diffondere la conoscenza, lo studio e la ricerca delle monete e delle medaglie.

Inoltre il Circolo si ripromette di prendere iniziative che potranno interessare non soltanto gli associati ma anche tutti coloro che marginalmente si occupano di studi storici ed archeologici organizzando riunioni ed esposizioni nei maggiori Centri del Trentino.

A presidente del Circolo è stato eletto il geometra Gino Pegoretti ed a segretario il sig. Ugo Gorgazzini. E' stato anche nominato un addetto stampa, nella persona del sig. Livio Del Buono.

Da un'informazione de « *Il Gazzettino* » di Venezia del 28 maggio apprendiamo che molto interesse ha suscitato una riunione svoltasi presso la sede del nuovo Circolo dove sono state esposte rare monete italiane contemporanee.

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Sono stati distribuiti i notiziari 22 (marzo-aprile) e 24 (giugno) 1964. Da essi apprendiamo che è in preparazione una gita sociale per la visita al Museo archeologico di Civi-

dale ed al Santuario di Castelmonte nonché una visita speciale alle raccolte dei Musei triestini.

Intanto nei giorni 30 e 31 maggio è stata organizzata ad Udine una Mostra filatelico-numismatica che ha ottenuto un lusinghiero successo con l'assegnazione all'Associazione di una coppa ed una medaglia d'argento per ciascuno dei partecipanti. Apprendiamo altresì che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo ha deliberato di contribuire con l'importo di L. 130.000 alle spese per il catalogo che la sezione numismatica dell'Associazione stamperà in occasione del decennale della Fondazione. Per l'organizzazione di tale mostra e per la preparazione del catalogo, la Direzione della Sezione fa appello a tutti i Soci perché prestino la loro fattiva collaborazione.

Circolo Numismatico Pugliese

Il Circolo Numismatico Pugliese, di cui ha assunto la presidenza, all'inizio dell'anno, il prof. dr. Giovanni Jaja, ha ripreso la sua attività.

Nella prima riunione dei Soci, è stato deliberato che il Circolo, che costituisce una sezione della Società di Storia Patria per la Puglia, svolgerà d'ora in poi il suo lavoro con due « riunioni di studio » mensili, che avranno luogo il primo e il terzo sabato di tutti i mesi.

Circolo Numismatico Napoletano

L'11 luglio c. a. ha avuto luogo nella sede Sociale di Castelnuovo (Castello Angioino) l'Assemblea Generale dei Soci con il seguente ordine del giorno:

- 1) - rinnovo delle cariche,
- 2) - varie.

Erano presenti: il prof. Alfonso De Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Campania, il barone Francesco Acton di Leporano, direttore del Museo Filangeri, la dr.ssa Pozzi, ispettrice della Soprintendenza, i consiglieri uscenti e numerosi Soci.

Dopo la lettura da parte del consigliere tesoriere del bilancio consuntivo per il 1963 e di quello preventivo per il 1964 — che l'Assemblea ha approvato all'unanimità — si è proceduto, secondo l'ordine del giorno, alla elezione dei componenti del Consiglio direttivo che rimarrà in carica per tre anni.

Dagli scrutini delle votazioni, il Consiglio è risultato così composto:

- dr. Giovanni Bovi, *presidente*;
- barone F. Acton di Leporano, *vicepresidente*;
- dr. Ugo Fittipaldi, *segretario*;
- dr. Federico Guerrini, *tesoriere*;
- barone Ferrante Ventimiglia, *bibliotecario*.

La redazione del « *Bollettino* » è stata affidata ad un Comitato di cui fanno parte: il dr. Giovanni Bovi, la duchessa Catemario di Quadri e il dr. Federico Guerrini.

Dopo aver proceduto alle predette elezioni, l'Assemblea ha discusso la proposta di stampare il catalogo della collezione che il compianto prof. Scacchi lasciò al sodalizio napoletano; l'Assemblea ha dato mandato al Consiglio Direttivo di studiare il problema per giungere alla auspicata pubblicazione.

Società Numismatica Italiana

La Segreteria della Società ha recentemente comunicato che, a seguito della delibera del-

l'Assemblea del giorno 19 aprile la sede sociale di Milano in via Puccini 2/A sarà aperta, oltre che ogni mercoledì dalle ore 21 alle ore 23,30, anche tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 12.

Intanto il 28 maggio ha avuto luogo un'Assemblea straordinaria convocata per deliberare su alcune modifiche allo Statuto Sociale.

Circolo Filatelico Frentano

In seno al Circolo Filatelico Frentano, con sede in Lanciano (Chieti), è stata creata una sezione numismatica alla quale hanno già aderito vari collezionisti e studiosi. La segreteria del Circolo sarà lieta se i commercianti italiani e stranieri vorranno inviare al Circolo (*Casella Postale n. 36*, Lanciano) i loro cataloghi e listini.

Circolo Filatelico e Numismatico Mantovano

Nei giorni 16 e 17 maggio ha avuto luogo, organizzata dal Circolo, al Palazzo della Ragione, la IV Mostra-Convegno filatelica e numismatica.

La manifestazione ha richiamato gran numero di appassionati che sono convenuti da ogni parte d'Italia. La giuria ha assegnato il 1° premio al sig. Giuseppe Taddei per una selezione di monete coniate dai duchi di Mantova da Ludovico II a Ferdinando Carlo Gonzaga.

Al dr. Carlo Taddei ed al sig. Giuseppe Margini sono stati assegnati il 2° e il 3° premio « *ex aequo* »; il primo aveva esposto una selezione di piastre papali, di medaglie papali d'argento e di monete decimali; il secondo aveva presentato un quadro che illustrava un millennio di vita delle zecche italiane.

Il cav. Oscar Rinaldi ha esposto, fuori concorso, alcuni quadri contenenti belle e rare monete greche, romane e bizantine nonché italiane d'oro e d'argento.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I	n. 1	L.	5.000	Anno VII	n. 1	L.	1.200
1935	n. 2	»	2.500	1941	n. 2	»	1.800
	n. 3		<i>esaurito</i>		n. 3/4	»	2.500
Anno II	n. 1	L.	2.500		n. 5/6	»	3.500
1936	n. 2	»	2.000		<i>annata completa</i>	»	8.500
	n. 3		<i>esaurito</i>	Anno VIII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	L.	3.500	1942	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	2.000		n. 5/6	»	3.000
Anno III	n. 1	L.	1.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
1937	n. 2	»	1.500	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45		L.	4.000
	n. 3	»	1.500	Anno XII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	»	3.000	1946	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	1.500		n. 5/6	»	3.000
	<i>annata completa</i>	»	7.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
Anno IV	n. 1	L.	1.200	Anno XIII	n. 1/3	L.	4.000
1938	n. 2	»	1.200	1947	n. 4/6	»	4.000
	n. 3	»	1.200		<i>annata completa</i>	»	6.000
	n. 4	»	1.200	Anno XIV	n. 1/3	L.	4.000
	n. 5/6	»	2.500	1948	n. 4/6	»	4.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno V	n. 1	L.	1.200	Anno XV	n. 1/6	L.	4.000
1939	n. 2	»	1.200	1949			
	n. 3	»	1.200	Anno XVI	n. 1/6	L.	4.000
	n. 4	»	1.200	1950			
	n. 5/6	»	2.500	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52		L.	5.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54		L.	5.000
Anno VI	n. 1/2	L.	2.000				
1940	n. 3/4		<i>esaurito</i>				
	n. 5/6	L.	2.500				
	<i>annata completa (1 sola disponibile)</i>	L.	15.000				

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1		<i>esaurito</i>	Anno III	n. 1	L.	2.500
1960	n. 2	L.	2.500	1962	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa (pochissime dispon.)</i>	»	15.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno II	n. 1	L.	2.500	Anno IV	n. 1	L.	2.500
1961	n. 2	»	2.500	1963	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000

*L'OPERA PIÙ IMPORTANTE
SULLA MONETAZIONE SPAGNOLA
ED ISPANO-AMERICANA*

HEISS ALOÏSS

“*Descripción General de las Monedas
Hispano-Cristianas*” (Madrid, 1865/1869)

E' stata *ristampata anastaticamente* dopo lunghi anni di attesa nei quali veniva considerata l'« opus rarissimum », ma indispensabile, della Bibliografia Numismatica della Spagna e dell'America ispanica.

L'edizione anastatica è stata stampata, così come l'opera originale, in *tre grossi volumi*, ciascuno del formato di cm. 21 x 29. Sono complessivamente oltre 1250 pagine di testo, corredate da 209 tavole illustranti circa 3.000 monete; nel testo, 25 tavole a disegno con i ritratti dei sovrani.

L'opera costituisce la più completa documentazione della monetazione spagnola; essa descrive, infatti, tutte le emissioni ispaniche dal secolo XI alla data di compilazione dell'opera (1865). Sono state ristampate anche le valutazioni — ovviamente riferentesi al momento in cui fu redatto il testo originale — di tutte le monete descritte.

E' un'opera veramente *indispensabile* perchè illustra non soltanto le emissioni riferentesi particolarmente alla Spagna, ma anche quelle battute nei possedimenti d'America, nelle Filippine, nei territori europei sottoposti alla dominazione spagnola (Fiandre, Borgogna, Sicilia, Napoli, Milano, ecc.).

PREZZO DEI TRE VOLUMI: U.S. \$ 50

Richiedetelo ai rivenditori specializzati italiani o direttamente a:

HESPERIA
Plaza Jose Antonio, 10
SARAGOZA (Spagna)

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080

(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

“ LA MONETA „
NUMISMATICA

|||
COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



|||
*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

•
*Pubblica il “ Bollettino Numismatico „
con catalogo di vendita*

FIRENZE - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Via S. Paolo 1

MILANO

Tel. 866526

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

*Ora anche in Italia la VI edizione
aggiornata di*

A Catalog of MODERN WORLD COINS

di R. S. YEOMAN

Illustra e descrive le monete coniate
nel mondo da circa il 1850 ad oggi,
e ne indica il valore in dollari.

Prezzo Lire 3.500

Richiedetelo a

P. & P. S A N T A M A R I A
Piazza di Spagna 35 - Roma

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO — Telefono 320.736 — NAPOLI (Italia)

GINO MARCHESI

Via S. Pio V, 2 - tel. 41.50.61

BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO

OFFRO MONETE

MEDIOEVALI E MODERNE

Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -

- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 — ESTERO L. 2.500

Rino Barzan

TORINO (Italia)
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche
Medioevali
Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584



DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

STIME E PERIZIE
DECORAZIONI E PIETRE INCISE
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che
viene spedito GRATIS a richiesta

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772



MONETE - MEDAGLIE
ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"



5, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

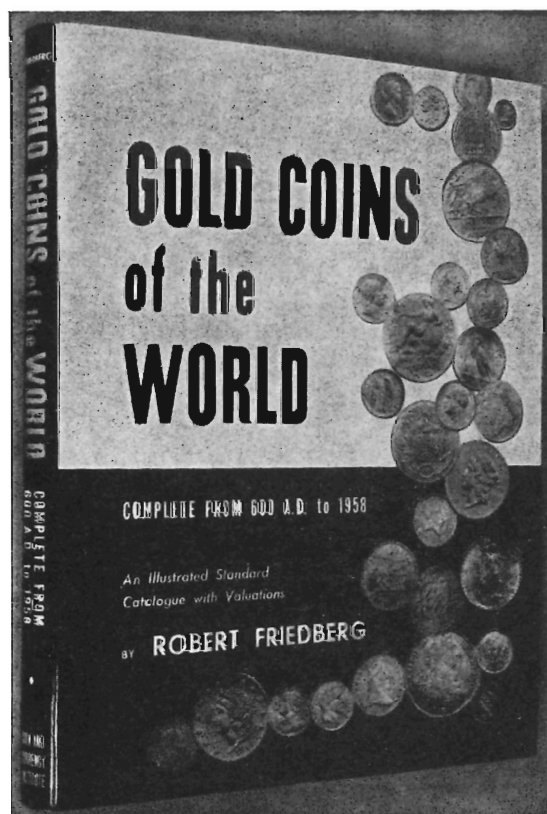
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

PROF. LUIGI DE NICOLA
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA
*
LISTINI PERIODICI

ROMA – VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

—
ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

—
VENDITE ALL'ASTA

B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES, 1
(Belgio)



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

*

Stocolma 7

Svezia

Norrlandsgatan 8-10

Box 7292

*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI
LISTINI ILLUSTRATI

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13
16,30 - 19

EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

listini periodici

TORINO

Via Madama Cristina, 2
(Angolo Corso Vittorio Emanuele II)
Tel. 68.38.96

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS

(DIRETTORI)

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

★

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e
medaglie di tutti i Paesi, di tutte le
serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di im-
portanza internazionale nelle sale del
famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete pun-
tualmente per tutto l'anno le nostre
pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

**DICIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA**

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del "Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina" - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS
EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Regency Coin and Stamp Co. LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

**ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI**

Presidente: **Somer James**, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

***Rag.* MARIO RAVIOLA**

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th. century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings

NEWCASTLE UPON TYNE, 1.
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •

• SPEDIZIONI IN ESAME

INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)

tel. 21.54.04

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.

ad oggi e dell'Impero Inglese dal

1600 ai giorni nostri)

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato, elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

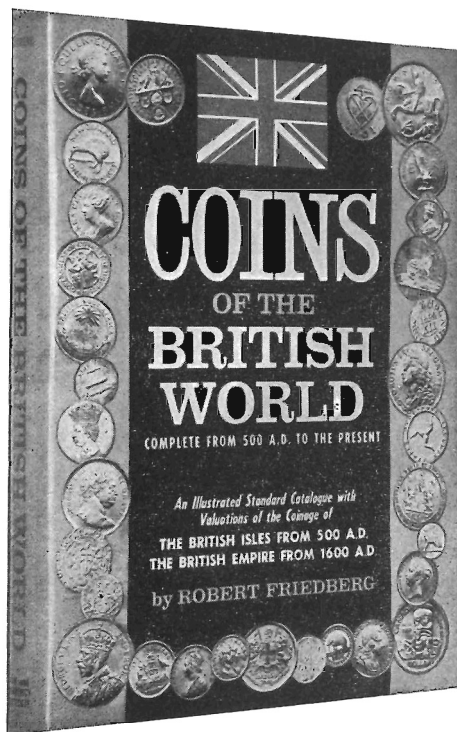
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

EDIZIONI NUMISMATICHE DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*. 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro esaurito
- ID., *Id.* Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro 5.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche*. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata 7.000
- BRUNETTI, L., *Aspetti statistici della metanumismatica*, 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro 3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina*. 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole esaurito
2. GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.* 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole esaurito
3. BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento*. 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole 3.500
4. MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto*. 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo 1.300
5. CIFERRI, R., *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia*. 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo 1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche*. 1949, pp. 74, con 20 tavole esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)*. 1949, pp. 100, con 28 tavole 3.500
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie*. 1950, pp. 161, con 34 tavole esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente*. 1951, pp. 110, con 21 tavole esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia*. 1953, pp. 110, con 25 tavole 3.500
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano*. 1954, pp. 67, con 20 tavole esaurito
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie*. Parte I: *Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia*. 1957, pp. 216, con 37 tavole 6.000
- Vol. VIII: *Id.* Parte II: *Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla* 1961, pp. 103, con 13 tavole 2.500
- Vol. IX: *Id.* Part. III: *Le Medaglie dei Gonzaga* (in prep.)
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano*. 1955, pp. 60, con 12 tavole esaurito
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici*, 1956, pp. 93, con 26 tavole esaurito
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa*. 1959, pp. 131, con 40 tavole esaurito

